ANNO 58 MATTINO TORINO *Domenica 7 Dicembre 1924* MATTINO NUM. 295

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei comuni ordinari	(Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	(Estero	» 110 —	57 —	29 —
Nell'abitato del	(Italia e Colonie	L. 65 —	28,00	15 —
	(Estero	» 125 —	66 —	34 —

Pagare agli Uffici dell'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Franger, con Hector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 1, ultima pagina L. 0,50. Per piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori e arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Dall'Estero*, L. 1 per linea contata. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue Succursali

De Bono denunciato al Senato per l'Alta Corte di Giustizia

L'impressionante documento - Dalla costituzione della "Ceka„ del Viminale alle aggressioni contro i deputati e ai tre assassinî: don Minzoni, Piccini, Matteotti

Purificazione

Attendiamo alcuni giorni fa sul grave pericolo di mantenere al governo dello Stato un regime colpito da scandali gravissimi e destinati a moltiplicarsi. Il pericolo, spiegammo, non era solo per un partito o per certi uomini politici e di governo; ma per lo stesso prestigio statuale e nazionale. Il monito, alla vigilia della discussione sulla politica interna in Senato, era particolarmente rivolto a questo; ma la maggioranza della Camera alta, nel volo di venerdì, vi si è dimostrata insensibile.

Intanto, come provvedevamo e come tutti potevano prevedere, gli scandali continuano e si aggravano. Ecco il memoriale Beltrani, testimoniante come andavano le cose in provincia di Ferrara e anche a Roma; e non solo nei riguardi delle autorità fasciste, ma anche di quelle strettamente governative, anche altissime. Sentiamo, così, come in seno alla Milizia fascista si organizzò la violenza omicida contro don Minzoni. Vediamo un questore farsi complice attivo nel salvataggio degli assassini; e un generalissimo della Milizia — di quella Milizia organizzata per sopprimere l'illegalismo — rendersi reo della stessa colpa, e ingolfarvisi fino al punto di tentare contro l'assassinato un diversivo osceno. Vediamo il ministro Guardasigilli, Oviglio, mettere la sua autorità di supremo tutore della giustizia in movimento perchè fosse negata la proroga alla chiusura dell'istruttoria e quindi liberato il fascista Maran (anche se ogli lo credeva in buona fede innocente, la gravità dell'ingerenza rimane). E, passando dall'assassinio di don Minzoni alla spedizione dei «Perugini» contro i dissidenti ferraresi, apprendiamo la compilazione di una lista di persone da bastonare — con graduatoria per l'entità delle bastonature: si noti la premeditata perfezione del delitto organizzato — stesa da Balbo e da Sacco, fino a ieri capo di S. M. della Milizia volontaria «per la sicurezza nazionale». I bastonatori, recatisi a Ferrara, compiono «la loro visita di dovere al comm. Granito (il questore), il quale d'altronde li aspettava». Si noti, ancora una volta, il completo congegno del delitto di Stato. Infine, abbiamo le elezioni politiche a Ferrara. Il memoriale Beltrani — mentre ci porta una nuova conferma del noto sistema per la violazione del segreto elettorale a cui ha dato il suo nome il comm. Bocchini, *tuttora prefetto di Bologna* — ci mostra il Balbo sprezzante di simili raggiri, e propugnante l'uso sistematico del manganello, col rompere la testa al primo elettore, in ogni sezione, «anche se ha votato per noi», per essere sicuri «che dopo questo esempio nessuno si arrischierebbe più a non votare la lista nazionale». Ma poi si preferì cumulare due sistemi: controllo del voto elettorale e violenza, aggiungendovi la manomissione dei certificati elettorali. Questo documento viene così ad aggiungersi alla circolare Giunta per provare definitivamente, secondo la tesi dei «costituzionali» e «liberali» filofascisti, la legittimità della Camera del 6 aprile.

Ma in fatto di delitto di Stato, la denunzia del Donati al Senato supera qualunque altro documento precedente. Non analizziamo quel che ne viene pubblicato, perchè è impossibile che ognuno non senta il bisogno di leggerlo. Ci limitiamo a dire che esso asserisce l'esistenza negli uffici del Viminale, di una associazione a delinquere, o Ceka; parla, riferendosi al memoriale Finzi, della costituzione regolare della Ceka, della partecipazione del De Bono, direttore generale della P. S. e primo comandante generale della Milizia; attribuisce alla Ceka, nella sua forma embrionale e definitiva, tutta la serie dei delitti Amendola, Misuri, Forni, Minzoni, e così via, fino a quello Matteotti; eleva, infine, gravissime accuse contro il senatore De Bono circa l'occultamento di quest'ultimo delitto (ciò, secondo le rivelazioni Filippelli), e circa la sua conoscenza preventiva di esso (secondo le dichiarazioni di Rossi).

Spetta al Senato, ora, decidere sulla denunzia. Ma noi, intanto, non possiamo se non ripetere ancora una volta la pregiudiziale politica-morale: non poter rimanere al suo posto un governo che, come l'attuale, appaia tratto nell'ambito di gravi affari penali. E ripetiamo anche il monito circa la necessità di provvedere senza indugio — da parte di quanti hanno potere e dovere di farlo — alla tutela del prestigio nazionale e statale. S'intende, poi, che queste nuove rivelazioni sono la conferma definitiva della assoluta impossibilità per l'attuale governo e l'attuale maggioranza di presentare e discutere un qualsiasi disegno di legge d'importanza politica e costituzionale, e tanto più se restrittivo delle libertà statutarie. Ben altri compiti spettano a chi è colpito in pieno da simili rivelazioni. Invitiamo nuovamente tutti — aziende e associazioni giornalistiche, partiti politici, organi costituzionali — a prendere atto, in tutta la loro portata, di queste conclusioni ineluttabili.

I deputati salandrini e il Partito Liberale

Roma, 6, notte.

I deputati della destra liberale (salandrini) interrogati a Montecitorio se avrebbero aderito alla riunione indetta dalla Direzione del Partito, hanno risposto che non hanno preso alcuna decisione al riguardo pur essendo favorevoli, in linea di massima, ad intervenire

Ai bambini di Matteotti

Roma, 6, notte

Stamane l'on. Basso, segretario del Partito socialista unitario, e tutti i componenti della Segreteria si sono recati presso la vedova Matteotti a presentarle sei grossi volumi rilegati in pelle e contenenti tutte le attestazioni di compianto e di ammirazione ricevute da tutte le parti d'Italia e del mondo in occasione dell'atroce assassinio (circa 8000). Il dono, destinato a bambini del martire, era accompagnato dalla seguente lettera:

«Cari bambini, alla nostra Segreteria, ove il vostro indimenticabile babbo ha prodigato la più assidua e feconda opera sua, sono pervenute da tutti i Paesi innumerevoli attestazioni di cordoglio per la grande perdita in noi subita, e di profonda esecrazione per l'orrendo delitto che ha privato voi di un genitore affettuosissimo e noi di un caro, insigne ed amatissimo compagno. Noi abbiamo raccolto in sei volumi le più notevoli di queste e ve ne facciamo dono, perchè la constatazione di così universale compianto ed ammirazione possa essere di lieve conforto al vostro chiore e di incitamento a seguire nella vita che vi è tutta dischiusa dinanzi le orme gloriose del vostro padre illustre. Vi preghiamo di gradire il nostro tenue dono con quello stesso affetto col quale noi ve lo porgiamo, permettendo di deporre sulle vostre fronti il nostro bacio più profondo».

La lettera è firmata da tutti i componenti della Segreteria del Partito. La signora Matteotti mostrò di gradire moltissimo il dono dei compagni di lavoro del suo compianto marito. Accompagnava la Segreteria l'on. Agnini, che presentava alla signora un ritratto del martire, opera dell'operaio intagliatore di Modena, Zannoni Santoro, e una palma di fiori di seta, dono delle operaie di Finale Emilia.

La denuncia del direttore del "Popolo„

ROMA, 6, notte.

Alle ore 16 precise, assistito dal suo legale avv. D'Aquila, è giunto al Senato l'avv. Donati, direttore del *Popolo*. Egli si è recato alla Cancelleria dell'Alta Corte di Giustizia ed ha rimesso al Cancelliere capo, comm. Fontana, una denunzia contro il sen. De Bono.

La presenza del direttore del *Popolo* fu subito notata al Senato ed ha vivamente richiamato l'attenzione degli ambienti di Palazzo Madama, che erano in quell'ora molto affollati. Alle ore 16,15 l'avvocato Donati lasciava il Senato.

Il comm. Fontana rimetteva la denunzia al senatore Tittoni, mentre questi presiedeva la seduta.

Seguendo la procedura del regolamento giudiziario del Senato, il presidente senatore Tittoni trasmetterà il documento alla Commissione permanente di istruzione dell'Alta Corte di Giustizia che, dopo averlo esaminato, lo comunicherà all'Avvocato generale della Corte di Cassazione, senatore Santoro, per le conclusioni che questi vorrà proporre. La Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia è così costituita: presidente, senatore Melodia; membri ordinari: Andrea, Cirelli, Inghilleri, Borea d'Argentina, Grosoli, Calisse; membri supplenti: Castiglioni, Gioppi, Parsico, Fabbri, Tommasi, Tamassia, Calabria, Carissimo.

Come fu costituita la "ceka„

Ecco ora, a larghissimi tratti, quali il pubblica *Il Sereno*, la denuncia presentata dall'avvocato Donati:

«Il dottor Donati inizia l'atto di accusa mettendo in rilievo l'associazione a delinquere o «ceka», come più comunemente si dice, che stringeva, negli uffici del Viminale, in un patto di solidarietà, i sommi gerarchi del fascismo (Cesare Rossi, Marinelli, ecc.) coi loro sicari specializzati (Dumini, Volpi, ecc.) e degli amisari della stampa (Corriere Italiano, Filippelli, ecc.). L'atto di accusa così prosegue:

«La *Ceka*, che esisteva già come formazione embrionale, ebbe poi la propria costituzione regolare in una adunanza, presenti, tra gli altri, il gen. De Bono, già da tempo in carica come direttore generale della Pubblica Sicurezza e come primo comandante generale della Milizia. Di tale riunione è fatto esplicito accenno nella lettera-testamento, redatta dall'on. Finzi, di cui hanno preso visione, e possono quindi testimoniare, il signor Giorgio Schiff-Giorgini, il comm. Guglielmo Emanuel, capo della Redazione romana del *Corriere della Sera*, ed il giornalista Carlo Silvestri. Costoro nei giorni tragici, immediatamente seguiti al delitto Matteotti, furono invitati dall'on. Finzi ad avere cognizione della sua lettera-testamento e a rendersi interpreti del suo pensiero presso i dirigenti dei partiti di opposizione, a deposizione del quali il Finzi intendeva porsi completamente. In tale senso sono anche le deposizioni rese ai magistrati inquirenti dai predetti testimoni, confermate dallo stesso on. Finzi in un recente colloquio avuto col Silvestri. La *Ceka* era considerata strumento necessario per governare il paese, secondo l'espressione testuale usata dall'on. Finzi, nella sua lettera-testamento. Sono imputabili a codesta organizzazione *Ceka*, sia nella sua formazione embrionale, sia in quella definitiva, le note violenze sulle persone degli onorevoli Mazzolani, Misuri, Bufloni, Amendola, Forni, Ciriani, Bergamini, Nitti e del giornalista Giannini, e gli assassinî di don Giovanni Minzoni ad Argenta, dell'operaio Piccini, candidato socialista a Reggio Emilia, e di Giacomo Matteotti».

Matteotti

L'avv. Donati parla a lungo dei precedenti politici del senatore gen. De Bono, della sua avventura politico-finanziaria e della «Contessa del Viminale», a proposito della quale ricorda quanto il *Sereno* pubblicava in data 2 luglio. Dopo avere minuziosamente parlato di rische, di affarismo, dell'aggressione dell'on. Amendola ed al capitano Forni, l'avv. Donati — sempre allegando documenti gravissimi e le testimonianze di persone probe e insospettabili — illustra le delittuose compagnie di bastonatori inviate a Ferrara, e le denuncie inascoltate; poi passa a parlare così della responsabilità del gen. De Bono, riguardo al delitto Matteotti:

«La Pubblica Sicurezza faceva sorvegliare (non sappiamo se per difesa o per spionaggio) l'on. Matteotti da uno dei soliti agenti in borghese. Sia di fatto che questo poliziotto cessò il servizio due giorni prima dell'assassinio, e ciò fu ordinato, secondo quanto ha dichiarato il questore Bettini, con un fonogramma dalla direzione generale della Pubblica Sicurezza. Il delitto avvenne di pieno giorno sul Lungo Tevere Arnaldo da Brescia. Non è affatto vero che nessun testimone fosse presente alla drammatica scena della cattura dell'on. Matteotti. La vittima cercò anzi di sfuggire alla cattura, si difese disperatamente e gridò invocando al soccorso. Gli aggressori erano non meno di quattro. L'automobile che servì per il rapimento stazionava da lungo tempo nelle adiacenze del luogo ove il delitto venne iniziato. Il portiere di una delle ville vicine si affrettò ad accorrere e a comunicare all'ufficio di Pubblica Sicurezza Flaminio la scena delittuosa che egli aveva visto, indicando perfino il numero della macchina fatale. Il cav. De Bernardi, capo del Commissariato Flaminio, protestò di avere compiuto subito ed interamente il suo dovere, informando dell'accaduto il questore Bettini, il quale, a sua volta, ha dichiarato che se gli fossero state lasciate le mani libere contro i delinquenti *avrebbe arrestato anche l'obelisco di piazza del Popolo*. Evidentemente questi funzionari con tali proteste e dichiarazioni vogliono alludere a degli interventi superiori gerarchici che impedirono loro di fare quanto avrebbero dovuto.

«A conferma che la Pubblica Sicurezza venne a conoscenza del delitto immediatamente dopo il suo inizio, possiamo ricordare che quando, nella sera del mercoledì 11 giugno, l'on. Modigliani si recò alla Questura centrale per denunciare, per conto della famiglia, la scomparsa dell'on. Matteotti trovò, con sua enorme sorpresa, che il questore Bertini sapeva. Chi lo aveva informato? A questa domanda, rivolta dall'on. Modigliani, il questore rispose che la signora Matteotti l'aveva già denunciato alla Direzione generale di Pubblica Sicurezza, e precisamente al senatore De Bono. La cosa è completamente falsa. La signora Matteotti non aveva confidato ancora ad alcuno, eccettuati gli on.li Modigliani e Turati, il suo angoscioso segreto. Il generale De Bono, dunque, sapeva per suo conto. Ma come sapeva?

"De Bono sapeva„

«Risponde categoricamente a questa domanda un documento ormai noto nel suo complesso, che va sotto il nome del suo autore, avv. Filippelli, direttore del *Corriere Italiano*. L'esistenza di questo documento può essere testimoniata, come lo è stato infatti davanti al magistrato inquirente, da tre persone amiche e confidenti del Filippelli, e cioè: dottor Filippo Naldi, ingegnere Tullio Benedetti, ex-deputato e giornalista, Galassi, redattore del *Corriere Italiano*. Sabato, 14 giugno, il Filippelli, in stato di angosciosa trepidazione, perchè aveva saputo essere imminente il suo arresto per complicità nel delitto Matteotti, e perchè, d'altra parte, temeva di essere soppresso in carcere, o resa comunque vittima di una infernale macchinazione della Pubblica Sicurezza, si indusse a scrivere una confessione sulla parte da lui avuta nel delitto, confessione che lesse ai predetti testimoni e ad essi consegnò per l'opportuna conservazione. Dichiarava, dunque, il Filippelli nel suo scritto di avere prestato al Dumini l'automobile Lancia, in seguito ad un invito fattogli da un funzionario addetto alla Presidenza del Consiglio.

La giacca di Matteotti

«Nel tardo pomeriggio del martedì, 10 giugno, il Dumini si sarebbe recato dal Filippelli, negli uffici del *Corriere Italiano*, ed avrebbe fatto una cruda e completa narrazione dei particolari del delitto. Il Dumini ostentava grande tranquillità e, di fronte allo sbigottimento da cui si mostrava colpito il Filippelli, dichiarò che il generale De Bono era al corrente di tutto, che avrebbe provveduto a occultare il delitto e ad evitare noie giudiziarie a lui, Dumini, ed ai suoi compagni. Il Filippelli aggiunge: *Per rincorarmi intorno a questa grave affermazione del Dumini, la sera stessa del martedì 10 giugno, verso le ore 21, mi recai dal De Bono. Questi, appena il Filippelli entrò nel tragico argomento, troncò di scatto il discorso, ingiungendogli di tacere e di considerare che erano in gioco gravissime responsabilità del Governo, e che, ad ogni modo, non si preoccupasse della sorte, perchè egli, De Bono, avrebbe provveduto ad accomodarla.* Infine il Filippelli afferma che il De Bono provvide la sera stessa del martedì 10 a ritirare presso di sè gli indumenti insanguinati del deputato assassinato, tra cui la giacca, ritrovata molto più tardi, in modo misterioso, nei pressi della Quartarella.

«Queste circostanze sono in parte confermate da altre dichiarazioni che la stampa ha acquistato dagli stessi testimoni, ed in particolare presso il comm. Guglielmi, redattore capo del *Corriere Italiano*, e presso il ragioniere Mario Gibelli, segretario del Filippelli. Il Gibelli, avuta notizia del Filippelli che il Dumini e compagni, dopo aver rapito l'on. Matteotti, lo avevano ucciso, non nascose la sua sorpresa e il suo terrore per tale rivelazione. Però Filippelli cercò subito di rassicurarlo, facendogli intendere che questa era una faccenda che toccava direttamente alcune alte personalità fasciste, tra le quali il sen. De Bono.

«Il Gibelli, dal canto suo, ha dichiarato che il senatore De Bono doveva essere perfettamente a conoscenza del delitto, poichè egli Gibelli, assistè ad una conversazione telefonica in proposito, tra il Filippelli ed il direttore generale della Pubblica Sicurezza, nel giorno di giovedì. Anzi il Gibelli ha dichiarato che in tale telefonata il De Bono confermò al Filippelli il rilascio immediato di alcuni arrestati per sospetto di partecipazione al delitto. Il Gibelli, inoltre, ha dichiarato che a tale conversazione telefonica assisteva anche uno degli amministratori del *Corriere Italiano*, il ragioniere Aristide Rotunno. Questi, a sua volta, ha confermato per filo e per segno la deposizione del Gibelli.

Le rivelazioni di Cesarino Rossi

«Dal canto suo il comm. Cesare Rossi, prima di costituirsi in carcere, ha fatto ad alcuni amici, tra cui il prof. Carlo Bazzi, le seguenti rivelazioni: «*Il De Bono era al corrente, già da alcuni giorni prima, della macchinazione contro l'on. Matteotti. Egli sapeva bene che si preparava la soppressione del deputato unitario. Due giorni prima il Dumini, parlando con Rossi, disse che si preparava una spedizione per cui si pluccava l'ergastolo. Aggiunse di essere d'accordo con il senatore De Bono. Il giorno dopo Dumini stesso disse che tutto era concertato*». La clamorosa polemica sulle rivelazioni di Cesare Rossi, fatte dall'on. Farinacci, prova che l'ex-capo dell'ufficio stampa, a suo tempo, ha confermato al giudice questa deposizione.

«Oltre le responsabilità sopra descritte, il De Bono ne ha assunta un'altra, però collegata alle precedenti, in quanto per tutta la settimana successiva al delitto egli il ministro generale della P. S., che non è ufficiale di pubblica sicurezza nè di polizia giudiziaria, vale a dire di competenza illegale, per assumerle direttamente e personalmente quelle operazioni di indagini che debbono essere opera esclusiva della magistratura e della polizia propriamente detta. Il Direttore generale avrebbe dovuto svolgere l'opera sua tutta e soltanto nel senso di eccitare la attività dei funzionari di polizia, operanti a loro volta in obbedienza alla legge, e d'accordo con il magistrato, unico sovrano e responsabile in materia».

L'autodifesa

«Sta di fatto che, durante il periodo delle indagini compiute personalmente e direttamente dal senatore De Bono, tutti gli assassini e complici rimasero a svignarsela, ad eccezione del Dumini, e furono occultate quasi tutte le traccie del delitto, compreso il cadavere dell'assassinato. Quelle circostanze turbarono profondamente la coscienza pubblica, con grande pregiudizio del prestigio della stessa magistratura. Di tale turbamento si rese interprete eloquente ed autorevole il senatore Luigi Lucchini, il quale nella sua *Rivista Penale* deplorò, che, non solo il Procuratore Generale si mantenesse inerte e passivo per più giorni (notorietà che nel Parlamento e nella stampa, e dappertutto, non si parlasse e non si scrivesse d'altro che della scomparsa inesplicabile del deputato Matteotti) ma che anche dopo che per opera dell'autorità di polizia fu investita la competente autorità giudiziaria, e mentre la Sezione di accusa avocava a sè il procedimento, la Questura seguitasse ad agire per conto suo, ricevendo deposizioni e procedendo senza alcuna intesa con l'autorità giudiziaria.

«Ma il senatore De Bono fece di peggio: egli passò alla *Tribuna* del 6 agosto una nota di autodifesa dell'opera svolta da lui quale direttore generale della Pubblica Sicurezza, nei giorni immediatamente seguenti il delitto Matteotti. Quella nota conteneva in se una astuta e profonda violazione del segreto istruttorio, in quanto conteneva il rapporto o il discarico dato dal Governo e, per esso, dal direttore generale della Pubblica Sicurezza, certamente corrispondente a quanto il De Bono aveva scritto nei suoi rapporti ufficiali, e a quanto egli aveva deposto davanti al magistrato. In tale guisa il De Bono è riuscito a fare sapere a dipendenti ed estranei, a testimoni e a imputati, latitanti e detenuti, quale era la versione ufficiale sulla scoperta del delitto e sulle successive indagini e a quale traccia o direttiva dovevano tenersi detti dipendenti o testimoni o imputati nelle loro deposizioni, senza compromettersi in difficili, pericolosi segreti colloqui personali.

«Questi sono i fatti a tutti noti, che giustificano pienamente il pronostico col quale l'on. Amendola ha ampiamente scherzato a Milano il senatore De Bono. Poichè tali fatti configurano il reato per il quale si deve provvedere di ufficio a carico del senatore De Bono, il sottoscritto, a norma dell'art. 149 del codice di procedura penale e dell'art. 2 delle disposizioni sull'applicazione della legge in generale, avendone avuto notizia, intende fare, come fa, formale denunzia all'on. Senato del Regno, competente in virtù dell'art. 17 dello Statuto, di promuovere l'azione penale. E pertanto dirige il presente atto all'Eccellenza Vostra, perchè possa provvedere, in applicazione dell'art. 4 del regolamento giudiziario del Senato, a dichiarare il Senato stesso costituito in Alta Corte di Giustizia e convocare la Commissione istruttoria permanente.

«Con profondo ossequio.

«*Giuseppe Donati*, direttore responsabile del *Popolo*».

«Roma, 5 dicembre 1924.

L'avv. Donati ha inviato ai giornali la seguente lettera:

«Sig. Direttore, un giornale meridiano annuncia che io ho presentato al Senato una petizione che riguarda il senatore De Bono. Questa denunzia è stata presentata al Senato oggi alle ore 16, come ora stabilito. Il testo del documento era riservato per il Senato ed il giornale per ragioni che non voglio qualificare, essendosi procurato un testo non ancora definitivo della denunzia, ne ha pubblicato un riassunto incompleto. Contro questa indelicatezza protesto vivamente, come chiudino e buona giornalista. Distintamente: Giuseppe Donati».

Il processo Matteotti

Tre mesi di proroga del termine di scarcerazione - La tomba vuota e le due automobili a Monterotondo.

Roma, 6, notte.

Come abbiamo preannunziato, si è riunito nel pomeriggio di ieri collegialmente in Sezione d'Accusa ed il presidente commendatore Del Giudice ha sottoposto all'esame dei magistrati la domanda di proroga del termine di scarcerazione preventiva degli imputati, termine che — come dicemmo — scadrà tra qualche giorno. La Sezione di Accusa ha accolto l'istanza del comm. Del Giudice ed ha concesso la proroga di tre mesi.

I comm. Del Giudice, Tancredi ed il cancelliere Seagnetta si sono stamani recati nuovamente al carcere di Regina Coeli. Si dice che i magistrati abbiano lungamente interrogato uno tra i principali imputati.

Nulla sicuro si sa delle pratiche di estradizione del tenente Malacria. Le autorità francesi non hanno ancora risposto alle richieste dei ministri degli Esteri e della Giustizia. Per il 10 corr., senza ulteriori proroghe, i periti prof. Massari e Bellucci presenteranno la loro perizia necroscopica. I periti in questi giorni si sono più volte recati a conferire coi magistrati istruttori. L'istruttoria volge dunque al suo termine. Infatti, l'esame testimoniale è in via di esaurimento, ed a meno che un colpo di scena non sopravvenga all'ultimo momento, determinando altri provvedimenti contro i presunti mandanti dell'assassinio Matteotti, la fine dell'istruttoria potrà verificarsi prima che scadano i tre mesi della proroga al termine di scarcerazione preventiva concessa dalla Sezione di Accusa su istanza del commendatore Del Giudice.

La narrazione fatta dal *Giornale d'Italia* circa la misteriosa scomparsa del cadavere dal Cimitero di Monte Rotondo, continua a tenere desta la curiosità pubblica. Continuando l'inchiesta, il giornale romano dice stasera che nel conto di Leone Micheli, custode dell'ormai famoso Cimitero, corrono nel paese le più disparate voci:

«Alcuni paesani, coi quali stamane siamo tornati a parlare, ci hanno affermato che circa due mesi fa il Micheli doveva essere licenziato dal posto di custode ed esonerato dalle sue lugubri incombenze. Quindi, improvvisamente, quando già la scoperta della mancanza della salma nella tomba era avvenuta, non si sa per quale misterioso intervento, l'allontanamento del Micheli non venne più effettuato; anzi, a lui venne concessa una maggiore autorità. Secondo gran parte della popolazione, il custode del Camposanto è in grado di conoscere molti particolari sulla misteriosa sparizione del cadavere.

«Per una spiegabile associazione di idee i commenti popolari tornano in questi giorni nuovamente ad occuparsi delle due famose automobili giunte di sera, come in una notte dello scorso giugno nel tranquillo paesello. Molti particolari su tale proposito sono in grado di fornire numerose persone. Si dice, ad esempio, che quella famosa notte una delle due macchine cerulee, scoperta, con a bordo un individuo i cui connotati corrispondono a quelli del Dumini, si dirigesse a velocità pazzesca verso il centro del paese, precisamente alla piazza Benito Mussolini, dove è la sede del fascio, il viaggiatore parlò concitatamente col segretario politico Mazzini, porgendogli un biglietto alla cui lettura questi ebbe ad impallidire visibilmente. Questa prima automobile si diresse a fantastica velocità verso Mentana, ove una riunione di fascisti, presieduta dal capo della milizia locale, Zuccolla, appena iniziata venne immediatamente sospesa. Durante tutto questo tempo un'altra automobile chiusa, con le tendine completamente abbassate, restò a Monterotondo fuori Porta Garibaldi, sparendo i lumi, dando di tanto in tanto nel silenzio della notte lunghi e strani richiami con la tromba. Tale macchina attese il ritorno dell'altra che ebbe a fermarsi per qualche minuto sulla strada di Mentana, da cui faceva ritorno precisamente presso il cimitero».

I giornalisti italiani

contro il progetto di legge che offende la Nazione

Dichiarazioni del Presidente della Federazione nazionale della Stampa
Anche in seno alla maggioranza si reagisce - Prime riunioni

Roma, 6, notte.

Sono cominciate le prime riunioni di protesta delle Organizzazioni giornalistiche per il nuovo progetto di legge sulla stampa. Stamane al Il riunita l'assemblea del Sindacato dei Corrispondenti romani che all'unanimità ha votato il seguente ordine del giorno:

«*Il Sindacato dei Corrispondenti di Roma invita la Federazione a tutelare con ogni mezzo la libertà di stampa e gli interessi morali ed economici del giornalismo irrimediabilmente compromessi dal nuovo progetto di legge*».

Come abbiamo annunziato domani si riunirà il Consiglio direttivo della Federazione della Stampa. Per martedì 9 è stata convocata l'assemblea dell'Associazione della Stampa (giornalisti professionisti).

Il prof. Giuseppe Meoni, autorevole presidente della Federazione italiana della Stampa, ha fatto al *Giornale d'Italia* alcuni rilievi sul disegno di legge sulla stampa. Egli ha detto:

«Contrariamente a quanto si è fatto credere e sperare durante la laboriosa gestazione del feto giuridico, è cioè che il progetto di legge avrebbe rappresentato un miglioramento saggiamente preordinato ed organico in confronto agli infaustissimi decreti del luglio, la parte annunziata ieri l'altro costituisce la più piena e beffarda sfida alle aspettazioni anche meno pessimiste. In sostanza, il disegno di legge non è che l'elevazione all'ennesima potenza dello spirito illiberale vessatorio e fazioso da cui furono pervasi i deplorabilissimi provvedimenti poliziesch di coercizione».

Accennando alle precedenti attività federali, Giuseppe Meoni ha detto:

«Si tratta di precedenti che, a prescindere da minori azioni di dettaglio, per quanto si attenevano alla difesa dei suoi singoli ed fondamentali principii della libertà di stampa, fanno risaltare l'opera della nostra Federazione sino ai primi e miracolosi conati del Governo nel luglio scorso. Allora, il Governo parve aderire al nostro punto di vista concordato — si noti bene — con assoluta unanimità di voti tra i rappresentanti delle più diverse opinioni politiche e si tenne nel cassetto il decreto, convenendo sin d'allora sulla necessità di modificare l'istituto del gerente, ma non già, ben inteso, nelle proporzioni rivoluzionarie dell'attuale progetto. Si riconobbe che l'apparato di leggi esistenti era, a condizione di ventre scrupolosamente applicato, più che bastevole a tutelare i più gelosi interessi della nazione e comunque a reprimere e punire gli eventuali abusi, perchè è necessario stabilire una volta di più la calunniosa leggenda messa in giro dai soliti difensori di ufficio e non che in nome del preteso asservimento della tanto vilipesa od irrisa libertà di stampa gli scrittori di giornali intendano sottrarsi ed ogni reato alle giuste sanzioni stabilite dalla legge contro chi di questa libertà faccia medianto esempio. Nemmeno per sogno: i giornalisti italiani hanno sempre chiesto puramente e semplicemente l'applicazione della legge e non privilegi, e dunque non prerogative ed eccezioni, ma la legge e soltanto la legge, all'infuori d'ogni sovrastruttura beffardamente poliziesca e contro ogni intollerabile ingerenza del potere esecutivo. Tale e non altro il pensiero meditato e il consapevole atteggiamento della nostra associazioni di classe ed in primo luogo la Federazione nazionale della Stampa la quale rappresenta la quasi totalità dei giornalisti italiani, sino all'ultimo congresso della stampa: la legge e soltanto la legge».

Circa la legge, il presidente della Federazione ha osservato:

«I più accorti giuristi del regime, senza escludere una cortese gli minori papinianizzanti del dopo guerra, si troverebbero certamente imbarazzati qualora dovessero dimostrare, non a furia di chiacchiere e di contumelie, ma sulla base dei fatti e delle idee, che l'annunziato progetto di legge costituisce la logica abolizione della libertà di stampa, posto a fondamento dei nostri ordinamenti politici. Questa — dato e non concesso che, come si è profetizzato, debba diventare ben presto legge — sarà tolta fuorchè una legge informata allo scrupoloso e integrale osseguio della libertà di stampa».

Richiesto se il progetto gli sembri del tutto inaccettabile, il prof. Meoni ha detto:

«No. Ho già accennato all'istituto del gerente, pur facendo tutte le riserve per il nuovo pesante gravame introdotto dalla riforma, dovere dal Cimitero di Monte Rotondo, continua a tenere desta la curiosità pubblica. Continuando l'inchiesta, il giornale romano dice stasera che nel conto di Leone Micheli, custode dell'ormai famoso Cimitero, corrono nel paese le più disparate voci:

«Alcuni paesani, coi quali stamane siamo tornati a parlare, ci hanno affermato che circa due mesi fa il Micheli doveva essere licenziato dal posto di custode ed esonerato dalle sue lugubri incombenze. Quindi, improvvisamente, quando già la scoperta della mancanza della salma nella tomba era avvenuta, non si sa per quale misterioso intervento, l'allontanamento del Micheli non venne più effettuato; anzi, a lui venne concessa una maggiore autorità. Secondo gran parte della popolazione, il custode del Camposanto è in grado di conoscere molti particolari sulla misteriosa sparizione del cadavere.

«Per una spiegabile associazione di idee i commenti popolari tornano in questi giorni nuovamente ad occuparsi delle due famose automobili giunte di sera, come in una notte dello scorso giugno nel tranquillo paesello. Molti particolari su tale proposito sono in grado di fornire numerose persone. Si dice, ad esempio, che quella famosa notte una delle due macchine cerulee, scoperta, con a bordo un individuo i cui connotati corrispondono a quelli del Dumini, si dirigesse a velocità pazzesca verso il centro del paese, precisamente alla piazza Benito Mussolini, dove è la sede del fascio, il viaggiatore parlò concitatamente col segretario politico Mazzini, porgendogli un biglietto alla cui lettura questi ebbe ad impallidire visibilmente. Questa prima automobile si diresse a fantastica velocità verso Mentana, ove una riunione di fascisti, presieduta dal capo della milizia locale, Zuccolla, appena iniziata venne immediatamente sospesa. Durante tutto questo tempo un'altra automobile chiusa, con le tendine completamente abbassate, restò a Monterotondo fuori Porta Garibaldi, spegnendo i lumi, dando di tanto in tanto nel silenzio della notte lunghi e strani richiami con la tromba. Tale macchina attese il ritorno dell'altra che ebbe a fermarsi per qualche minuto sulla strada di Mentana, da cui faceva ritorno precisamente presso il cimitero».

Per grato dovere di obbiettività, e non solo perchè la cosa risponde ad un antico convincimento della grandissima maggioranza dei colleghi che se ne fecero eco anche nei nostri congressi; aggiungo che accogliamo con schietta simpatia l'opportunità di alcune disposizioni del progetto miranti a disciplinare più severamente i criteri morali di certi resoconti di cronaca. Ma nè questo nè altri eventuali consensi su minori questioni di dettaglio possono mutare la sostanza del nostro giudizio sul complesso disegno di legge, giudizio che, non già per sistematico apriorismo, ma per le ragioni stesse della nostra vita civile e professionale, non può essere che di recisa opposizione. Non entro nell'esame dei singoli articoli, che, se mai, sarà fatto dal nostro Comitato direttivo. Ripeto soltanto che, invece di trovarsi innanzi ad una legge che regoli la libertà di stampa, siamo in presenza di un congegno che la regola, sì, ma a patto di farla scomparire dalla circolazione, con tutti gli onori dovuti ad una gentildonna col peculiare e fastidiosa dell'ancien régime, eccettio ben inteso per i giornali amici del Governo e degli amici del Governo, di questo e naturalmente di qualsiasi altro Governo. Con leggi simili non ci vuole molto tempo per fare piazza pulita di tutti i giornali incomodi ed impedire con la paura messa in corpo ai proprietari delle stamperie, che altri ne sorgano».

Circa la probabile accoglienza che il Parlamento farà al progetto, il collega Meoni ha osservato:

«Non sono profeta nè ho sufficiente confidenza con l'ambiente; ma se il Parlamento italiano davvero interpreta il pensiero autentico e non quello artificioso e deformato delle grandi e sane correnti dell'opinione pubblica, mi sembra che la sorte del progetto non possa essere dubbia. Nello stesso campo dei fiancheggiatori più fedeli non sono pochi i segni di disagio e sono tutt'altro che scarse le critiche e le riserve. Può darsi che la censura venuta in luce con così gravissime tare costituzionali, trovi qualche momentaneo conforto negli allattamenti artificiali che le sarà per propinare la maggioranza della Camera. Ma ho qualche lieto timore per quando sarà giunto il momento di affidarla alle balie scelte dal Senato».

Intanto il disegno di legge sulla stampa, presentato alla Camera dal ministro Guardasigilli, non ha mancato di suscitare una viva reazione negli stessi ambienti della maggioranza. Di questo malcontento si è avuta la prima manifestazione con una iniziativa partita oggi dal deputato liberale di destra on. Ducos. Questi ha invitato tutti i deputati giornalisti della maggioranza ad una riunione che si terrà mercoledì prossimo. In questa riunione i convenuti, che si prevede saranno circa 30, dovranno esaminare il nuovo disegno di legge specie in rapporto alle eventuali modificazioni che dovranno esservi apportate per migliorarlo.

Più radicali sono invece alcuni deputati di parte costituzionale che hanno oggi tenuto una riunione nel tardo pomeriggio a Montecitorio. Alla riunione odierna sono intervenuti gli onorevoli Lanza di Trabia, Pasqualino-Vassallo, Poggi, Fazio, Giovannini, Pezzulli, Rubilli ed altri. Tutti costoro hanno stabilito di combattere decisamente il disegno di legge in seno agli uffici, non accontentandosi neppure di eventuali modificazioni che possano essere proposte.

Due interrogazioni ironiche

Roma, 6, notte.

L'on. Massimo Rocca ha presentato alla Camera le due seguenti interrogazioni di evidente intonazione ironica sul disegno di legge per la stampa:

«Il sottoscritto interroga l'on. Ministro Guardasigilli per sapere se non creda giusto di ampliare logicamente il nuovo concetto giuridico a cui s'informa il testè pubblicato disegno di legge sulla stampa, specie riguardo alle corresponsab

vizio; nonchè ai fabbricanti e provveditori di relative, linotypes e macchine tipografiche, caratteri, inchiostro, carta, luce e riscaldamento, forza motrice, telefono, mobilio, oggetti di cancelleria, abiti, commestibili e combustibili, e infine ai terreni, alle case, alle aziende, ai beni mobiliari e immobiliari di tutti coloro che direttamente o indirettamente per qualunque titolo e ragione, anche solo con l'affitto d'un negozio o d'una camera ammobiliata risultino fornire o avere fornito all'ingrosso o al minuto qualunque aiuto merce o servizio ai giornali e giornalisti incriminati e ai loro immediati provveditori e collaboratori. E data la logica intrinseca a questa domanda, si dispensa l'on. Ministro Guardasigilli da ogni risposta ».

« Il sottoscritto, dopo aver attentamente meditato il nuovo disegno di legge sulla stampa, interroga l'on. Ministro degli Interni per conoscere se ed evitare equivoci e difficoltà di applicazione, non creda di riassumere il detto disegno nel seguente articolo unico: « Sono soppressi tutti i giornali che non approvano il Governo e la sua politica ». Ed il sottoscritto, essendo già convinto che tale è l'opinione dell'on. Ministro, lo dispensa da ogni risposta ».

Ojetti rinunzia al laticlavio
per solidarietà con Salvatore Di Giacomo

Roma, 6 notte.

Ugo Ojetti ha inviato al presidente del Senato la seguente lettera:

« Nominato il 26 Settembre senatore del Regno con decreto di S. M. il Re per le categorie 20 e 21 dell'art. 33 dello Statuto, escluso dalla categoria 20 con voto del Senato del 23 novembre, oggi ho preso di possedere i titoli per la convalidazione della mia nomina nella categoria 21. La Commissione per l'esame dei titoli propose infatti, unanime, al Senato, questa mia convalidazione. Ma io prego l'E. V. di accogliere la mia rinunzia alla nomina di cui il Re ed il suo Governo mi hanno onorato, adesso che, almeno per una parte, se ne riconosce la validità. Delle ragioni della mia rinunzia devo però dire all'E. V. la più grave: dalla categoria 20 è rimasto con me escluso Salvatore Di Giacomo. Ma purtroppo egli non ha il modesto censo sufficiente per essere con me ammesso nella categoria 21. Da questo confronto, con quello del posto parissimo, lo, scrittore, sarei per sempre sublocato ed umiliato. Credo l'E. V. al mio sincero ossequio. — *Ugo Ojetti* ».

Da Montecitorio a Palazzo Madama

Il problema ospitaliero
in rapporto alle cliniche

Roma, 6 notte.

Sotto la presidenza del Presidente Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle ore 15. Si inizia l'esame dei capitoli del bilancio degli interni.

QUEIROLO svolge un ordine del giorno nel quale si esprime il voto che siano ripristinate, adattandole alle odierne esigenze dell'insegnamento clinico, le norme che regolavano i rapporti tra gli ospedali e le cliniche universitarie prima della promulgazione del decreto-legge 10 febbraio 1924. Tale decreto mutò fondamentalmente le norme e i rapporti che avevano fatto salire le nostre cliniche alla grande importanza scientifica di cui oggi esse godono. Contro questo nuovo ordinamento si sono levati fieramente e amministrazioni ospedaliere protestando sui giornali e pubblicazioni scientifiche. Sorta che i ministri dell'istruzione e dell'interno non vogliano mantenere in vigore il decreto che essi hanno solamente creduto dai loro predecessori e che, invece, 12 mesi dalla sua promulgazione, non è stato ancora applicato.

CASATI, ministro dell'istruzione. — Il decreto è stato già presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

QUEIROLO accenna alle gravi opposizioni che prima d'ora hanno incontrato alcune proposte di trasformazione di ospedali clinici. Sostiene che il materiale clinico di insegnamento, anche in città non molto grandi come, per esempio, Pisa e Pavia, non può mancare se i rapporti tra ospedali e cliniche siano ben regolati. Dalla dannosa fusione degli ospedali con le cliniche non si potrà ricavare alcuna economia perchè bisognerà aumentare il numero del personale e perchè la spesa di mantenimento degli ammalati aumenterà, essendo dimostrato dalle statistiche che la degenza è assai più lunga nelle cliniche che nelle corsie ospitaliere. Dalla fusione deriverà inoltre un sensibile danno al progresso dell'alta cultura italiana perchè, attribuendo al personale clinico tutte le funzioni degli ospedali, lo si devia dalla sua missione scientifica e didattica. Infatti alcuni insigni clinici proibiscono ai loro assistenti di coprire contemporaneamente posti ospedalieri. Si deve infine notare che il materiale ospedaliero incombra e non giova alle cliniche, le quali debbono invece esercitare il diritto di scelta su tutti gli ammalati contenuti nell'ospedale. Conclude pregando il ministro delle finanze di fare, se può, una riforma veramente utile alle cliniche, concedendo loro maggior copia di mezzi (*applausi*).

CIRINCIONE svolge il suo ordine del giorno anch'esso contrario al decreto-legge 10 febbraio 1924. Osserva che la convivenza dei due istituti in uno stesso locale ha fatto nascere tanti inconvenienti e tanto quelli che erano denaro come quelli che erano fuori hanno dovuto chiedere la separazione. Dapprincipio la mancanza di mezzi ha fatto istituire le cliniche in seno agli ospedali che da parte loro hanno cercato di giovare alle cliniche come meglio potevano. Ma in progresso di tempo è sorta una lotta che non ha giovato nè all'istruzione nè all'erario nè alla moralità degli studenti. Il Ministro della P. I. ha fatto un decreto che non si può assolutamente approvare. La funzione clinica è funzione di Stato e lo Stato deve pagarsela senza toccare i mezzi a disposizione della prestazione ospedaliera. E dal momento che con questa vita di comunanza non ci si guadagna nè economicamente nè moralmente è evidente che bisogna rinunziare ad essa. Occorre una nuova separazione tra gli ospedali e le cliniche avendo i due istituti due finalità diverse. Occorre che il Governo dia i mezzi necessari per la costruzione di edifici in cui accogliere le cliniche e che il ministero della guerra conceda ad istituire dei reparti clinici negli ospedali militari. Attende dal ministro una parola che tranquillizzi i molti clinici di cui la sua voce in Senato è stata una eco e si augura che questa questione, la quale involge rami di interessi di cultura e di moralità, sia una buona volta definita (*applausi*).

LAGASI chiede ai ministri dell'Interno e dell'Istruzione Pubblica se il decreto-legge 20 aprile 1924 per cui si tanto agitate le amministrazioni ospitaliere sarà compreso tra gli altri moltissimi da presentarsi all'altro ramo del Parlamento per una approvazione in blocco.

CASATI, ministro della P. I. — Sarà strasciato.

LAGASI prende atto di questa dichiarazione e si riserva di discutere i gravi interessi, a cui quel decreto si riferisce, allorchè esso sarà presentato al Senato per la sua conversione in legge.

FEDERZONI riconosce la gravità della questione per il coordinamento degli ospedali colle cliniche ed osserva che una discussione su questa materia avrebbe potuto trovare una sede più opportuna nell'esame del bilancio della Pubblica Istruzione o in parte anche di quello della guerra, ovvero anche quando verrà innanzi al Senato il provvedimento, ora lasciato alla Camera dei deputati, che ha sollevato le osservazioni dei propugnatori. Gli preme ricordare al Senato che fin dal principio della sua assunzione al Ministero per l'interno si occupò dell'applicazione del provvedimento e d'accordo col ministro della P. I. lo fece sospendere e nominò una commissione che provvedesse alle disposizioni regolamentari al fine di eliminare i possibili inconvenienti. Rileva che le preoccupazioni siano eliminate dallo stato di fatto e prega i senatori Queirolo e Cirincione di non pregiudicare oggi la questione. Il senatore Cirincione ha ragione in astratto, ma occorre tener presente l'equilibrio tra l'entrata e le spese.

QUEIROLO accoglie volentieri l'invito del ministro e non insiste.

CIRINCIONE ritira l'ordine del giorno in considerazione che verrà più tardi in discussione il decreto di cui ha parlato il Ministro ed è allora che egli potrà esporre il significato buono dell'ordine del giorno non solo per l'alta coltura ma anche per l'economia.

Il PRESIDENTE rimanda alla seduta di lunedì prossimo il seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle ore 18. Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

L'ambasciatore di Francia
presenta le credenziali al Re

Roma, 6 notte.

Stamane il signor Besnard, nuovo ambasciatore di Francia, accompagnato dal personale dell'Ambasciata si è recato in berlina di gala al Quirinale. Alle ore 11 l'ambasciatore di Francia è stato ricevuto dal Re al quale ha consegnato le lettere credenziali. Il Re ha intrattenuto brevemente l'ambasciatore, che ha poi presentato al Sovrano il personale dell'Ambasciata, dopo di che Besnard ed il suo seguito hanno fatto ritorno a Palazzo Farnese.

(*Stefani*).

Il bilancio della Marina

Roma, 6 notte.

Sotto la presidenza del Presidente ROCCO la seduta è ripresa alle ore 15.

DINO GRANDI, sottosegr. di Stato per l'Interno, desidera fare una dichiarazione in risposta a quanto ebbe ad osservare ieri l'on. D'Ayala a proposito di una sua interrogazione circa il servizio notizie tra giornali stranieri e i loro corrispondenti in Italia. Ha voluto accertarsi personalmente sul modo con cui quel servizio funziona ed è perciò in grado di dichiarare all'on. D'Ayala che l'applicazione del disposto dell'art. 24 dell'istruzione sul servizio dei telegrammi, che trova riscontro nelle norme adottate in proposito dai principali Stati esteri, non implica nè censura nè ritardo nei telegrammi stampa che i corrispondenti italiani inviano ai rispettivi giornali esteri.

Si procede all'esame dei capitoli del bilancio del Lib. PP. che, dopo breve discussione, vengono tutti approvati. Si passa alla discussione del bilancio della Marina.

COLUCCI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera afferma che la politica navale non può prescindere da una organizzazione stabile degli arsenali di Stato e delle loro maestranze; e, membre dell'alto contributo dato dalle stesse alla vittoria sui mari e della loro collaborazione allo sviluppo della nostra efficienza navale, confida che il Governo porterà il suo vigile esame sugli effetti tecnici economici e morali della riforma introdotta con R. decreto 19 aprile 1923 e accoglierà i desiderata del personale lavorante bergliese della R. Marina: Al nel campo economico: 1.o adeguamento ai pensionati licenziati con R. D. 19 aprile 1923 i benefici concessi ai pensionati e licenziati del 2.o decreto 12 novembre 1923; 2.o elevando la indennità di caro viveri da L. 3 a L. 5 giornaliere; 3.o ripristinando la indennità di mancato cottimo nella misura del 20 % sulla mercede; 4.o riducendo l'aliquota della R. M. dal 10,32 % al 4 % come per i ferrotramvieri. B) e nel campo morale eliminando le sperequazioni nei gradi e nelle funzioni create colla riforma dell'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato e col decreto 19 aprile 1923 ».

ARRIVABENE Gilberto si occupa del problema del antiarabe e di quello del personale. Espone lo stato attuale del nostro tonnellaggio rilevando la necessità di nuove costruzioni per sostituire il naviglio vecchio e logorato. Occorrono perciò altri 180 milioni: è dunque che il Ministro della marina li ottenga da quello delle Finanze onde di che la efficienza della flotta sarà menomata. Quanto agli arsenali, afferma che la loro riforma risponde completamente agli interessi dello Stato e delle stesse maestranze. Concludendo porta un fervido saluto al ministro della marina e si augura che egli riesca ad ottenere tutto quelle somme ha ritenute necessarie affinchè la marina sia in grado di assolvere efficacemente i propri compiti verso la Nazione (*applausi, congratulazioni*).

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul bilancio del LL. PP. Favorevoli: 218; contrari: 72. La Camera approva.

MAZZINI presenta la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1924-25.

ROSSI PIER BENVENUTO presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Moretti e contro il deputato Cavina. La seduta termina alle ore 19,30.

Consiglio dei Ministri
L'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato

Roma, 6, notte.

Stamane, alle ore 10, si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri. Tutti i ministri erano presenti. Avendo la Società delle Nazioni accettato l'offerta del Governo italiano per costituire in Roma un Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, il Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri ha sottoposto all'esame ed alla deliberazione del Consiglio gli schemi di convenzione di Statuto, che debbono essere sottoposti al Consiglio della Società delle Nazioni nella prossima settimana. La redazione di essi fu affidata ad una Commissione, presieduta dal delegato italiano nel Consiglio della Società delle Nazioni, on. Salandra. Tali provvedimenti, di eccezionale ed evidente importanza, dei quali saranno resi noti in seguito i particolari, contengono, oltre ai punti fondamentali che costituiscono l'impegno del Governo italiano, norme che si ispirano sostanzialmente a quelle stabilite fra il Governo francese e la Società delle Nazioni per l'Istituto della cooperazione intellettuale, che dovrà sorgere a Parigi, nonchè disposizioni sull'organizzazione e funzionamento del nuovo istituto. Il Consiglio ha approvato, autorizzando il Presidente del Consiglio ad assumere, in nome del Governo italiano, i relativi impegni e dare corso ai provvedimenti legislativi che si renderanno in conseguenza necessari.

Pure su proposta del Presidente del Consiglio, il Consiglio ha deliberato uno schema di R. D. riguardante l'applicazione della legge 21 agosto 1921, per il collocamento degli invalidi di guerra nei servizi civili delle ferrovie e tramvie concesse all'industria privata.

Inoltre il Presidente del Consiglio, quale Commissario per l'Aeronautica, ha presentato al Consiglio, che approva, uno schema di R. D. riguardante la costituzione della Commissione di disciplina per il personale civile dell'aeronautica.

Dal ministro della Giustizia sono quindi sottoposti i disegni di legge relativi all'assegnazione dei fondi straordinari per i lavori edilizi negli stabilimenti carcerari e nei regi riformatorii, nonchè all'esonero dal fondo per il culto e nel fondo di beneficenza e religione della città di Roma dal pagamento delle tasse di mano morta. Il Consiglio autorizza la presentazione al Parlamento dei due disegni di legge.

E' autorizzato dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle Finanze, il prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste della somma di lire 100 mila per la concessione di sussidi straordinari a favore dell'Unione italiana dei ciechi e degli istituti nazionali dei ciechi adulti, e per la libreria Braille.

Su proposta del ministro della Guerra, è deliberato lo schema di regolamento per la applicazione della legge 7 aprile 1921, riguardante il riordinamento del personale dei farmacisti militari.

Il ministro dell'istruzione ha presentato al Consiglio, che lo approva, uno schema di R. D. concernente la carriera del personale di segreteria e delle biblioteche del Regio Istituto di studi superiori di Firenze.

E' infine approvato, conforme a proposta del ministro dell'economia nazionale, uno schema di R. D. apportante modifiche al regolamento sull'insegnamento industriale, approvato con R. D. 3 giugno 1924.

La seduta è terminata alle ore 13.

La situazione politica
dominata dalla questione morale

Roma, 6 notte.

Come era prevedibile negli ambienti politici e parlamentari vivissima ripercussione ha avuto il voto di ieri in Senato. I giornali commentano diffusamente il voto e le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Gli organi fascisti contenti...

L' « Idea Nazionale » valorizza naturalmente il voto di ieri del Senato definendolo un voto sul fascismo:

« Benito Mussolini ha invitato il Senato del Regno a dire chiaramente se l'ora del fascismo è stata definitivamente seppellita e se non gli resta ancora un'alta « necessaria funzione da compiere. L'alta assemblea ha risposto facendo largo credito al fascismo. La risposta del Senato non è stata un voto parlamentare, neppure un semplice voto politico: è stata una vera e propria sentenza storica ».

Secondo il « Popolo d'Italia » il presidente del Consiglio voleva spingere all'estremo limite la chiarezza della situazione politica del Governo fascista di fronte al Senato ed al paese e soggiunge:

« Il largo consenso che è stato votato non contiene una sola condiscendenza di timidi e di esitanti. L'opposizione contava di potere speculare su un voto ambiguo, ambiguamente sollecitato da una sua ambigua condizione situazione e da un discorso prestidigitatore che giuocasse su non si sa quale equilibrio e strappasse un sufficiente favore abbandonando motivi sentimentali ».

Per il « Corriere d'Italia » il Governo è uscito dalla seduta di ieri accresciuto di prestigio e di autorità di fronte al paese e di fronte alle altre nazioni. L'organo clerico-fascista crede che il discorso dell'on. Mussolini sia una nuova conferma dei suoi propositi normalizzatori e crede altresì che il Governo abbia respinto la proposta del generale Giardino di porre la milizia alle dipendenze del ministro della guerra interpretandola come una manifestazione di implicita sfiducia al suo fedelissimo:

« Il dissenso è sostanziale! Non lo crediamo. Lo stesso generale Giardino, nella dichiarazione di voto, non ha mostrato di crederlo. Si è ostinato forse più per risentimento, o alla ripresa del giudizio dell'on. Mussolini sulla astensione che per la convinzione della inconciliabilità del suo pensiero con quello del presidente del Consiglio. L'astensione del generale Giardino e della maggior parte dei generali poteva essere evitata. L'on. Mussolini non ha voluto, per le ragioni già dette, ragioni che niente hanno da vedere con la normalizzazione ».

Alla *Tribuna* il discorso dell'on Mussolini non sembra quello di un rivoluzionario:

« Il Senato non ha più votato la fiducia con l'unanimità dei primi tempi, ma abbiamo detto anche noi che il credito che ognuno di fa all'on. Mussolini non è più illimitato nel tempo. La fiducia si dà incondizionatamente, fidando nella sua sincerità, nella attività del suo sforzo. Si pensa generalmente che, avendo egli i mezzi, per obbligare il resto del suo partito, che non è ancora disciplinato, a rientrare nella legge, ciò avendo egli la forza politica sufficiente per operare definitivamente le grandi masse che a lui aderiscono, e che appunto per la loro vastità sono miste di onde pure e di spume, di questi mezzi debba avvalersi senza indugio e senza ritardo. L'on. Mussolini ha fatto con le sue mani la liquidazione del moto rivoluzionario e dei suoi autori. Liquidazione che poco sarebbe stata così facile ad altri, se senza resistenza. Ora è un Presidente del Consiglio come gli altri, al quale bisogna far fare la prova nella pace ristabilita ».

Per l'*Epoca* il discorso di ieri non è che la conclusione di quello pronunciato alla Camera. Il giornale ministeriale crede che la normalizzazione sia prossima in altri di più mesi, e che in questo senso tutti dovrebbero collaborare, compresi i partiti di opposizione, che il giornale accusa di « arroganza che sa di provocazione ».

"Reticenza e insufficienza..

Un vivace articolo reca il *Mondo* sulle dichiarazioni dell'on. Mussolini e sul significato del voto del Senato. Premesso che il discorso al Senato è stato un pietoso miscuglio di reticenza e di insufficienza, di modesta demagogia stantia e umiliante, e che la tirannia ha bisogno di potere, il *Mondo* scrive che il discorso dell'on. Mussolini appare intellettualmente e moralmente povero:

« E' il discorso di chi ha una cattiva causa da difendere e la coscienza lesa, che vieta di difendersi in altro modo che non sia quello di rendersi notoriamente latitante e fraudolento. Il Paese, leggendo il resoconto di Palazzo Madama, come l'altro giorno leggeva lo schema di disegno di legge sulla stampa, avvertirà una volta di più che nella suprema direzione dello Stato quello che desta la preoccupazione dell'on. Mussolini e dei suoi compagni di ventura è di trovare la via di sfuggire alla responsabilità di cui si sono lealmente aggravati la coscienza, il discorso al Senato è tutta una menzogna. Se l'on. Mussolini ha ottenuto la maggioranza ciò è dovuto esclusivamente alla reticenza in cui restano parecchi senatori di fronte alla minaccia di scosse che possono essere provocate dalla crisi del Governo fascista. Ma di fronte a questa reticenza numerica della situazione, destinata ad un inevitabile sfaldamento, stanno i risultati politici di ben altro valore. Dobbiamo registrare innanzi tutto la chiara ed aperta sconfessione del mito dell'apocalisse bolscevica, che dovrebbe seguire la caduta del fascismo, venuta da uomini che si chiamano Conti e Giardino, cioè da rappresentanti autorevoli dell'industria e dell'esercito, e più in generale delle correnti prevalenti delle classi superiori e diligenti dello Stato ».

"Sulle sabbie mobili del deserto,.

Il *Mondo* osserva poi che se il fascismo si adatta a vivere legalmente nessuno, certo, si opporrà alla sua normale carriera politica; e trova sorprendente che nel fascismo non si sia ancora manifestata una corrente insofferente della vita di privilegi e di usurpazione; e conclude:

« Il voto del Senato ha sorpassato e svalutato completamente quello della Camera, che ormai, dopo lo scandalo di Italo Balbo, dopo la riunione di Milano e dopo la ripresa del Senato, ha un valore semplicemente preistorico. Si direbbe che alcuni della Camera dovessero sentire il bisogno di dire ancora qualche cosa al paese; si direbbe soprattutto che l'on. Salandra dovesse avvertire l'opportunità di aggiornare alquanto le sue dichiarazioni. Non è colpa dell'opposizione se il piedistallo dell'on. Mussolini poggia ormai sulle sabbie mobili del deserto ».

In altra nota il giornale osserva che l'on. Mussolini salto ieri a piè pari in questione morale, e aggiunge:

« Questione morale? E chi mai ne ha parlato? L'on. Mussolini non sente rumore. Una sola frase, sapientemente dissimulata fra le pieghe della sua eloquenza, ha rivelato un po' l'interno affanno: quella in cui ha dichiarato che talora passano all'opposizione fascisti che hanno dei conti da regolare con la giustizia. La frase è inesatta e merita rettifica. L'on. Mussolini sa, come noi, che i fascisti che hanno dei conti da regolare con la Giustizia restano senza disagio nel fascismo. Talvolta, invece, quando corrono pericoli gravi, oppure ritengono di essere stati traditi dal capocolo del partito, messi fra l'uscio e il muro, si decidono a cantare, il che non significa affatto passare all'opposizione. Altra cosa è un passaggio all'opposizione, altra cosa è una chiamata di correo ».

Le armi alla milizia: domanda a Di Giorgio

A proposito poi dell'affermazione dell'on. Mussolini, in contraddizione con il senatore Giardino, circa le armi della milizia, che sarebbero custodite, secondo l'on. Mussolini, nelle caserme militari, il *Mondo* pone la seguente domanda al ministro della guerra:

« Noi abbiamo affermato e confermiamo oggi che le armi destinate alla milizia, che dovevano essere custodite dall'esercito, sono state colpevolmente date alla milizia e sono state in buona parte, attraverso i militi, disperse nel paese. Ma poichè per la custodia delle armi appartenenti all'esercito vi è un responsabile, che è il ministro della guerra, e poichè non è ammissibile che si facciano misteri su di un argomento di così delicata importanza, così noi chiediamo al generale Di Giorgio di voler far conoscere al paese, sul suo onore di soldato e sotto la responsabilità di ministro, se la smentita data dall'on. Mussolini al senatore Giardino abbia fondamento di verità, quali e quante armi siano state destinate alla milizia e dove si trovino attualmente ».

Si tratta, come si vede, di domande precise, che investono i più gelosi interessi nazionali e che perciò esigono precise risposte.

"Mussolini uomo del deprecato passato..

Il *Giornale d'Italia* nota che il discorso dell'on. Mussolini non ha deluso e stupito nessuno:

« Questo instauratore del dinamismo futuristico nella vita politica italiana è più che ogni altro uomo del deprecato passato, legato al sistema di dare un colpo al cerchio e uno alla botte, di alternare le minacce alle blandizie, di atteggiarsi più volte nello stesso discorso a mite e a feroce, a normalizzatore e a rivoluzionario, ad accomodante e ad intransigente ».

Accennando allo spauracchio del comunismo agitato dall'on. Mussolini, che non esita a colorire giornalisticamente gli avvenimenti di altre nazioni, il giornale osserva:

« Del resto, tutta la mentalità fascista si rileva — se di prova ancora ci fosse bisogno — in questa volontà di gettare o immaginare l'Italia in preda alla barbarie moscovita piuttosto che ricondotta all'ordine e alla normalità da forze costituzionali e liberali. Guidato da questo temperamento, l'on. Mussolini riduce tutta la vita a politica, tutta la politica a lotta a coltello fra partiti, e dei partiti non vede e non approva che quelli ricidamente organizzati, e ancora questi giudica alla stregua dei tesserati. Onde è che dopo il fascista il partito più forte gli appare il comunista ».

Rilevato che il fascismo crede di essersi disfatto con poche osservazioni svalutatrici della forza e dell'idea liberale che hanno impedito l'ondata bolscevica, il giornale conclude:

« Tutto quello che vorrebbe essere l'argomentazione mussoliniana contro il centrismo cade dunque di fronte ad una formidabile situazione di fatto di cui il duce stesso, per quanto gli dispiaccia confessarlo, subisce sempre più la pressione in senso normalizzatore. E poichè questo è, noi non disperiamo dell'Italia malgrado la persistente faziosità di chi ci governa e siamo sicuri che la volontà possente e concorde del paese avrà alla fine ugualmente ragione di tutte le minacce e di tutti gli spauracchi agitati ancora una volta nel discorso di ieri ».

La questione morale che attende risposta

Nel suo editoriale *Il Popolo* rileva che nel suo discorso al Senato l'on. Mussolini si è dimostrato più che mai schiavo del suo partito:

« Infatti, mentre egli dopo il discorso Giardino aveva fatto sapere che era disposto ad accettare tutte le richieste, le ha poi respinte ieri in blocco. Ciò è avvenuto, perchè il partito aveva fatto sentire la sua voce. La milizia resterà dunque quella che è sempre stata e « la politica italiana continuerà ad essere influenzata e dominata dall'esistenza di una milizia partigiana. Questa essendo la realtà, è semplicemente impudente affermare che il Governo fascista è nella legalità e nell'ordine. A parte tutto il resto, la legalità non si ripristina finchè esiste una milizia il cui principale scopo è quello di mantenere al potere il Governo fascista malgrado la contraria volontà dell'enorme maggioranza degli italiani ».

Quanto al solito spauracchio del pericolo comunista l'organo popolare osserva:

« Allorchè nell'ottobre 1922 l'on. Mussolini divenne in nome del fascismo presidente del Consiglio, il pericolo comunista non esisteva più assolutamente. Soltanto i fascisti e i fiancheggiatori in malafede potrebbero sostenere il contrario ».

Dopo avere respinto la speculazione tentata dall'on. Mussolini sull'accenno repubblicano fatto a Milano dall'on. Facchinetti, *Il Popolo* rileva che il presidente del Consiglio si è dimenticato di trattare ieri la questione morale sollevata dalle opposizioni e conclude:

« Ma egli non riuscirà a far sì che la questione, una volta posta, non debba essere risolta. Le opposizioni ritengono, come ha detto coraggiosamente il senatore Albertini, che l'on. Mussolini sia il principale responsabile di quel regime di illegalismi e di violenze che egli ora promette di distruggere completamente. Le Opposizioni ritengono perciò che l'on. Mussolini non può ridurre al dovere della legge coloro che se ne sono messi fuori in conseguenza della suggestione dei suoi stessi insegnamenti e allettamenti. Nel pensiamo, per precisare il nostro pensiero, che a capo del Governo non possa rimanere oltre chi, a poco a poco, ha perduto i suoi maggiori e più intimi collaboratori perchè confessi di responsabilità che hanno le loro gravi sanzioni nel Codice penale. La lettera famosa di Giunta, l'intestazione di solidarietà con Balbo, la posizione di Cesare Rossi, quella del generale De Bono, sono fatti documenti e fatti che ci esimono dal scendere a dettagliate esemplificazioni. E' sulla questione morale che l'on. Mussolini deve essere costretto a dare risposte che non siano evasive. E' il problema della giustizia che bisogna affrontare e risolvere ».

I 34 "grazie,.

Esaminando il voto di ieri *Il Mondo* rileva:

« Accanto ai sì, ai no ed agli astenuti, che si trovano in tutte le votazioni di questo mondo, c'erano ieri anche i « grazie », cioè i voti deliberatamente spudorati che i senatori di nuova nomina, scampati al passaggio del Mar Rosso, si precipitarono ad offrire al patrio Governo benemerito per averli risollevati alle nuziere delizie del laticlavio. Così ieri, fra tante reticenze presidenziali, si ebbe la confessione esplicita dell'oltraggio che Mussolini perpetrava contro l'assemblea vitalizia nel giorno in cui, per limove del suo libero giudizio, la gonfiava di ben 63 salvatori del suo potere. Per la cronaca è bene però stabilire che i risultati autentici della votazione di ieri sono i seguenti: sì 172, no 34, astenuti 35, « grazie » 34. Il rimiato numerico di questa votazione è ulteriormente svalutato da numerose assenze (*sic*): squagliamenti molto delle quali sono da considerare come voti contrari non ancora usciti dal periodo di incubazione e dalla presenza nell'aula di molte decine di senatori mussoliniani, alcuni dei quali non sanno mettere limiti di tempo alla manifestazione della loro gratitudine per chi li ha sollevati sino al Pantheon delle glorie nazionali ».

Due precise risposte a Mussolini
236 morti e non 3000 - La "pseudo Camera,

Roma, 6, notte.

La segreteria del Partito socialista unitario comunica:

« Due volte il « duce » si ha fatto l'onore nel discorso di ieri al Senato di citarci all'ordine del giorno. Ci ha fatto rapporto il rimprovero di avere risposto al suo appello alla pacificazione colla constatazione — egli ha detto — del numero dei morti fascisti. Rispondiamo che chi ha dato prova di vera pacificazione del numero dei morti furono il duce ed i suoi gregari, che hanno ingrossato a tremila la cifra reale di 234, calcolando così ben 2766 volte l'Italia. Invece di accamarci di soddisfazione ci aspettavamo che l'on. Mussolini portasse al Senato almeno le bozze del libro annunziato come d'imminente pubblicazione e che doveva documentare la cifra fascista. Constatiamo invece, con soddisfazione, che dopo la nostra doverosa e patriottica rettifica, nei giornali e nei discorsi fascisti, quella cifra sottaciuta è scomparsa dalla circolazione.

« In secondo luogo l'on. Mussolini ci ha accusati di offesa alla Camera dei deputati, chiamata da noi « pseudo Camera ». Si è già incaricato di rispondere per noi l'imperagginabile « compagno » generalissimo fuori quadro Italo Balbo, attraverso le rivelazioni fatte a Milano dall'on. Facchinetti. Basta leggere come furono preparate e fatte le elezioni nella circoscrizione emiliana il sistema Bacchini-innocenzio si sono contesi il primato nella fabbricazione dei deputati. *Habemus* ormai *confitentem reum*. Il sistema delle bastonature per ottenere il voto dalla massa degli iscritti alle corporazioni che altrimenti avrebbero votato — come dice il segretario della federazione fascista ferrarese — per i socialisti, fu sostenuto energicamente dal Balbo, il quale diceva che non si sarebbe assunta certe responsabilità se non avesse saputo di interpretare la volontà del Governo, cioè al quale viveva a Roma. Migliore e più autentica giustificazione della nostra frase « pseudo Camera » non potevamo attenderci. Del resto, tale definizione è lungamente largamente sotto tutti gli aspetti. Non accenneremo al libro di Matteotti sulla dominazione fascista, che è davvero di imminente pubblicazione e che riuscirà la documentazione inconfutabile dell'atto di accusa che il martire ha lanciato alla Camera il 30 maggio e che gli costò la vita ».

Farinacci
interprete di Mussolini
"Nessuna rinuncia è stata fatta!
Oggi comincia il contrattacco vittorioso!,

Cremona, 6, notte.

Col vistosissimo titolo a caratteri di scatola « Il fascismo ha iniziato al Senato il suo contrattacco vittorioso » — titolo stendentesi su tutta la pagina — *Cremona Nuova* pubblica un articolo di Farinacci, telefonato da Roma, nel quale si legge:

« Tutto il fascismo accoglierà il discorso che l'on. Mussolini ha pronunciato al Senato con piena e viva soddisfazione! I giornali di opposizione e quelli pseudo fiancheggiatori, attendevano altre rinuncie e speravano in un linguaggio supplichevole che divesse servire al nostro dare per ritoccare il voto di fiducia. Le aspettative dei nostri variopinti avversari hanno avuto un'amara delusione. L'on. Mussolini ha pronunciato un discorso maschio e con molta chiarezza e fierezza ha difeso il Governo e il partito fascista. Rispondendo agli infelici attacchi del gen. Giardino ed incitandolo alla sosta i senatori Lusignoli ed Albertini, la milizia, ha detto l'on. Mussolini, rimane alle dipendenze del capo del Governo e deve conservare lo spirito rivoluzionario; deve rimanere l'artiglieria pesante del partito fascista. Nessuna rinuncia è stata fatta! I giornali di opposizione di Roma capitale, questa sera, commentano affermando semplicemente che il discorso è stato insoddisfatti, ragione per cui ci dichiariamo soddisfattissimi.

« Giorni fa si annunciava imminente la caduta del Governo e la sua successione: la Camera, con 345 voti, ha approvato invece la politica del Governo. Si è subito detto che il Senato avrebbe rivendicato il carattere delle opposizioni, e invece il Senato ha riconfermato la fiducia al Governo, con 225 voti favorevoli contro 54 contrari e 35 astenuti. Il Governo fascista, quindi, nella più perfetta costituzionalità, continuerà imperterrito nella sua opera di ricostruzione. Noi già prevediamo che, in mancanza di altro, le opposizioni si conforteranno scrivendo che il numero dei senatori passati all'opposizione è aumentato. Ebbene, se noi facciamo il confronto fra il penultimo discorso dell'on. Mussolini con quello odierno e ne vagliamo esattamente la portata constateremo che non si tratta di una condizionata del voto di allora con quella incondizionata di oggi, possiamo dichiarare che la vittoria del Governo è stata questa volta più grande. Signori senatori, — ha detto il nostro capo, — io non accetto voti di fiducia condizionata: il vostro voto è conforto dell'opera mia, e altrimenti vi prego di votare contro ». I 225 senatori, che rappresentano la stragrande maggioranza dell'Alta Camera, hanno accolto il dilemma e hanno votato non la fiducia soltanto, ma il plauso e la devozione al Governo fascista?

« Il discorso veramente fascista del capo ha avuto immediata ripercussione alla Camera dei deputati. Non appena, dopo il voto di fiducia del Senato, l'on. Mussolini è apparso a Montecitorio, tutta l'assemblea, ad eccezione di qualche melanconico e di qualche anima inquieta, è scattata in piedi ed ha applaudito fragorosamente. La giornata di oggi è la tardiva ricompensa che si dà al fascismo che da mesi e mesi sopportava in silenzio, disciplinato ma con grande amarezza, gli oltraggi più sanguinosi. Il fascismo, dato per morto e putrefatto, come abbiamo ripetuto in questi giorni, è più vivo che mai. Dopo il messaggio di domenica, esso si era riferato nell'ultima trincea difensiva. Oggi comincia il suo contrattacco vittorioso, contrattacco che non si fermerà fino a quando allo Stato non siano state assicurate quelle leggi e quelle riforme che rappresentano i diritti della nostra rivoluzione ».

Tempestosa seduta alla Camera francese
Interpellanze dei comunisti e recise risposte del Governo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6 notte.

L'annuncio di un probabile dibattito a proposito dell'agitazione comunista ha attirato questa mattina alla Camera un numero insolito di parlamentari. La mattinata è consacrata alla discussione del bilancio della Marina, ma l'atmosfera è burrascosa.

Un attacco andato male

Dopo un lungo discorso dell'on. Balanant circa gli arsenali, il comunista Cornavin solleva molteplici incidenti con un alleggiamento nettamente provocatore. Il Cornavin critica la politica del Governo in materia di marina militare.

Il ministro della Marina, Dumesnil, si alza tenendo una carta in mano: — Siccome non si sa se la guerra possa scoppiare domani — dice — la preparazione alla guerra deve essere la principale preoccupazione delle Stato... »

Si applaude a destra, mentre Cornavin esclama — Ecco la confessione!

Ma il ministro tranquillo prosegue: — Termino: « dello Stato degli operai e dei contadini ». Questa citazione è quella di un ministro dei Soviets.

Grandi risa scoppiano da ogni parte all'indirizzo dell'oratore comunista, il quale, alquanto confuso, tenta di spiegare che quello che è buono in Russia è male negli altri paesi.

— La flotta russa — dice — come l'esercito rosso verranno in soccorso della rivoluzione non appena questa scoppierà (vive proteste sulla maggior parte dei banchi e il presidente Painlevé fa no no).

— Non bisogna tollerare — egli dice — questo appello all'intervento straniero.

L'on. Marcello Cachin risponde che il popolo russo non ritirerà le sue commesse.

Il ministro della Marina replica: — Neppure noi.

Il deputato comunista si lagna della durata del servizio di un anno nella marina.

— Nella marina dei Soviets il servizio va fino ai quattro anni — risponde il ministro.

Cachin: — Ma leggi dittatoriali la rivoluzione

Il ministro della Marina: — Noi difendiamo il nostro paese contro di voi e i vostri equipaggi contro navi canarene. E questo lo dico a voi e ai vostri padroni.

Cornavin tenta ribattere, ma il ministro dichiara: — Per quanto indulgente sarò verso i marinai, altrettanto spietato sarò verso coloro che li eccitano (*Applausi a sinistra*).

Violento tumulto

La seduta, che è agitata, si anima ancora più quando il generale Saint-Just si alza con viol

LETTERE DAL PACIFICO

Attorno alla Baia di Juan de Fuca

Dal nostro inviato speciale

Fra VITTORIA e VANCOUVER
(Columbia Inglese)

Veramente allo scopritore spagnolo non è intitolato che lo stretto che adduce a questa meraviglia del Pacifico, attorno alla quale sorgono città che sono fra le più seducenti d'America e del Canadà; si elevano montagne di quattromila metri d'altezza e sboccano, sia pure artificialmente, laghi che son diventati porti e rifugi imprendibili di flotte da guerra. Non esiste nulla di simile in nessun'altra parte del mondo. La fatica del confronto e degli avvicinamenti è vana. E' inutile, voglio dire, mettersi a pensare a che cosa assomigli questa riunione di grandi città, separate da un confine politico (quello fra Canadà e Stati Uniti), città che sono marine, ma che del mare, dell'Oceano, non hanno che il profumo, per la ragione che gli specchi d'acqua, addentratissimi nella terra, poseggono le calme dei fiordi e dei laghi.

Cominciamo dallo stretto dal quale si entra venendo dal Pacifico. La riva nord è canadese ed è quella della grandissima isola di Vancouver lunga o larga quanto l'Italia, che ospita gli estremi delle condizioni della vita umana avendo al sud la città di Vittoria che è il più raffinato soggiorno di miliardari sul Pacifico e al nord i geloidi porti, dai moli di tronchi, che preannunziano quelli dell'Alaska. La riva meridionale dello stretto è americana. Avanzando, si riceve subito l'impressione che nella Baia ferva una buona metà della vita marinara degli Stati Uniti sul Pacifico e la totalità di quella del Dominio del Canadà. Vancouver infatti è il capolinea della ferrovia transcanadese e Seattle della più settentrionale delle transamericane. Metà quindi delle comunicazioni fra America ed Asia e fra Europa ed Asia, via America, passano dallo stretto da Juan de Fuca. Se l'ardimentoso navigatore potesse ridestarsi dal suo sonno non ancora trecentenario, si meraviglierebbe non poco constatando il prodigioso cammino fatto dagli uomini da questo parti. Se il risveglio però fosse avvenuto solo cinquanta anni fa Juan de Fuca non avrebbe trovato gran che da meravigliarsi. La creazione di questo favoloso organismo non è insomma che di ieri. Gli organismi anzi sono due: quello canadese con le città di Vancouver e Vittoria e l'americano con Seattle, Tacoma, Olimpia, Mount Vernon. Naturalmente i due organismi sono in aperta concorrenza fra di loro e lo manifestano subito in guisa non banale. Prima ancora di toccar Vittoria, la posta di bordo vi recapita un fascio di lettere e di telegrammi. Voi siete ben sicuri di non avere in nessuna città della baia un amico che vi conosca; riscontra pare che così non sia, poichè le missive e i dispacci sono diretti personalmente a voi e vengono dalla invitante terra vicina, tutta boschi e giardini e ville e alberghi sontuosi. Vi si disputa, vi si invita in dieci luoghi, vi si pone soprattutto dinanzi al bivio della scelta della ferrovia transcanadese o transamericana per continuare il vostro viaggio, schiudendovi per l'una o per l'altra strada orizzonti di sogno a 120 chilometri l'ora. Avete già compreso che si tratta di « reclame » per indurvi a scendere a Vancouver anzichè a Seattle o viceversa, ma ve ne sono di quelle veramente suggestive come la finta lettera a mano di una bella sconosciuta che lavora a pro' della « Pacific System » cioè delle ferrovie americane del West e che mandandovi il suo ritratto vi fa in cento parole la descrizione mirabolante di Seattle così ospitale da aver rizzato su ogni « high way » (autistrada » che adduce alla città) un arco di trionfo (di legno, oh solo di legno!) per scrivervi sopra a lettere cubitali il benvenuto a tutti coloro che la raggiungono in auto. E sono i più, che da questa parte d'America pare che in ferrovia non viaggino più che la frutta e il salmone e altre sostanze mangerecce spedite dal Pacifico alle divoratrici metropoli dell'Est. Io già preso la mia decisione: non farò torto nè al Canadà, nè agli Stati Uniti. Sceglierò a Victoria, a Vancouver e a Seattle senza badar molto a quanto mi vien dicendo una commessa americana fatta a bordo sulla « peasantesa » dello spirito canadese. « Ci starete male a Vancouver — mi suggerisce la commessa — se vorrete parlare al telefono con New York non avrete la comunicazione prima di trenta minuti. A Seattle invece ve la daranno in sette secondi. Sono indietro i canadesi! Per così le 4000 miglia di distanza fra il Pacifico e l'Atlantico esistono ancora! ». — Ascolto distrattamente l'americano anche perchè la mia attenzione è rivolta alla processione di navi che salgono e scendono lo stretto, colossi canadesi che vanno al Giappone, colossi americani che vengon dalla Cina, vecchie conoscenze di navi scorte l'anno scorso sulla gialla immensità dello Yang-Tse e dinanzi alle quali eccola ancora fumante della mascellata Yokoama...

Arrivo a Vittoria, la residenza paradisiaca come i canadesi la chiamano. E il paradiso consiste nell'avere eretto all'estremità meridionale dell'isola di Vancouver, una città di stile puramente inglese, con giardini inglesi e abitudini di vita inglesi. Il luogo è senza dubbio molto seducente. Figuratevi una Montecarlo senza « Casino » con intorno una natura più vergine e grandiosa, cioè della foreste superbe che coprono fresche montagne piene di cervi e di cascate. Mentre la nave va avvicinandosi al molo una schiera di megafoni dal molo stesso grida ai passeggieri riuniti in coperta le attrazioni locali. Ogni megafono è la voce di un omnibus automobile che vi promette di farvi veder la città in quattro ore o in tre o in due o in una sola ora, secondo il tempo che avete a vostra disposizione. E così « entrate nella salsiccia », come dicono gli americani con espressione inelegante ma efficace, anche a Vittoria, capitale della Columbia Inglese. Vale a dire vi rassegnate a subire quell'assegnante organizzazione turistica estiva americana a buon mercato che toglie il novanta per cento del piacere dei viaggi. Poichè, sia detto per incidenza, l'America è visibile agli americani in tutta la sua vastità e in ogni suo più recondito angolo soprattutto d'estate. In questa stagione i viaggi, i « round trips » costano pochissimo e non v'è piccolo impiegato o economa dattilografa che non ne approfitti, obbedienti al comandamento nazionale che affisso dovunque in *réclame* esequibedali cercasione in tutti l'innato desiderio di movimento: « See America first! » — Visitate prima l'America. — Queste « visite » vengono organizzate per masse di milioni di viaggiatori, con precisione fantastica, su percorsi di migliaia di miglia di ferrovia. Ma guai tentar di variare il prestabilito, guai provare a fermarsi un'ora di più in un luogo che maggiormente vi seduce o perdere una coincidenza o prendere un treno invece di un altro. Diventerete dei paria, degli esseri perduti, della gente condannata ai più atroci disinganni. Non troverete più un posto sui treni, non una camera negli alberghi, l'America delle meravigliose organizzazioni turistiche che vi garantisce all'atto della partenza iniziale, poniamo da New York, che il trentaseiesimo giorno di viaggio avrete, sull'espresso Seattle-San Francisco, il letto n. 10 nella vettura pullmann « Palomba » e che a furia di « transfers » e di « cheques » per bagagli vi toglierà ogni noia riguardo ai medesimi che avrete sempre la sorpresa di trovare nelle ossuto camere d'albergo che si ospiteranno, vi apparirà come un detestabile paese di infernale disordine.

Entrare quindi con rassegnazione « nella salsiccia » ecco diventare delle cose, dei numeri, veder tutto meccanicamente come la meccanica vita dell'America esige. Ma a Vittoria si può mettere effettivamente una parentesi nella uniformità delle impressioni americane. C'è qualche cosa di squisitamente europeo in queste profumata città del Pacifico. Niente grattacieli intanto, un culto dei fiori prodigioso, un clima dolce e che pare rimanga tale tutto l'anno, una fioritura straordinaria di sports seducenti, qualche edificio di perfetto gusto artistico come il Palazzo del Parlamento della Columbia e delle chiese gotiche che ricordano quelle di Edimburgo. Vittoria è un soggiorno così attirante che vi fanno capo mentemeno che sei linee di « ferry-boats » per il trasporto dei turisti e delle loro automobili. Insomma si vien qui per vedere i segni non ancora scomparsi del tutto sulla terra canadese, della sobrietà e del buon gusto britannici. E anche *per bere in pace* e loro soprattutto per questo. La frase non è mia, la sento ripetere nei crocchi di questi buoni americani che hanno passato il confine, che corrono a falangi sul suolo canadese per sottrarsi alle noie se non ai rigori del proibizionismo. Il divieto delle bevande alcooliche negli Stati Uniti costituisce una delle ragioni fondamentali del fulmineo sviluppo della prosperità turistica dei centri canadesi sul Pacifico. Partono di qui valanghe di lettere che descrivono abbrividanti fenomenali di pellegrini pei quali il raggiungere la terra promessa della libertà di bere sembra il compimento dell'aspirazione più ardente della vita. Ma non bisogna poi credere che anche qui si beva in assoluta libertà. E' permesso solo bere in privato, consumare in solitudine, chiudere entro le pareti della propria camera d'albergo la propria gioia.

Vittoria ricorda, per l'attrazione che esercita sugli americani dell'Unione, un'altra città all'estremo opposto del Continente: Quebec, la vetusta Quebec di Luigi XV, l'unica meraviglia storica dell'America del Nord dove i canadesi si studiano di mantenere in piedi le antiche case panciute nelle vie strette e di convincere gli americani che una volta vista Quebec possono dire di aver respirato l'aria d'Europa. Qui è diverso, qui a Vittoria è la città britannica europea, è la villeggiatura tipo isola di White che gli americani vogliono ammirare.

Ad otto miglia dalla città sorge un osservatorio astronomico che possiede il telescopio più potente del mondo, quello che vi consente di vedere i passaggi spettrali della Luna e i suoi infiniti crateri spenti come se fossero roba di casa nostra, particolari terrestri, panorami di un mondo dove si stenta a persuaderci che non si possa approdare. Il telescopio insomma che ha detto la parola definitiva sul Satellite. Cinque minuti di osservazione lunare o marziana all'equatoriale di Vittoria (cinque minuti non di più perchè i turisti fanno resse e tutti vogliono vedere) sono un discreto motivo di commozione. Dopo quei cinque minuti la bionda Paolotta cessa in guisa definitiva di divenfaro per voi quello che è stata per tutta la letteratura occidentale sino all'anatema futurista. Con siffatti strumenti la poesia è quasi impossibile, il sogno è ridicolo, l'immaginazione è puerilità. La luna è un pezzo di Sahara e il Roobas-l-Chaly come lo si vede dalle montagne di Mahalla in Arabia Petrea, seccacante di splendore e di sterilità. Da Vittoria una punta a Vancouver attraverso il golfo omidetto di Georgia è una sorta di viaggio attraverso l'arcipelago dalmata. Il piroscafo impiega una mezza giornata a percorrere la distanza fra le due città ma non è una mezza giornata perduta poichè basterebbe la veduta delle montagne dell'isola di Vancouver, canadesi o americane, che si vedono stellarsi da tutti i lati quando si è raggiunta la parte mediana del golfo per sentirsi in mezzo ad uno degli spettacoli più grandiosi della terra. Lo montagne: l'Olimpo di Vancouver, i monti della valle del Fraser River il gran fiume della Columbia inglese che sbocca a Vancouver City e il Mont Rénier laggiù verso Seattle sono elevazioni fra i tremila cinquecento e i quattromila cinquecento metri. La neve eterna ne copre le cime, foreste di alberi iperbolici che ascendono fino a mille anni di vita ne vestono i fianchi e sulle rive stanno le città luminose, nuove di zecca, le città che non hanno ancora quarant'anni che ho nominato. Come si può non sentirsi felici vivendo qui. La felicità degli uomini da queste parti è lesa difesa. I giapponesi che trovarebbero sulle rive del golfo di Georgia un'altra « Mare Interno » più seducente ancora di quello che è racchiuso fra le isole nipponiche (ho compreso perchè i giapponesi adoratori della Natura amino tanto queste coste del Pacifico che sono l'appendice ingrandita del loro paese) vi troverebbero pure batterie e forti dissimulati dovunque e in permanenza due terzi della squadra americana del Pacifico. Ecco laggiù la squadra che va verso Seattle. Viene dall'avere accompagnato al largo dell'Oceano la squadra inglese che ha visitato Vancouver. Queste rive tripudiano da una settimana per il grande evento di cotesta visita che ha suggellato, se pure ve n'era bisogno, l'intesa anglo-sassone mondiale, il dominio delle genti di lingua inglese sulla terra, all'indomani del giorno nel quale l'ambasciatore giapponese lasciava sdegnato l'America in seguito alla legge che esclude i giapponesi dalla costa del Pacifico decretando pure che i gialli, autori fra i primissimi della prosperità agricola californiana, non possono possedere la terra. Così è l'America.

ARNALDO SIPOLLA.

TEATRI

Una nuova stella di Sacha Guitry - *Il volto dietro il vetro* di Paolo Modave.

Parigi, 6 notte.

La commedia di Guitry rappresentata ieri sera per la prima volta al Teatro Edoardo VII è stata calorosamente gustata, anche perchè è giunta dopo un piuttosto lungo silenzio dell'autore, il quale aveva abituato il pubblico parigino ad applaudire due o tre sue nuove commedie ogni anno. Questa ai intitola: *Una nuova stella*, frase questa, che nasconde un pensiero molto poetico: ogni volta che fra due esseri umani nasce un grande amore, il firmamento rivela una nuova stella agli astronomi. Il romanzetto idilliaco dall'autore si svolge nella villa dei coniugi Caligou. Questi sono ricchi, senza figli e si annoiano mortalmente. Un giorno, durante la loro monotona villeggiatura, accade un fatto inatteso e sconcertante: dai portamonete dei loro domestici sono scomparsi vari biglietti di banco. La signora Giovanna Caligou e suo marito Roberto fanno un'inchiesta che serve a distrarli, ma che però non li fa venire a capo di nulla. Roberto Caligou fa più tardi una constatazione che lo turba profondamente: anche dal suo portafoglio qualcuno ha sottratto 1000 franchi. Chi può dunque essere il ladro che ha eseguito le due operazioni oltre la sfera delle persone di servizio? L'unico estraneo alla famiglia è Massimo Deschamps, segretario di Roberto. Il Deschamps è un giovane distinto con una leggiera tinta di malinconia negli occhi e che parla pochissimo. I sospetti dei coniugi Caligou cadono anche su di lui. Nel giorno in cui i cari furti sono stati scoperti Deschamps approfittando di un momento nel quale la signora Caligou è sola, le annuncia che partirà la sera stessa. Giovanna in so' sorpresa da tale decisione alle ne chiede il motivo. Massimo la confessa che egli la ama da molto tempo e che non volendo essere indegno della fiducia che il signor Caligou gli dimostra, preferisce abbandonare quella casa. Allora, per evitare che i sospetti che il marito ha sul segretario possano essere avvalorati dalla sua brusca partenza, Giovanna, dice a Massimo: « Rimanete! ».

Il giovane interpreta tale invito come un incoraggiamento e si prepara giocondamente a dare l'assalto al cuore della bella signora. Agli occhi di Caligou, l'improvviso mutamento di carattere di Deschamps, la sua allegrezza, le sue dissertazioni poetiche e l'insolita sordina che usa a lui e alla moglie, non fanno che confermare i suoi sospetti. Certo, egli pensa, quel giovanotto si sforza di dissimulare le preoccupazioni che devono tormentarlo per essere riconosciuto un ladro. A Massimo tali sospetti sono noti ma egli se ne infischia. Egli è riuscito ad incontrarsi di notte nel giardino della villa con Giovanna, ha potuto parlarle a lungo, l'ha veduta turbarsi sotto l'onda della sua facondia appassionata; l'ha baciata, l'ha sentita sua. Che importa se Caligou lo ha designato al Commissario di polizia come autore delle sottrazioni di denaro? Egli è follemente contento e spera di poter indurre Giovanna a fuggire con lui. L'indomani il commissario arriva e mentre si prepara a raccogliere le deposizioni dei domestici, una cameriera sviene dalla paura e nascosti nei suoi vestiti si scoprono i biglietti di banca rubati.

Subito Roberto Caligou chiama in disparte Massimo Deschamps, gli confessa che aveva sospetti su di lui, gli chiede scusa e per dargli prova dell'amicizia gli confida che dovrà assentarsi per qualche tempo perchè ha una amante che lo reclama e poichè a sulla via delle confidenze affida al giovane segretario una lettera d'amore che egli ha ricevuto un momento prima. Appena Caligou è partito Massimo e Giovanna si preparano a fruire di quella insperata libertà. Essi sono felici. La bella signora teme però di non essere per quell'amante giocoso che un capriccio passeggero. Massimo non sapendo come persuaderla che essa è tutta la sua vita lava di tasca la lettera d'amore che Caligou gli ha consegnato, finge che sia stata diretta a lui e la legge ad alta voce a Giovanna e poi la strappa dicendo: « Vedi in che conto tengo le altre donne? ».

Così finisce la divertente commedia di cui Sacha Guitry e sua moglie hanno interpretato le parti principali, ieri sera, con il consueto brio. Il successo è stato come potete immaginare, grandissimo.

***

Fra gli autori drammatici giovani che si propongono di riformare il teatro si trova Paolo Modave. Nulla posso dirvi di questo scrittore, non ancora noto al grande pubblico senonchè con Bastide ed altri letterati che compongono il cenacolo di avanguardia, è uno dei fondatori del « Teatro d'arte Ateneo ».

Il suo lavoro, intitolato: *Il volto dietro il vetro* ha suscitato critiche vivacissime. L'idea che informa il nuovo dramma è questa. I rapporti che uniscono gli individui sono illusori, poichè ognuno si muove in una solitudine che non sempre egli considera con la stessa lucidità. Secondo il Modave, ogni persona è schiava del destino, contro il quale la volontà rimane o inoperosa o impotente. Molti dicono: « Io voglio cambiare vita », ma quasi nessuno vi riesce poichè la vita avvenire è da molto tempo preparata dalla vita passata.

L'argomento del dramma è questo. Un operaio si innamora di una donna perduta, alla quale si consacra per 10 anni con devozione, ma la donna, malgrado i propositi di emendarsi, dopo aver molto lottato, rimane una peccatrice. Un giorno essa fugge con un amante lasciando al marito la piccola Josette, frutto della loro unione. L'operaio tenta di ricostruir bevendo. Egli prova un così grande odio per colei che lo ha abbandonato, che non riesce nemmeno ad amare come vorrebbe, la sua creatura Josette perchè gli ricorda troppo la fuggitiva. Egli la sevizia per sfogare su di lei la sua collera di tradito.

Cresciuta, la giovinetta, che è predestinata al dolore, rassomiglia sempre più alla madre. Per suo padre essa è l'immagine dell'assente. Il suo volto è quello dell'altra. « Lo stesso viso dietro il vetro ». Una sera l'operaio, che è rincasato ubbriaco, avendo sorpreso la ragazza discinta è assalito da un desiderio brutale. Josette riesce a difendersi ma da quel momento prova per il padre un orrore così grande che malgrado i suoi sforzi per farsi perdonare, le sue spiegazioni e le sue preghiere, decide, con l'anima sanguinante, di separarsi da lui e se ne va dalla casa paterna insieme con un giovane che l'ama. Attorno a questa situazione, che sarà fin che volete drammatica, ma che non è per nulla simpatica, l'autore ha composto alcune belle scene le quali però non riescono a tenere l'attenzione e tanto meno appassionare. Il pubblico ha avuto la sensazione che il lavoro sia stato scritto per sostenere una idea, per svolgere un postulato e ciò si nostri giorni non solo non piace ma esaspera. Ad un certo momento gli spettatori hanno protestato contro il procedimento usato dal Modave di trattare il dramma moderno come i geometri trattano la dimostrazione dei loro teoremi. Gli applausi però hanno soffocato le disapprovazioni.

Ridolo.

SPETTACOLI D'OGGI

GHIARELLA (Compagnia d'operette Valle — Ore 16: « Bajadera » operetta di Kalmann; ore 21: « Nella Russia degli Czar » operetta di Jacobi.

CARIGNANO (Compagnia comica di A. Gandolfo — Ore 15: « Il cappello di paglia di Firenze » commedia di Labiche; ore 21: « La seconda notte » commedia di Kranequin e Weber.

ALFIERI (Compagnia drammatica Falk-Capocaccia — Ore 15: « Israel » dramma di Bernstein; ore 21: « Zaza » commedia di Berton e Simon.

BALBO (Compagnia d'operette Marosta: - Ore 15 e 21: « Dall'ago al milione » operetta di Dall'Argine. — Ore 15 e 21: « La nostra signora » commedia di T. Rame.

ODEON (Stagione lirica) — Ore 15: « Ernani » opera di Verdi; ore 21: « La favorita » opera di Donizetti.

GIANDUJA (Marionette torinesi Franoli Leoni) — Ore 15 e 21: « I tre spiriti del Diavolo » bizzarria.

SCRIBE (Riviste). — Ore 15 e 21: « Mondo rose ».

VARIETA' MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà.

KURSAAL (via Madama Cristina) — Ore 15 e ore 21: Gran Festa Danzante e Musical.

BALONE CHERBI - « La Duchessa di Langeais », con Norma Talmadge.

CINEMA VITTORIA - « Oscar, re del Circo », con Maggie Bellamy e Stefania Oscar.

CINEMA STATUTO - « I promessi sposi ».

ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama): aperta dalle ore 10 alle 17, dalle 14 alle 18 e dalle 20.30 alle 23, esclusa la sera dei lunedì; concerti giovedì, sabato e domenica alle 21.

La lotta contro il cancro

La conferenza del prof. Morpurgo all'Università Popolare di Torino - La nobile iniziativa del sen. Pescarolo e l'Istituto torinese che sta per sorgere

Ieri sera, inaugurandosi il nuovo anno della nostra Università Popolare, il professore Benedetto Morpurgo ha parlato della lotta contro il cancro, davanti al gran pubblico che gremiva il salone dell'Istituto professionale operaio. L'importanza del tema — aliamè, di sempre più diffusa attualità — e il valore dello scienziato, il quale dedica alla terribile malattia i suoi studi profondi, conferiscono singolare interesse a questa conferenza, che ha soprattutto una portata pratica per le utili conoscenze che offre al pubblico atterrito al flagello. Ed ha pure questa conferenza, il valore di un nobile richiamo all'opera filantropica che in Torino si sta iniziando e che vuol essere subito base innanzi: la fondazione dell'istituto per la cura del cancro patrocinato dalla munificenza del senatore Pescarolo.

Presentato dal prof. Rochi — segretario dell'Università Popolare — il prof. Morpurgo fu attentamente seguito nel corso della sua dotta lezione, e alla fine salutato da calorosi applausi e vivamente complimentato. Ecco le parti più interessanti della importante conferenza.

Un tragico conflitto

« Il cancro è una formazione di sostanza viva del corpo, che cresce senza limite e senza accordo col resto dell'organismo; come un essere a sè, proprio, nemico, di quella stessa parti dalle quali ha avuto origine. Riceve dall'organismo quanto gli occorre per vivere e crescere e non rende che scorie tossiche e prodotti insidiosi: nè dà quartiere, anzi, più trova prostrato il corpo che lo ospita e più richiede e pretende; e quanto l'organismo introduce per sopperire alle grandi perdite che il tumore gli infligge accaparra per sè ed utilizza per crescere più presto. Nel tragico conflitto l'organismo è destinato sempre al tumore: esso reagisce debolmente ed inutilmente all'invasione dei prodotti della neoformazione maligna, e continua a tenere intimamente associati i tessuti che funzionano per la sua vita con quelli che crescono per la sua rovina. Perciò il cancro non si arresta fino alla morte del carcinomatoso. Le variazione e non sicuramente accertate eccezioni non infirmano davvero la tristissima regola.

« Ciò premesso, dobbiamo domandarci: come avviene che elementi che compongono un organismo complesso acquistino tanta indipendenza da comportarsi come estranei ed antagonisti? Questa è la più ardua e dibattuta delle questioni che riguardano i tumori maligni. Due principali ipotesi si sono divise il campo. Secondo l'una di esse, particolari irritazioni o stimoli sizzerebbero gli elementi vivi di una regione del corpo a moltiplicarsi al di là della misura adeguata all'equilibrio delle parti circostanti; secondo l'altra, invece, l'indebolimento di alcuni elementi di una compagine darebbe adito agli elementi vicini di crescere in modo eccessivo.

« La prima ipotesi la più antica è risorta oggi in seguito alla riuscita di molte interessanti ricerche sugli animali e ad innumerevoli osservazioni sui malati; e non vi è più chi dubiti che non uno o pochi particolari stimoli possano accendere lo sviluppo del cancro, ma che tutti i fattori fisici e chimici capaci di eccitare la sostanza viva, direttamente o per mezzo dei danni cagionati nei tessuti, sono in grado di farlo. D'altro canto, però, non è stata finora raggiunta la prova che l'effetto di qualsivoglia stimolo sia regolarmente quello della crescita di un tumore maligno. Perciò è stato necessario di rinunciare alla speranza di poter precisare la qualità e l'intensità degli stimoli capaci di cagionare in ogni caso il cancro; e mentre si è dovuto ammettere qualche particolare disposizione individuale e di sede, si è ristretta la questione delle cause specifiche del cancro dichiarando che ora esse sono completamente ignote. Da questo breve cenno possiamo trarre la conclusione che, nella lotta contro il cancro, non si può per ora tendere ad eliminare determinati fattori causali esterni.

Alcuni fattori nocivi

« Nondimeno essendo stato verificato che certe cause cagionano, se pur non sempre, molte volte il tumore, è giustificato il proposito di avvertire il pubblico che, col sottrarsi ad alcuni fattori nocivi, si diminuirà il numero dei cancri. D'altro canto, è opportuno di raccomandare che si continuino le indagini per verificare se e quali predisposizioni congenite ed acquisite generali e locali facilitino lo sviluppo dei tumori maligni. Alcuni fattori esterni sono, senza dubbio, stimoli particolarmente efficaci dell'accrescimento dei tessuti che sono matrici dei tumori maligni, ed in ispecie degli epiteli che formano la sostanza preponderante dei cancri propriamente detti. Così, per esempio, è noto che i raggi X, quando colpiscano ripetutamente anche in piccola dose le parti scoperte del corpo, cagionano delle malattie della pelle di lunga durata, ribelli alle cure, dalle quali assai spesso prende origine lo sviluppo del cancro. Certe sostanze, come il catrame ed altri prodotti della distillazione del carbone, e l'arsenico hanno un analogo effetto. A proposito di codeste sostanze sono state fatte in questi ultimi tempi delle esperienze sugli animali molto istruttive. Pennellando col catrame, per molto tempo, una qualsiasi regione della pelle dei topolini bianchi, o la faccia interna del padiglione dell'orecchio del coniglio, si è riusciti a produrre, attraverso particolari alterazioni della pelle, dei veri e propri cancri. Questo effetto, se non è del tutto costante, è molto frequente; cosicchè non si può mettere in dubbio che esso sia in intimo rapporto con l'azione del catrame. Raramente nell'uomo, ma abbastanza spesso negli animali, si trova che certi parassiti cagionano alterazioni croniche in vari organi che il capitano, dalle quali deriva lo sviluppo del cancro. Nei topi si è riusciti a produrre con grandissima frequenza il cancro dello stomaco, e qualche volta anche il cancro della lingua e dell'esofago, facendo ingerire a quegli animali dei piccoli vermicciattoli che si annidano nella mucosa degli organi nominati. Perfino in seguito a scottature ripetute ed a certe ferite da fustigazione è stato notato lo sviluppo del cancro. Oltre a ciò, alcune viziose abitudini, come l'ingestione di bevande alcooliche concentrate e l'abuso del tabacco, e molte malattie di origine avariata, che sono accompagnate da irritazione limitata, ma ripetuta e durevole, come la calcolosi, l'ulcera dello stomaco e perfino la tubercolosi cronica, possono essere frequenza molto varia essere il movente dello sviluppo del cancro nelle località irritate. luogo allo sviluppo del cancro.

« Ma voi direte: come fare ad evitare le inimiche che da tante parti minacciano? Questo non è un proposito che possa avere applicazione. E' vero. Ma da queste notizie se non si può ricavare la linea di condotta per prevenire il cancro, si può pertanto trarre un assai utile insegnamento: quello che tutte le regole dell'igiene, in quanto tendono a rendere meno frequenti le più svariate malattie, raggiungono anche lo scopo di diminuire notevolmente la predisposizione ai tumori maligni; e che certe professioni, le quali espongono all'azione di fattori particolarmente efficaci per la produzione del cancro, devono essere regolate in modo che tale esposizione sia ridotta al minimo; il radiologo dovrà guardarsi dal partecipare agli effetti dei raggi che adopera per la diagnosi e la cura dei suoi malati; l'operaio del catrame o della anilina dovrà maneggiare con cautela le sostanze della sua professione ».

Quindi l'oratore passa ad esaminare le ipotesi della predisposizione e della ereditarietà, e conchiude che nulla possiamo al riguardo affermare che abbia il valore di una legge naturale.

" Il cancro può essere curato ,,

E il professore soggiunge:

« Per ora, e finchè non sia svelato il mistero del passaggio di una cronica irritazione in un cancro, e quello ancor più tenebroso dell'insorgere di un tumore maligno in una sede non irritata ed apparentemente sana, e della trasformazione di un tumore benigno o di semplici malformazioni in tumori maligni, non potremo indicare una profilassi o una cura preventiva specifica della terribile malattia e dovremo convenire che essa è, *neppure in teoria*, ammissibile il proposito di far scomparire il flagello. Questa debolezza deve essere confessata, affinchè le nostre aspirazioni si volgano verso altre mete.

« Il cancro e gli altri tumori maligni, come si disse in principio, non guariscono per naturali reazioni dell'organismo; però essi non sono, fino dall'origine, malattie di tutto il corpo, in senso stretto; cioè, all'inizio, il tumore è limitato alla sua sede primitiva. Non voglio escludere che già in quel periodo stano presenti delle alterazioni generali, nè che siffatte alterazioni siano da considerare parte integrante della malattia carcinomatosa, ma mi preme di affermare che quel prodotto anarchico della neoformazione, che noi chiamiamo il tumore maligno, può essere artificialmente estirpato o distrutto, e che in molti casi esso non rinasce nella sede antica, nè pullula altrove. In una parola, il tumore maligno è curabile. Questa è la fede che ci sorregge nell'ardua lotta; questa è la convinzione che deve accendere la speranza nell'umanità.

« Ma lo vedo sorgere una contestazione, quasi un richiamo ad una triste verità che è a tutti nota. Voi mi obbiettate: come avviene che il cancro, essendo curabile e in tanti casi curato, fa nondimeno, anche là dove emergono i più sapienti ed abili professionisti della medicina, una terribile strage? Quanti ammalati non si avviano al chirurgo e al radiologo pieni di speranza e di fiducia e dopo la cura riprendono tutta la gioia della salute, e dopo alcuni mesi o pochi anni ritornano da quelli che avevano ringraziato come salvatori, necrosanti e tremanti, perchè hanno scoperto che il male insidioso aveva dato tregua, ma non pace ed è risorto più terribile ed aggressivo che mai! Il tumore si è riprodotto nella sede primitiva oppure altrove e non può più essere estirpato nè distrutto; il deperimento del fetto l'organismo conduce alla morte ora attraverso un periodo di crescente debolezza che allevia le sofferenze e fa svanire la coscienza, ora attraverso complicazioni dolorosissime, che fanno implorare la pietà della morfina.

« Sarebbe un atroce scherno alla tragedia di tutti i giorni affermare che il cancro in sè non è una malattia curabile, ma è una preziosa verità dire che il cancro può essere curato ».

Monito ai medici e agli ammalati

Ma per curarlo occorrono diagnosi precoci e cura tempestiva e radicale del tumor primitivo. E qui il conferenziere ammonisce:

« Quante volte avviene che medici coscienziosi ed esperti, ma non ancora liberi dalle antiche regole, pur sospettando un cancro, consigliino di aspettare a prendere un provvedimento radicale, perchè alcuni sintomi classici del tumore maligno non sono ancor palesi. Proporre un'operazione chirurgica od altra terapia per la distruzione di un tumore è un atto che addossa al consigliere una grave responsabilità; riguardi di vario genere verso il malato e verso la famiglia impongono prudenza e riservatezza. Perciò il medico aspetta di essere sicuro che si tratti di un tumore maligno.

« Questo procedere è in apparenza giustificato; ma in realtà è molto dannoso. Quando il medico è sicuro dell'esistenza di un tumore maligno, perchè tutta la classica serie dei sintomi caratteristici è presente, il periodo più propizio per una cura efficace è passato. I tentativi terapeutici fondati sulla speranza che non si tratti di un cancro non solo non hanno giovato a nulla ma hanno fatto perdere un tempo prezioso. Coloro che con le ricerche microscopiche hanno verificato l'enorme, lamulinosa attività di moltiplicazione degli elementi dei tumori maligni, sanno che i giorni e le ore contano e non possiamo ammettere qualsiasi ritardo dell'intervento radicale, non appena la diagnosi sia accertata. Nelle celebri cliniche del Mayo in America, i malati sospetti di cancri anche in sedi recondite e profonde vengono preparati per l'operazione e quando la sede sospetta è messa alla luce, mandano un frammento di tessuto al personale apposito per la diagnosi microscopica, e dopo brevissimo tempo, avuta la risposta, procedono all'operazione secondo l'indicazione di questa risposta.

« Ma se i medici aspettano e tentennano è naturale che i malati rimano di affrontare un trattamento radicale finchè non sia stato loro data l'assicurazione che qual trattamento è indispensabile per salvare la vita.

« Dal complesso degli accennati riguardi dei professionisti e della titubanza del pubblico ad affrontare le indagini necessarie per verificare l'esistenza del tumore e le cure più energiche deriva il fatto doloroso e consueto che la maggior parte dei malati di cancro si decide ad acconsentire all'operazione quando la malattia è molto avanzata.

« E' tempo che tutti i medici abbandonino le regole consacrate dall'uso, che dimentichino l'elenco dei sintomi del cancro condannato e che al più lontano sospetto di malattia cancerigna sottopongano il malato alle indagini più dirette per la scoperta di un tumore maligno incipiente, e che i malati si persuadano che solo col sottoporsi alle cure radicali, che nel momento nel quale le intraprendono sembrano enormemente sproporzionate all'entità del male, essi potranno sperare nella guarigione completa. E se non fosse un ammodernento troppo comune, vorrei proprio ripetere: opponiti ai principii, che troppo tardi verrebbero le opere del medico!

Esempi istruttivi

« Nei periodi precoci della malattia nessun segno apprezzabile con l'esame del malato è caratteristico. Il medico esperto può sospettare il cancro, ma non dimostrarlo. Perciò in tutti i casi nei quali la sede del supposto tumore lo consente bisogna cercare di raggiungere le certezza con l'esame microscopico di un pezzettino della parte malata. L'indagine microscopica è talvolta molto laboriosa e richiede una grande esperienza e pazienza. Ma è senza dubbio la più fruttifera di utili risultati. Talora si riesce a scoprire del focolaio di tumore che nessun metodo clinico avrebbe potuto dimostrare; e in questi casi si raggiunge lo scopo ideale della diagnostica del cancro e si offre al chirurgo l'occasione di operare con sicurezza in modo razionale ed al malato la quasi certezza di una guarigione definitiva. Non è frequente che un caso così felice ai presenti, perchè quasi mai in epoca tanto precoce i malati avvertono disturbi di qualche importanza; ed è per lo più fortuita l'occasione dell'esame. In questi ultimi anni io ho avuto la fortuna di imbattermi tre volte in cancri così piccoli, che solo con il microscopio erano visibili; in tutti e tre questi casi la visita era avvenuta senza il più lontano sospetto dell'esistenza di un tumore e la presa dei frammenti del tessuto alterato era stata fatta con altro scopo che non fosse quello dell'esame microscopico; ma il chirurgo accorto e coscienzioso, pur essendo nell'impossibilità di supporre un tumore, aveva, per buona consuetudine, fatto eseguire l'esame dei pezzi estirpati. Dopo la risposta che esistava un processo carcinomatoso incipiente operò in modo radicale. Due delle persone operate già da due anni sono norenti e vanno a visitare il loro medico sollanto la terza è stata sottoposta all'esame solo da pochi giorni e probabilmente sarà altrettanto fortunata come le due prime ».

L'iniziativa torinese

Avviandosi alla conclusione, il prof. Morpurgo lancia il grido della solidarietà sociale per la santa crociata contro il flagello; e ricordate ciò che si fa all'Estero, dice:

« In molte città della nostra Nazione furono espressi energici propositi e fatti importanti convegni e costituite società per la lotta contro il cancro ed ora si è fatta anche una Lega nazionale per questa impresa, ma solo in Torino già da parecchi anni si è andata preparando nel silenzio e nella coscienziosa meditazione del doloroso problema un disegno che corrisponde ai desideri dei filantropi. Questa opera non è ancora attuata, perchè le cose nuove, per quanto buone e richieste, trovano sempre qualche difficoltà ad affermarsi. In mezzo a quelle ordinarie e tradizionali e perchè i mezzi pecuniari richiesti sono ingenti. Ma l'uomo che l'ha ideata ed amata, che per essa ha offerto munifici doni ed ha recato i generosi tributi di principi, di enti e di eletti cittadini, col consenso dell'Amministrazione del maggiore Ospedale di Torino, è pronto ad iniziarla e deciso a farla crescere ed a custodirne il carattere di opera sociale, lo vi dico che per iniziativa di uno dei suoi figli più insigni Torino avrà ancora una volta l'onore di dare esempio di pura virtù civile.

« Possa il pubblico concorso affrettare l'attuazione dell'Istituto per la lotta contro il cancro, ed esprimere la gratitudine ai benefattori che nella dolcezza dell'amore del prossimo hanno generato una nobilissima emulazione per ardua impresa di scienza e di pietà ».

Gola Infiammata

Voi sentite un pizzicore in gola,

Un brigadiere e un carabiniere trucidati
in una caserma del Bergamasco
Gli assassini sono un camorrista e un borghese

Bergamo, 6, notte.

Una oscura tragedia, della quale non si conoscono ancora con precisione i particolari, è avvenuta la notte scorsa nel paese montano di Branzi, sopra la Valle Brembana. Il brigadiere, comandante quella Stazione di carabinieri, Vincenzo Cacace, di anni 24, e il milite Rosechini di Capesco (Provincia di Sondrio), della classe 1902, sono stati rinvenuti cadaveri nella caserma. Ecco in qual modo la tragica scoperta è avvenuta:

Stamane, verso le ore 8, la domestica addetta al servizio della caserma, certa Carmelina Monaci, si recava come al solito nella caserma stessa per accudire alle sue faccende. Ma appena ella ebbe aperta la porta e fu entrata in cucina, si trovò di fronte ad un raccapricciante spettacolo. All'ingresso della cucina, che serviva anche da sala da pranzo, quasi sulla soglia erano distesi in un lago di sangue il brigadiere Cacace e più in là, presso la tavola e quasi al centro della stanza, giaceva un altro cadavere, che è stato poi riconosciuto per quello del carabiniere Rosechini. I corpi apparivano insanguinati e pozze di sangue si scorgevano sul pavimento. Il brigadiere presentava sul corpo fori di 4 o 5 proiettili. Ricevutasi dalla prima impressione di sgomento, la Monaci balzò fuori dalla caserma, dando l'allarme. Subito accorsero quei montanari e più tardi sopraggiungevano da Piazza Brembana anche i carabinieri col maresciallo di quella stazione.

Secondo una prima inchiesta, i fatti si sarebbero svolti così: ieri sera, il brigadiere Cacace ed il carabiniere Rosechini uscivano come al solito di servizio, sostando poi per alcuni momenti all'«Albergo Monaci», donde uscirono verso mezzanotte. Quindi fatto di nuovo un giro per il paese, ritornavano in caserma. Il terzo milite della Stazione, certo Giuseppe Cinetti, di Brescia, che era ieri sera in permesso, non era ancora tornato. Il brigadiere ed il carabiniere Rosechini, pertanto, lo attesero in cucina. Più tardi egli comparve, indossò ad un paesano, certo Ercole Pedretti, ma il milite appariva, come del resto il borghese che lo accompagnava, nel più completo stato di ubbriachezza. Sembra che il brigadiere abbia allora aspramente redarguito il Cinetti. Da questo momento, si procede per induzioni. Il Cinetti deve avere risposto male al brigadiere e quegli allora deve avere reagito, il Cinetti e forse anche il Pedretti impugnarono le rivoltelle e spararono parecchi colpi, che stesero a terra il brigadiere Cacace ed il carabiniere Rosechini. Commesso il delitto, i due sciagurati si diedero alla latitanza. Si crede che si siano diretti per i monti, verso la Valtellina, allo scopo di valicare il confine o riparare in Isvizzera. Certo, il carabiniere Cinetti non fu più visto in paese. Si dice invece che il Pedretti stamane sia stato a casa sua per cambiare abiti e che poi, subito uscito, e passando sotto alle finestre del calzolaio Bortolo Sertorio, ad una figlia di questi, che si trovava alla finestra, abbia detto:

— Ti saluto! Vado ad ammazzarmi.

Sul momento la ragazza, che era ancora all'oscuro della tragedia, non diede importanza alla strana dichiarazione del Pedretti, ma più tardi, informata di quanto era successo, in mezzo a ripetuti quanto le era stato detto. Si ritiene intanto che gli assassini abbiano preso la strada per Carona. Ad un chilometro circa da Branzi, in un canalone laterale alla strada stessa, sono stati trovati, la giubba, i pantaloni, la rivoltella e la cinghia del Cinetti. Ciò induce a credere che il Cinetti abbia cambiato abiti e precisamente si sia travestito in borghese, con indumenti ricattigli dal Pedretti. Per ora le indagini si arrestano a questo punto.

Per Branzi sono subito partiti da Bergamo il giudice istruttore, il sostituto procuratore del Re, ed il comandante dei carabinieri colonnello Annoni; il Questore e un ufficiale di carabinieri. E' risultato che il Cinetti, compiuto il delitto, avrebbe anche asportato i fondi di cassa della caserma, contenuti nel cassetto di un tavolo, che venne trovato scassinato. I due fuggiaschi si sarebbero muniti poi di pistole e di armi, nonchè di abbondanti munizioni. Vi riferisco anche una voce diffusasi all'ultimo momento, secondo la quale l'uccisore, cioè, il carabiniere, non si sarebbe travestito in borghese, ma avrebbe indossato altri abiti militari.

Questa sera, poi, è giunta una notizia ancora più impressionante. Venne telefonato alle Autorità di Bergamo di inviare sul posto dei rinforzi. Questo invito è dovuto al fatto che questa sera si è incominciato a sparare dalla montagna verso le caserme dei carabinieri, che attualmente ospita i rinforzi partiti questa mattina. Mentre telefono parte da Bergamo un altro autocarro di carabinieri al comando di un capitano. Ogni stesso si è proceduto alla autopsia dei cadaveri.

Il falso ispettore scolastico di Ovigliо
Un furbone tradito dall'amore

Alessandria, 6, notte.

E' stato arrestato a Ovigliо un mirabolante truffatore, che era riuscito a «pescarsi» per breve tempo tra la buona popolazione del luogo spacciandosi per l'ispettore scolastico Simeone Comingio, d'anni 38, di Cervinara (Avellino). Ad accreditare questo suo titolo, egli aveva esibito un foglio d'ordine rilasciatogli in data 23-10-1924 dal Commissario Prefettizio di Cervinara. Tutto sembrato, il Comingio avrebbe veduto prosperare anche ad Ovigliо i suoi sistemi, se l'amore non gli avesse giocato un brutto tiro. *Cherchez la femme!* Evidentemente è l'adagio che il Comingio starà ora meditando in carcere. Il presunto ispettore si era infatti innamorato di una maestra, la signorina Maria Ferrari, d'anni 28. Ma la cosa assidua che egli le faceva non garbò ai suoi famigliari che ne avvertirono le autorità. Di qui si venne alla scoperta di tutta una serie di truffe e furti compiuti dal falso ispettore, che risultò più modestamente un ex-macstro elementare, ammogliato ad Avigliano (Caserta) con Agrippina Natale e padre di due figli. Emigrato negli Stati Uniti, vi trascorse la vita più burrascosa, tra chiaroscuri equivoci. Tornato in Italia durante la guerra indossò abusivamente la divisa d'ufficiale. Venuto il fascismo, non mills a mettersi all'occhiello il distintivo col littorio.

Per ora le imprese più in chiaro, anche perchè di memoria più recente, sono quelle compiute dal Simeone ad Ovigliо. Anzitutto egli scroccò all'albergatore Barberis Giuseppe vitto ed alloggio, 500 lire; 100 lire al medico Costa Angelo per visite e consulti; 95 lire al tabaccaio per sigarette e liquori consumati senza economia ed altrettante al farmacista dottor Goria. Uno chèque di 50 dollari da lui esibito appare già riscosso e falsificato. Naturalmente anche il suo «brevetto» di ispettore scolastico appare falso e falso un libretto ferroviario sequestratogli. Il probabilmente la serie delle scoperte non è finita. L'autorità continua intanto le indagini.

Uno scheletro ed un pugnale
Mantova, 6.

Giunge notizia da Asola di una strana e macabra scoperta, fatta colà da un gruppo di muratori che stavano scavando presso la via di circonvallazione. Fu trovata a non grande profondità uno scheletro, appartenente presumibilmente ad un uomo in giovane età che si ritiene sia stato ucciso in quella località da parecchi anni. Presso lo scheletro venne inoltre trovato un pugnale

REATI E PENE

Il processo Rosboch - "Nuovo Paese,,
Roma, 6, notte.

Si è ripreso oggi il dibattimento Rosboch-*Nuovo Paese*. Appena aperta l'udienza, torna sulla pedana Rosboch al quale l'avv. Guarnaccio rivolge varie domande. Il querelante dichiara di essere stato chiamato al Ministero delle Finanze senza alcun decreto, perchè secondo lui nel caso suo non occorreva decreto, non essendo funzionario dello Stato. Aggiunge che alcune volte per delega del ministro ebbe a firmare alcuni atti.

Avv. Guarnaccio: — Quale stipendio percepiva?

Rosboch: — Non avevo stipendio, ma una sola indennità giornaliera di 47 lire da prelevarsi sul capitolo, credo, delle casuali.

L'avv. Guarnaccio domanda se sia vero, come afferma l'on. Chiesa in una lettera pubblicata dalla *Voce Repubblicana*, che il Rosboch percepisce dalle Raffinerie di Fiume 30 mila lire, dall'Ansaldo-Cogne 12 mila lire, dall'Olcifício 4000 e dalla Cogne-Girod 2000 lire all'anno, stipendi che uniti all'indennità parlamentare costituiscono complessive 77 mila e più lire.

Rosboch: — Confermo quanto già dissi, cioè che nel periodo che fui al Ministero delle finanze, nulla ho percepito. Dalle Raffinerie e dall'Ansaldo non ho avuto ancora nulla.

Avv. Guarnaccio: — E queste somme furono forse accantonate?

Rosboch: — Credo di poterlo escludere.

L'appartamento nel Palazzo della Vittoria

Avv. Guarnaccio: — Un giornale di Vicenza, *La Ricostruzione*, pubblicò il *clichés* di una lettera del giugno scorso scritta dall'on. Rosboch al cav. Carrera di Torino. La riconosce scritta da lei?

Rosboch: — Sì.

L'avv. Guarnaccio legge la lettera scritta al Carrera per richiedere la stipulazione del contratto di acquisto dell'appartamento nel palazzo della Vittoria a Torino, dopo che era stata presentata la querela contro il *Nuovo Paese*.

Rosboch: — Riconosco per mia la lettera scritta al Carrera e la scrissi perchè, avendo chiesto all'Ufficio del Registro la registrazione della ricevuta di lire 7000 date in conto pigione, mi fu risposto che la ricevuta non poteva essere registrata senza l'esibizione del contratto di acquisto e per questo mi rivolsi al Carrera, il quale non mi avrei rivolto con una lettera se la cosa non fosse stata più che regolare. Un semestre fu pagato anticipatamente, perchè mi consigliava che il Carrera in quel momento si trovava in difficili condizioni finanziarie.

Avv. Guarnaccio: — Ricorda l'on. Rosboch di aver ricevuto una lettera dal Carrera con richiesta di pagamento?

Rosboch: — Non a me, ma a mio fratello il Carrera scrisse una lettera in cui chiedeva in anticipo un acconto dell'affitto almeno di settemila lire. Faccio presente che fu da qualche giorno prima avevo scritto alla mia famiglia per insistere presso il Carrera a voler definire l'accenno per l'affitto e provvedere per il pagamento.

Avv. Guarnaccio: — Nel marzo era cominciata la campagna del *Nuovo Paese*?

Rosboch: — La campagna del *Nuovo Paese* cominciò fin dal 1923 contro tutto il Ministero delle finanze, contro Stringher e via dicendo.

Avv. Guarnaccio: — E come cessò questa campagna?

Rosboch: — Per l'intervento del presidente del Consiglio, il quale impose specialmente a me di troncare la campagna. Il *Nuovo Paese* cominciò delle pubblicazioni calunniose contro di me ed io replicai.

Avv. Guarnaccio: — Lasci andare il calunniose a piacimento ci dica perchè non fa credito querelare quelle accuse che ora si permette, in sostanza del prof. Jazzi, di definire calunniose: e questo non è civile e non è onesto.

Avv. D'Angelo, di Parte Civile: — Lasciamo le parole grosse. Bazzi venga qui e si difenda.

Avv. Guarnaccio: — Perchè l'on. Rosboch non si querelò allora?

Rosboch: — Il *Nuovo Paese* non aveva accennato all'acquisto dell'appartamento e poichè delle altre accuse non si erano dolsuti uomini come Stringher ed altri, non volevo querelarmi io.

Avv. Guarnaccio: — Conosceva i precedenti del conte Orsi?

Rosboch: — Egli mi era stato presentato da persona insospettabile, come fratello dell'ora on. Orsi, di quel tempo direttore della *Gazzetta del Popolo*, e dal prof. Pietro Orsi che fu mio professore per due anni a Venezia.

L'on. Rosboch su richiesta della Parte Civile dice che anche dopo il decreto-legge che proibiva la lotteria, si occupò della cosa e mise il conte Orsi in relazione coi comm. Miraglia, perchè non si trattava di una vera e propria lotteria; anzi si era una base che poteva escluderla, perchè i fondi sottoscritti rimanevano di proprietà dei sottoscrittori e si sorteggiavano gli appartamenti, mentre nelle vere lotterie il versamento della somma era fatto a fondo perduto.

Avv. Guarnaccio: — L'on. Rosboch ebbe a redigere un decreto da sottoporre alla firma del ministro per la Ineep?

Rosboch: — Lo escludo e a ogni modo un decreto simile doveva essere emesso dal Ministero dell'industria e controfirmato dal ministro delle Finanze.

Un teste torinese: il cav. Carrera

Sale sulla pedana il cav. G. B. Carrera, il quale spiega che nel 1923 si presentò a lui il conte Orsi, che si diceva in rapporti con capitalisti francesi e svizzeri per la costituzione di un grande Ente per la costruzione di appartamenti per impiegati. Il teste stipulò col conte Orsi un compromesso per la vendita di 16 appartamenti da lui costruiti a Torino in corso Francia, 25, nel palazzo cosidetto della Vittoria. Orsi in quella occasione, si recò spesso a Roma e nel febbraio venne a Roma anche il teste il quale dal conte Orsi fu condotto al Ministero delle Finanze e conobbe il Rosboch. Fu allora che il Rosboch per la sua famiglia richiese un piccolo appartamento nel palazzo della Vittoria, che gli venne concesso fino all'epoca in cui l'appartamento da acquistarsi dall'*Incep* doveva cessare estratto a sorte fra gli impiegati.

Presidente: — E la questione dell'affitto come andò?

Carrera: — Io aderii alla consegna dell'appartamento dietro invito dell'Orsi e del Nater, perchè l'affitto era promesso per un anno. Riguardo all'affitto, una volta sciolto mi dall'impegno coll'*Incep* nel marzo chiesi all'on. Rosboch un anticipo di lire 7000 che mi furono subito pagate dal di lui fratello.

Avv. Guarnaccio: — I pagamenti regolari si eseguirono dopo la querela?

Avv. D'Angelo di parte civile: — I pagamenti si fecero prima e dopo la querela.

Rosboch: — I pagamenti risultano anche da un libro cassa?

Carrera: — Sì.

Rosboch: — Ed allora prego il Tribunale che si ordini al teste di presentare i libri cassa.

Il Tribunale si riserva di provvedere. Il testimone segue la sua deposizione, accennando a particolari di poco interesse.

L'avv. Guarnaccio presenta quindi una serie di lettere sul contenuto delle quali domanda spiegazioni al teste. La lettura delle lettere continua per parte dell'avv. Guarnaccio. In una lettera del 5 novembre 1923 il Carrera scrive al notaio fra l'altro: «Rivolgo anche a lei calda raccomandazione: dato il momento così disgraziato per me, mi farebbe un vero favore a regolarizzarmi il piccolo importo come da minuta in lapis su me lasciatale a sue mani, che riguarda l'affitto, l'ammobiliamento e maggiori spese ed ufficio provvisorio dei due appartamenti occupati uno dal locatario ed uno dall'ing. Chiapponi, in tutto 20.000 lire, piccola cosa per lei in confronto del mio grande bisogno in questo momento, che mi servirebbero od attendere la costituzione regolare dell'Ente *Incep*.

Poscritto: Mi faccio dovere di informarla che lo stesso locatario mi ha per la seconda volta fatto dire da un suo fratello per il gabinetto da bagno ed altro». Ed in un'altra lettera diretta all'Orsi: «Sono contento che lei si sia tenuto in buone relazioni col dottor Liebmann. Le sarei molto grato se vorrà interessarsi per volere se posso ottenere la mia nomina nella milizia prima del 4 novembre, onde poter indossare la tanto desiderata divisa». Ed in altra del 16 dicembre è detto: «Le consiglio di evitare atti legali che metterebbero in luce un vero scandalo e porterebbero alla rovina la mia famiglia».

Due telegrammi misteriosi

Il difensore poi prosegue: — Importante è la seguente lettera scritta dal Carrera allo stesso comm. Rosboch: «Come ebbi a riferirle nella nostra ultima conversazione con lei e dopo col Re lei fratello, io mi trovo nell'impossibilità di poter contare in merito alla loro desiderata sistemazione dell'appartamento se prima non viene costituito l'Ente edilizio per cui i promotori Orsi e Nater hanno impegnato tutti gli appartamenti. Ora Orsi intende con ansia il «nulla osta» che ha domandato, per poter facilitare l'immediata costituzione dell'*Incep* di cui sopra. Solo dopo questa costituzione, io potrei essere in grado di sistemare conforme al desiderata della sua famiglia, che sarebbe mio grande piacere favorire in tutto ed in special modo quella sistemazione del riscaldamento elettrico lasciata in sospeso e che non posso fare fin dopo la costituzione dell'Ente. Le sarei riconoscente volermi far sapere se il «nulla osta» domandato dall'ing. Orsi è stato già concesso».

Avv. Guarnaccio: — Abbiamo poi questi due misteriosi telegrammi: «Orsi gran pena, Madrid. Nater sempre Londra. — Mandato ultimatum. Conferito Armandi. Consiglio versamento. Tenere fermo Laplace. Firmato: Carrera». — Orsi Madrid; mancando promessa clausola Laplace minaccia. Firmato: Carrera».

A questo punto il presidente sospende per quindici minuti l'udienza. Ripresa, l'avvocato Guarnaccio continua la lettura di alcuni brani di lettere. In una di esse, scritta nel dicembre dal Carrera a Nater, il Carrera dice che, dovendosi far causa, si sarebbero sentiti come testimoni funzionari e personaggi che a suo tempo si interessarono di questo affare, fra cui il locatario comm. Rosboch; ed in un'altra gli scriveva: «Lascio a lei giudicare se sia conveniente licenziare e far sfrattare questi signori, il che colle leggi attuali non sarà neanche facile, nè breve. Ad ogni modo favorisca darmi le disposizioni da prendere in proposito».

Avv. Guarnaccio: — Il teste rilasciò una obbligazione per 300.000 lire ad una persona nel caso che l'impresa fosse riuscita?

Teste: — No, lo escludo assolutamente.

Avv. D'Angelo: — A quale scopo il teste il 24 gennaio spedì telegraficamente denaro al conte Orsi? Forse per ungere le ruote?

Il processo del capitano veterinario
(Corte d'Assise di Torino).

Nell'udienza di ieri sono state esaurite le ultime testimonianze di difesa. Si tratta di deposizioni sul carattere, sulla condotta e sulla vita, in genere, modesta tenuta dall'imputato. Ha quindi pronunciato la sua requisitoria il P. M. avv. Pola il quale ha constatato la versione data dal capitano circa la pretesa compera della avena in questione e dei profumi che andarono a sostituire i medicinali, in sostanza l'oratore della legge ha lasciato ai giurati di decidere circa il grado di responsabilità dell'imputato poggiandosi eventualmente alla perizia psichiatrica in atti. Però ha riaffermato la di lui imputabilità, nei reati previsti dall'art. 79 Codice Penale e 217 Codice Penale per l'Esercito per la sola sottrazione d'avena, nonchè dell'articolo 79 Codice Penale e 137 n. 3 e 179 del Codice Penale per l'Esercito per avere fatto figurare falsamente mediante fatture rilasciategli dal farmacista Albertano una fornitura inesistente di medicinali mentre gli furono forniti, come sappiamo, liquori e profumeria. Alcune bottiglie di liquori hanno figurato durante le udienze sul banco dei corpi dei reati qual banco che vede da anni corpi di reato ben più macabri alla vista.

Dopo l'oratore della legge ha parlato uno dei difensori del capitano l'avv. Pavesio e quindi l'udienza è stata rinviata a martedì. Seguirà, a quanto pare una replica del P. M. e quindi parleranno i due difensori on. avv. Soleri e avv. Baravelle. In giornata si avrà la sentenza. Il danno sofferto dall'erario in questa faccenda sarebbe di poco più di mille lire. Il capitano che, naturalmente, è incensurato, è detenuto sin dal 6 aprile. Il farmacista che era stato coinvolto coll'imputato fu, come si è già detto, prosciolto. La sentenza della Sezione di Accusa afferma esulare qualsiasi indizio della dolosa partecipazione di quest'ultimo ai reati commessi dal capitano, anzi la spontaneità delle sue dichiarazioni all'arma dei carabinieri, la mancanza di un suo personale profitto e lo stesso contegno serbato durante l'istruttoria in confronto col capitano convinsero che il farmacista mai ebbe intenzione di prestarsi, con colpevole condiscendenza, alle mire del suddetto ufficiale.

Per un temperino!
(Tribunale Penale di Torino)

Un temperino anche di prescritta misura può condurre in carcere. Esempio: la sera del 15 novembre u. s. ignoti ladri asportavano una quantità di tubature di piombo dalla casa in costruzione di certo Viseli Bernardo, sita in via Gravere, 51. I carabinieri, fatte le prime indagini, trovarono sul luogo del reato un temperino che dubitavano essere di appartenenza di certo Gallo Giovanni, decoratore, il quale aveva lavorato nella casa pochi giorni prima. Si recavano allora nella di lui abitazione sita in via Gravere, 81 e, nell'assenza del Gallo, chiedevano alla moglie se quel temperino fosse del marito. Questa rispondeva affermativamente dicendo che lo conosceva per essersene servita molte volte per pulire le patate.

Poche ore dopo il Gallo, tornato a casa e saputo della visita dei carabinieri, si recava in sezione dicendo che la moglie si era sbagliata e che il suo temperino era un altro che presentava. I carabinieri però non credevano al suo asserto e lo arrestavano. Rinviato a giudizio compariva ieri avanti al Tribunale di Torino, sezione 8.a, ove continuava ad affermare che il temperino riconosciuto dalla moglie era simile al suo, ma che non era quello. Il brigadiere però confermava la sua accusa sostenendo che la moglie lo aveva riconosciuto in modo tale da non lasciare adito ad alcun dubbio. Un teste invece dedotto dalla difesa affermava che il temperino del Gallo era proprio quello presentato da lui, poichè egli stesso gliela aveva venduto qualche anno addietro. Il P. M. avv. Daltono chiedeva la condanna del Gallo a 10 mesi di reclusione. Il Tribunale però, accogliendo le ragioni dei difensori avv. Nasi e Bardessono, lo mandava assolto per insufficienza di prove. Guardarsi dai temperini genuelli, o meglio ancora farne a meno.

Maresciallo dei carabinieri assolto
Ilarioso retroscena della causa

Bergamo, 6, notte.

E' stato discusso al nostro Tribunale il processo a carico dell'ex maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Verdello accusato di abuso di autorità. Ecco i fatti. Nell'aprile dell'anno scorso in una osteria di Verdello due militi fascisti spararono alcuni colpi di rivoltella contro un ragazzo il quale avendo raccolto una tenda rossa caduta da una finestra dell'osteria portandola all'interno aveva gridato: «Viva la Russia». I militi credettero che egli avesse gridato: «Viva la Russia» e richiamarono il ragazzo, puntandogli contro la rivoltella e minacciandolo. A tale atto si ribellarono alcuni avventori del l'osteria, i quali cominciarono a percuotere i due militi. Il maresciallo dei carabinieri subito avvertito accorse e benchè fosse solo cercò di trarre dalle mani degli assalitori i due militi. Il maresciallo conduceva quindi i due militi in caserma e si preparava a denunciarli quando, per l'intervento del fattore dei carabinieri prima e di un capitano poi e da ultimo del colonnello dei carabinieri comandante la Legione cav. Annoni, il maresciallo fu proprio di recitare in tacere la cosa. Essendosi il maresciallo rifiutato di aderire a questi inviti veniva passato agli arresti e denunciato per abuso di autorità. Nel suo interrogatorio egli fu dichiarato, e in sua deposizione è sulla sufficienza su le affermazione che quella sera aveva fatto opera di pacificazione, che non aveva affatto percosso i due militi fascisti, ma che invece aveva loro rimproverato percosse, prendendo su di se. Il P. M. rileva l'accusa. Dopo l'arringa del difensore il Tribunale ha mandato completamente assolto il maresciallo, tra le approvazioni del pubblico.

Gesta di fascisti condannate in appello
"Oggi si usa far giustizia sommaria....,,

Ivrea, 6, notte

Due appelli sono stati discussi oggi in tribunale. Il primo riguardava il seguente episodio svoltosi negli ultimi giorni di carnevale. Una comitiva di fascisti alquanto alticci partì in vettura da Villeneuve e si recò in un'osteria di Aymaville, dove tre della comitiva, fatti Giuseppe Zanibori di Francesco, di anni 30, e Vittore e Remigio Derriard, senza un plausibile motivo presero a schiaffi e a calci certo Giuseppe Gantier fu Celestino. Lo Zanibori e i Derriard, in seguito, si introdussero abusivamente nella casa del cav. Perolini, dove si ballava e, usciti di là, non trovarono di meglio che percuotere l'operaio Leandro Michaud, che si recava al lavoro. Non paghi di ciò rientrarono nella cucina del cav. Perolini e lo Zanibori, eccitato dai compagni, colpì il primo che gli capitò sotto mano, cioè Federle, e suo padre Luciano che era accorso a difenderlo. In quest'ultima fase delle sue prodezze, lo Zanibori, a scopo di intimidazione, sparò in aria una rivoltellata che bucò il soffitto della cucina. Le vittime delle prepotenze non vollero sporgere querela; ma il pretore d'Aosta condannò lo Zanibori, per minacce e sparo di rivoltella, porto e omessa denuncia d'armi a disturbo alla quiete pubblica alla reclusione per mesi 2 e giorni 5, ed alla multa di lire 50, e i Derriard all'ammenda di lire 50 per aver turbato la quiete pubblica, tutti col beneficio del perdono.

Del secondo episodio, assai più grave, fu protagonista certo Pacchiola Giovanni. Questi, nominato segretario del Comune di Pont Ilozel, per arrotondare il suo stipendio, si era fitto in capo di ottenere anche il posto di segretario del Comune di Champorcher, dove quel segretario, cav. Gontier, già inoltrato negli anni, pareva stanco del servizio. Il sindaco di Champorcher lo consigliò a rivolgersi direttamente al cav. Gontier e qualche giorno dopo, avendo egli chiesto quali fossero stati i risultati dei suoi passi presso il cav. Gontier, ottenne dal Pacchiola la seguente risposta:

— Scriverò a Torino, affinchè una squadra di fascisti venga a dargli una buona dose di olio di ricino. Così sarà un'altra volta cavaliere!». — Avendo cercato quel sindaco di dissuaderlo dal suo proposito, il Pacchiola sbraitò replicò:

— E' inutile, è inutile! Al giorno d'oggi si usa fare giustizia sommaria!

In seguito alla denuncia dei carabinieri il pretore di Donnaz condannò il Pacchiola per minacce alla reclusione per giorni 30 e alla multa di lire 50 col beneficio del perdono.

Questo Tribunale confermò le due sentenze concedendo però al Pacchiola il beneficio della non iscrizione nel casellario giudiziale.

Difensore delle Zaniboni e dei Derriard, avv. Breve di Torino; del Pacchiola avv. comm. Giuseppe Motta; presidente: avv. Fadi; P. M.: avv. Quinto Leonardi.

La sentenza per le illecite riforme militari
Milano, 6 notte

E' iniziato in Tribunale il processo di corruzione continuata e truffa continuata elevata a carico del capitano medico Lizzini, dell'ex-infermiera di guerra Ceccoli Rosa e degli altri imputati per l'affare delle illecite riforme militari. I giudici hanno condannato la Ceccoli Rosa ad 1 anno e 6 mesi di reclusione e 933 lire di multa per truffa continuata e a 5 mesi di reclusione e 150 lire di multa (interamente condonati) per il reato di corruzione, firma restando l'interdizione dai pubblici uffici per un anno; Santino Pasi a 7 mesi di reclusione e lire 366 di multa; Celestino Teolilli a 6 mesi di reclusione e 300 lire di multa col beneficio della condanna condizionale; il capitano Carlo Lizzini a 6 mesi di reclusione e lire 600 di multa e 1 anno di interdizione dai pubblici uffici, pena interamente condonata, e col beneficio della non iscrizione nel casellario giudiziario; Bresciani Ottorino a mesi 6, lire 700 di multa e 5 anni di interdizione; Arrigoni Pietro, Franchi Attilio, Armando Reina, Bolla Gaetano a 600 lire di multa interamente condonati; Narciso Bolla, Arrigoni Luigi a lire 500, pure condonati.

Presiedeva il cav. Bonacchi.

SPORT

Bordino batte un "record,,
a Los Angeles

La Direzione della Fiat ha ricevuto ieri mattina una comunicazione telegrafica da Los Angeles (California), con la quale viene notificata una brillante «performance» di Bordino ottenuta su quella pista. Come è noto, a Los Angeles si corre domani una corsa fra campioni del volante, alla quale sono iscritti notissimi assi, quali Bordino, De Palma, Milton, ecc. Bordino si è iscritto alla prova con una delle macchine che avrebbero dovuto correre a Monza, alle quale però è stata apportata una variazione: la macchina è stata resa monoposto, vale a dire che il guidatore corre senza l'ausilio del meccanico.

Il corridore torinese, durante le prove effettuate in questi giorni a Los Angeles, ha battuto il «record» di quella pista, ottenendo la velocità oraria di miglia 131, pari a chilometri 210 e metri 772. La «performance» ha suscitato ogia grande impressione, tanto più se si considera che quel pubblico è composto di accanito giocatori che, sono da tante altre prove, prendono motivo dalle corse automobilistiche per favolose «puntate» sui propri favoriti. Il «record» ottenuto da Bordino lo fa quindi pronosticare come il più probabile vincitore della corsa di domani. Inutile dire che tale notizia, tanto alla Fiat quanto negli ambienti sportivi della città, dove subito è stata conosciuta, ha destato la migliore impressione.

Gli avvenimenti d'oggi
Il Campionato di Foot-ball

Oggi ottava giornata del Campionato nazionale calcistico, col seguente programma: GIRONE A: Milano: Internazionale-Modena — Cremona: Cremonese-Legnano — Torino: Torino-Genoa — Pro: Pisa-Reggiana — Verona: Hellas-Spezia — Casale: Casale-Brescia. — GIRONE B: Vercelli: Pro Vercelli-Milan — Livorno: Livorno-Juventus — Genova: Doria-Spal — Bologna: Bologna-Mantova — Sampierdarena: Sampierdarenese-Novara — Alessandria: Alessandria-Boribona. La caratteristica che rende di massimo interesse l'odierna giornata, è che quasi tutte le squadre di testa dei due gironi sono impegnate scrupolosamente con squadre che possono riserbare loro delle sorprese.

A Torino, come già abbiamo pubblicato, i «granata» si incontreranno con i genoani. Partita emozionante. I campioni della passata stagione sembrano vittime di una piccola crisi, da cui intendono uscire; il Torino non sarà più handicappato dalla mancanza dei giocatori di Duisburg, e d'altra parte farà ogni sforzo per debellare la troppo persistente «guigne». Queste due forze, queste due volontà, decise a vincere ad ogni costo, messe di fronte daranno luogo a un formidabile, ma cavalleresco duello.

Ciclismo

Su un percorso di 124 chilometri si disputa oggi, con partenza e arrivo a Milano, la Quinta Coppa d'inverno. Fra gli iscritti figurano uomini di valore. I dilettanti sono poi chiamati a disputare la Milano-Genova.

Podismo

Sparoni, Bertini e Davoli partecipano a Barcellona al giro della città, sopra 14 chilometri di percorso. Vi partecipano, oltre gli spagnuoli e gli italiani, anche i belgi. La corsa fu vinta brillantemente, l'anno scorso, da Sparoni.

Automobilismo

Come è detto in altra parte del giornale, a Los Angeles, con la partecipazione di Bordino, si svolgerà una corsa di campioni del volante.

Tiro a volo al Martinetto

Ecco i risultati del tiro allo storno di ieri: Tiro N. 1: 1.o Fernando G. con 6 storni su 6, medaglia oro grande; 2.o Bullahan M. con 4 su 5, medaglia oro media; 3.o Aiola R. con 4 su 6, medaglia oro piccola. — Tiro N. 2: 1.o, 2.o, 3.o premio diviso tra Vimercati P. Bullahan M. e Tegia A., con 5 su 6; 4.o, 5.o diviso tra Ferrero F., Bernardi M. con 2 su 4; 6.o, 7.o diviso tra Agostini D., Michieri S., con 2 su 3. — Le «Poule» hanno dato: 1.o Agostini O.; Manuell C.; Ferrero F.; Di Scalzo M.; Chiantore P.; Ferrando G.; Bullahan M.; Gelo F.

CEIRANO

La FABBRICA AUTO CARROZZE GIC. CEIRANO
SOCIETA' ANONIMA
presenta la nuova, robusta, perfetta, elegantissima vettura
Creazione 1925
nei TIPI:

S. 150, motore valvole in testa, cilindrata 1460, freni alle quattro ruote, impianto elettrico Bosch, carburatore Zenith, ammortizzatori ad olio velocità oraria 105-110 consuma benzina kg. 7 per 100 chilometri ruote a raggi Rudge Whitworth 700 × 90, claxon Bosch bivoce.

N. 150, motore valvole laterali, cilindrata 1460, freni sulle ruote posteriori, impianto elettrico Bosch, carburatore Zenith, ammortizzatori ad olio, velocità oraria 90-95, consumo benzina kg. 7 per 100 chilometri, ruote legno tipo Sankey 700 × 90, claxon Bosch bivoce.

PREZZI:

Tipo S. 150 carrozzeria lusso tipo speciale, completa di cinque ruote Rudge Whitworth, orologio e contachilometri, accessori d'uso Lire 54.400.—

Tipo N. 150 carrozzeria lusso tipo nostro speciale, completa di cinque ruote tipo Sankey, orologio e contachilometri, accessori d'uso: Lire 29.100.—

Guida interna smontabile, tipo speciale (di serie) aumento Lire 5.500.—

Prezzi netti senza gomme franco Stabilimento Torino

Agenzia Generale di Vendita per il Piemonte:
Via S. Anselmo, 2 - Telefono 40-898

LA PIU' VELOCE E LA PIU' CONFORTEVOLE DELLE PICCOLE VETTURE!!!

La CASA DEL TESSUTO
VIA ROMA, 41 (di fronte al Gherzi)
per dimostrare che intende dare alla Clientela i migliori vantaggi, avendo ricevuto in questi giorni dall'estero
LANERIE per SIGNORA
di GRANDE NOVITA'
ne inizia la vendita da Lunedì 8 Dicembre
A VERI PREZZI DI COSTO
Una visita all'Esposizione di oggi è necessaria

MONTANA Sanatorio Silvestre Stephani
(Vallese-Svizzera) 1500 m. s. m.
Stabilimento di cura di primo ordine per malattie polmonari. Prezzo della pensione, compreso il trattamento medico, a partire da Fr. Svizzeri 14. Medico-Capo: Dr. Th. Stephani. Economo: Dir. H. Probst.

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori BUSSONE MARTINOTTI SEGRE
TORINO - Via Cagliari, 39 (di fronte a via Regina) Tel. 47-426
(Aperto anche nei giorni festivi)
Visite col RAGGI X
per malattie stomaco, intestino, reguto, reni, polmoni, cuore, ecc.
CURA coi RAGGI X
FIBROMIOMI DELL'UTERO (emorragie dell'utero) - CANCRO - GHIANDOLE TIR. - EMORROIDI - MALATTIE DELLA PELLE, eczema, lupus, prurili, ecc., ecc. - DEPILAZIONE a scopo di cura e di cosmesi

LAMPADARI - LUCE ELETTRICA
ogni genere stile
I MIGLIORI ACQUISTI si fanno da
TOMATIS & FIGLIO
Via Lagrange, 16 TORINO Via Sacchi, 28

PRESERVATIVI discretissimi, signori, richiedete Catalogo illustrato Gratis Canetti, Napoli, Medina, 14

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI, ecc.
guariscono prontamente
col "PINECOL,, PORINELLI
LO SQUISITO ELIXIR.
sempre prescritto dai medici e ricercato dal pubblico per la sua efficacia. - Flacone Lire 7.
Deposito gener. Farmacia PORINELLI - Torino
Corso Re Umberto, 57
In vendita: Milano, farm. Gilardi, - Ferrara, farm. Cirulli, - Genova, farm. Peschiera.

CITTA' DI CHIERI
Il Commissario Prefettizio
RENDE NOTO
che è aperto il concorso al posto di Segretario Capo del Municipio, con l'annuo stipendio di Lire 2000 (in corso l'approvazione presso la G. P. A. Lire 11.000) con le aumenti biennali del decimo e due indennità caro viveri. Soliti documenti di rito. Il termine per la presentazione delle domande scade il 27 dicembre ore 12.
Informazioni presso la Segreteria civica, affrancando la risposta.
Il Commissario Prefettizio: RIVELA

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

La Germania alle urne

Una questione di colori

BERLINO, dicembre.

Queste elezioni al Reichstag germanico del 1924, fatte in un periodo di ripresa economica, sia, pure apparente ed illusoria, e di ripresa manifesta nervosa, non significano nè il definitivo balzo verso destra che debba recare ribellione, scompiglio e restaurazione, con un macello di ebrei e una difesa al nemico scampato sul Reno; nè un riconoscimento generale, una confortante approvazione alla politica del governo di oggi e al suo ossoso programma di pagamento dei cocci e mancipio delle capacità del paese: nè meno che meno. Il ritorno delle vipere nocerine fra le ajole, pur scontrose e delusa della loro repubblica. Non dico che queste tre possibilità non rimangano sulla scena della storia tedesca; ma non prenderanno maggiore impulso di avvenimento e addirittura improvviso realizzazione dalla nascita del nuovo Reichstag.

(Da una corrispondenza inviata alla «Stampa» dall'agente del corriere anno, alla vigilia delle elezioni del 4 maggio).

Vigilia d'elezioni

Davvero, questa Germania si è convertita tardi al parlamentarismo, ma con che zelo, proprio quello intemperante di tutti i convertiti; ed ora è immersa fin là dove appar vergogna nel pantano della lotta elettorale, comizi, riunioni di partiti, cenciosi, programmi, programmi, programmi; con sbandieramenti e monopoli di parole d'ordine in cui balenano lampi di vecchia e nuova istoria. Federico il grande e Rosa Luxemburg, il venerando regime medievale e la repubblica rossa, Monarchia e Democrazia di cui si fanno, al solito, due deità contrastanti e onnipossenti, ricostruzione e catastrofe. Rapporto dei periti e guerra di rivincita, tutti i concetti astratti della politica e dell'economia personificati a gloria o a disdoro e collocati sulla soglia delle radunate degli elettori come il mise Virgilio al primo entrar del doloroso regno.

E non sono passati neramente sette mesi spieni dall'ultima lotta elettorale; ed il paziente lettore che avesse (mi si permetta la forma dubitativa del congiuntivo) studiato mesi fa le mie considerazioni sui partiti in lotta e sulle probabilità elettorali, potrebbe tenerle per buone anche oggi. E poichè nessun giornalista è tenuto per completo se non faccia anche l'indovino e il profeta, io riprendo la previsione fatta su queste colonne lo scorso aprile, constato con naturale soddisfazione che essa si avverò a puntino, e la ripropongo tale e quale per queste nuove elezioni ai distratti lettori, mettendola come epigrafe in cima a questa corrispondenza (mi ha insegnato Massimiliano Harden che a citar sè stessi si è sempre sicuri di citare a proposito e non si fa della rinomanza a nessuno).

E' così. Un taumaturgico rivolgimento come di recente in Inghilterra è fuori di qualsiasi possibilità; ma anche quello spostamento di voti da destra verso sinistra, da un partito all'altro che renda più facile il governare in Germania di quanto non sia stato finora, non è prevedibile. Oggi la proporzionale fotografando fino allo scrupolo con un complicatissimo sistema di utilizzazione dei residui, la volontà del paese, ha portato al Reichstag sette potenti partiti, ciascuno ben definito in sè e nelle sue idee, ciascuno di difficile assimilazione con gli altri, e con forza numerica così bene ripartita che ce ne volevano almeno tre insieme (e una benevolmente neutrale) per governare. Vedete bene che dopo sette mesi di esperimento, il governo ha dovuto sciogliere la Camera: e pensate che il lavoro legislativo si è svolto finora su questioni di grande politica estera, d'una semplicità lineare, d'urgente soluzione e d'interesse nazionale. Che sarebbe avvenuto con un materiale legislativo d'ordinaria amministrazione e di politica interna, in cui ogni partito ha le sue concezioni particolari e non è disposto a farne getto per lusinghe o per promesse?

Rossobianconero o rossonero ad oro

La lista, questa volta, sono ventisei; tre di più dell'altra volta. Ma i partiti seri rimangono sette od otto, e tutte le altre listarelle (lista degli inquilini, lista dei padroni di casa, lista dei colpiti più direttamente dal fallimento governativo e che sono rimasti con i loro consolidati e i loro prestiti di guerra divenuti carta straccia, lista del profeta biondo, lista del profeta bianco, lista del profeta scalzo, poichè di profeti vi ha dovizia in Germania, a prescindere anche dai giornalisti, e hanno tutti la mania parlamentare, tutte le altre listarelle non hanno nessuna importanza, e portaranno via sì e no l'un per cento dei voti.

Ora quei sette od otto partiti, pur massicci e irreducibili, hanno un comun denominatore che serve a fonderne alcuni insieme e a farne vedere un po' chiaro nella lotta e nel futuro: il colore. Essi si polarizzano sotto tre bandiere, sventolate a sfida e ad orgoglio: il rosso nero e oro della repubblica di Weimar, il rosso nero e bianco dell'impero, il rosso della Internazionale comunista (i socialisti, qui, non solo da ieri, sono i più sfegatati difensori dei colori ufficiali).

Proprio come scrivo. Con tutte quelle parole d'ordine che vi ho elencato più sopra, si lotta oggi in Germania per dei colori. Capita di rado di vedere così chiaro come qui la potenza dei simboli: voglio dire, quando il simbolo cessa di essere una semplice rappresentazione grafica o materiale dell'idea e diviene esso stesso creatore o, per lo meno, risuscitatore di idee inesistenti o languenti. Si batteranno spesso il petto per avere misconosciuto questo i legislatori di Weimar, quando ai colori imperiali, ai colori germanici che avevano sventolato vittoriosi a Sedan e consolato i pionieri della colonizzazione e i sacrificati della grande guerra, sostituirono il nero rosso ed oro: la bandiera della rivoluzione borghese del 1848, i colori di Barbarossa, che suscitarono cent'anni fa da Heine in feroce comparazione con il preterito della scimmia. Non perchè i novi colori fossero meno gloriosi o meno patriottici dei primi: ma per il significato che assumeva, subito dopo la sconfitta, l'ammainare i colori dell'impero, quasi per chieder scusa ai nemici di averli portati così addentro nelle loro terre e così lontano sui mari monopolizzati. Rinuncia antipatica e inutile che alienò l'animo di molti buoni cittadini, pur desiderosi di pace e di democrazia, dai nuovi governanti; e fece sì che molti identificarono la nuova bandiera con quella dei socialisti, degli ebrei, dei traditori della patria; aiutò persino i comunisti, fedeli al loro rosso internazionale, a tenersi distinti dai socialisti, a gabellarsi per veri e puri difenditori degli interessi nazionali, a godere qua e là di certe rumorose attestazioni di stima da parte dei nazionalisti più accesi.

Ora, nella campagna elettorale, non si parla che di rossobianconero, di rossonero e oro. Otto Bauer, il noto socialista viennese, fa sul *Vorwärts* un parallelo fra il rossobianconero degli Hohenzollern e il giallonero degli Absburgo, dice che son gemelli, nemici del popolo e della nazione germanica, ed auspica sotto i nuovi colori di Weimar l'unione dell'Austria alla Germania. Una novità, questa aperta dichiarazione socialista favorevole all'annessione, e che si manifesta un poco tardi; ma interessante ad ogni modo, perchè rivela uno spirito di unificazione e contrario a qualsiasi confederazione danubiana negli animi dei socialisti e democratici austriaci. Grazioso l'argomento: al un giornale popolaresco. Chiede al popolo tedesco: Chi ha pugnalato nella schiena l'esercito vittorioso alla fronte? *La Rossa* demagogia socialista. Chi ha prezzolato il paese alla finanza internazionale? L'Aurea plutocrazia ebraica. Chi ha tramato ai vostri danni in combutta con Roma e gli ultramontani? Il *Nero* cattolicismo. Vedete dunque, conclude il giornale, che esso rappresenta la bandiera della repubblica. (Che il movimento nazionalista germanico sia diretto, come dicemmo qui, tanto contro Juda come contro Roma, sia cioè al tempo stesso antiebraico e anticattolico, è fenomeno degno di nota e che esamineremo più tardi con la necessaria ampiezza).

Stresemann, l'uomo barometro

Ora adesso si presentava il defunto Reichstag, dal punto di vista dei colori? 142 deputati apertissimamente rossobianconero (popolareschi, tedescnazionali, cristiannosociali), 103 apertamente rossonero e oro (socialisti, democratici, centro cattolico); e in più altri 25 rossobianconero, ma più moderati (popolari); e 62 rossi (comunisti). Qualche simpatia comunista per i sostenitori del colore aureo, in questioni di carattere sociale e antimonarchico; una più viva simpatia dei 75 moderati sostenitori del bianco per i loro più sfegatati vicini di destra ha tenuto finora la Camera germanica in lenta equilibrio di voti e di tendenze: non ne ha fatto un organo repubblicano, non gli ha conservato il carattere d'una assemblea feudale; la legge matematica della eliminazione dei contrari ha avuto pieno successo, ma ha fatto una nullità deplorevole.

Ora tutto induce a credere che questo rapporto numerico non subirà gravi spostamenti. Anche se il gruppo dei destri più accesi dovesse perdere una trentina di deputati, anche se il blocco dell'oro dovesse guadagnarne altrettanti dai comunisti e da qualche popolare, il rapporto non muta: quasi tutti i voti perduti dai nazionalisti andrebbero ai popolari, i quali per conto loro mostrano di voler convertire il tepido amore per il bianco in un amore assai più vivace. Almeno, abbiamo udito dalla bocca di Stresemann, ministro degli Esteri e capo del partito popolare, una aperta deplorazione per coloro che sventolando il rossonero ed oro scindono il paese e suscitano disordini (Stresemann se la prende col nuovo eribanno rossonero e oro, che raduna i giovani repubblicani in formazioni bellicose e inquadrate simili a quelle dei nazionalisti); e molto sintomatico è questo atteggiamento di Stresemann l'uomo barometro, che sa fiutare in tempo gli eventi ed orientarsi in conseguenza.

E' tanto sintomatico che dà voglia di arrischiare una pericolosa e paradossale previsione, ma che ha tanti e poi tanti numeri per sè: e cioè che le elezioni porteranno un aumento di suffragi verso sinistra e uno spostamento del Governo verso destra.

Previsione, maligno lettore, che ti prego di dimenticare nel caso che andasse fallita.

PAOLO MONELLI.

L'imminente Congresso

della Confederazione Generale del Lavoro

La relazione D'Aragona

Milano, 6 notte.

Il Congresso della Confederazione generale del lavoro si inizierà mercoledì mattina, alle ore 10, nel teatro dell'Arte moderna, in via Campo Lodigiano, nella stessa sala ove domenica scorsa si tenne il Convegno delle Opposizioni. L'ordine del giorno del Congresso è il seguente:

1.o Nomina dell'ufficio di presidenza e Commissione per la verifica dei poteri; 2.o Rapporto morale, relatore D'Aragona; 3.o Rapporto finanziario, relatori Tommasini e il Collegio dei sindaci; 4.o Modifiche statutarie, relatori Azimonti, Bensi, Bruno, Galli, Reyna; 5.o Legislazione del lavoro, relatori Maglione-Reyna; 6.o Rapporto della Commissione per le proposte varie.

Com'è noto, sono state presentate finora tre mozioni: una dei social-democratici, fra i quali sono da annoverare quasi tutti i dirigenti attuali, che pure essendo per l'autonomia della Confederazione dai partiti, seguono le direttive del Partito socialista unitario; una seconda presentata dai massimalisti, che dissentono in particolar modo dalla nuova struttura organica che i dirigenti attuali intendono apportare alle diverse organizzazioni (Camere del lavoro, Federazioni di mestiere, ecc.) e sono per l'anti-collaborazionismo; e una terza dei comunisti. Il Congresso durerà tre giorni.

Questo Congresso giunge dopo quattro anni dall'ultimo che fu tenuto a Verona nel 1921 e che fu preceduto da vivacissimi dibattiti sui giornali delle diverse tendenze che si contendono il predominio nella massima organizzazione operaia.

La relazione D'Aragona, esposte le vicende di questo quadriennio, durante il quale le organizzazioni Confederali furono sottoposte ad un durissimo travaglio da cui però non furono travolte lo schiantate, esamina poi qualche aspetto morale del momento che la Confederazione si propone di svolgere nel periodo posteriore al Congresso, e che segnala come doveroso mèta a colore che intendono nobilitare il movimento sindacale assegnandogli come scopo alto finalità che vagliano astrarre dagli egoismi categoristici.

Disciplina e agitazioni

Una delle prime questioni che, in questa parte della relazione, vengono affrontate è quella della disciplina. Proclama il D'Aragona:

«Nessuno intende soffocare le libere iniziative e costringere il pensiero degli organizzati nello schema preferito dalla maggioranza confederale. Ciascun Sindacato è libero di avanzare tutte le proposte che crede e ogni organizzato ha facoltà di esprimere in ogni circostanza il suo pensiero, senza costrizioni e senza limitazioni. Quel che è necessario è il ristabilimento della disciplina della minoranze alle maggioranze e degli organi inferiori a quelli superiori, unitamente alla delimitazione dei poteri degli organi locali e degli organi centrali.

«La baldoria sindacale, che permette a ciascuno di far quel che vuole contro le deliberazioni degli organi dirigenti, non deve più assolutamente essere tollerata. Chi è geloso del suo individualismo, chi non sente di poter sopportare una disciplina, è incapace di rimanere nel Sindacato. Man mano che il Sindacato forma la sua esperienza, determina e sviluppa le sue funzioni, deve creare e stabilire la sua disciplina. Ciò avviene nei paesi più evoluti sindacalmente, ciò deve avvenire anche fra noi. Man mano che il movimento operaio si sviluppa e progredisce, una tecnica sindacale nuova s'appropriata si impone, per fare delle diverse categorie un tutto armonico, che ponga al primo grado gli interessi della collettività.

«Il Sindacato non deve più limitare la sua funzione a quella di curatore di scioperi e di agitazioni. Deve prevvedere a stabilire un ordinamento di disciplina interna e a tracciare una linea che, avendo di mira l'elevamento proletario associato al progresso produttivo, consenta al lavoratore di formarsi una chiara coscienza della sua posizione sociale e della sua storica missione, l'una e l'altra indispensabili per il conseguimento di quella graduale e reale rivoluzione economica, la sola che potrà liberare la classe lavoratrice dallo sfruttamento cui è soggetta».

Passando a trattare delle agitazioni e degli scioperi, il segretario generale della Confederazione dice:

«L'economia moderna ha portato a una infinità di interferenze fra categoria e categoria, fra industria e industria. La completa autonomia nell'impostare le agitazioni, nel formulare i memoriali, può determinare conflitti e contraddizioni fra le varie categorie. Sono tutti inconvenienti che bisogna cercare di ridurre, di eliminare. In parte si è avviato ai possibili inconvenienti colla costituzione delle organizzazioni per industria, che regolano e disciplinano i rapporti fra le varie categorie di una stessa industria, ma permangono ancora le difficoltà dei rapporti fra industria e industria.

«Si deve assolutamente impedire che qualche categoria, approfittando di situazioni speciali, si crei condizioni di privilegio a danno dell'intera classe. Con ciò non vogliamo concludere col negare le necessarie autonomie alle Federazioni, ma soltanto a stabilire le dovute discipline».

Distinguere fra agitatori e organizzatori

Dopo aver accennato, *en passant*, ai problemi delle istituzioni di mutualità e previdenza, ed aver rilevato come l'organizzazione non deve ignorare i lavoratori intellettuali, ai quali si deve dare, in piena lealtà e sinceità — per vincerne i pregiudizi psicologici — aiuto, fraternità e solidarietà, la relazione si occupa di un problema sindacale squisitamente tecnico, trattando degli agitatori e degli organizzatori:

«Il nostro movimento può avere, con relativa facilità, degli agitatori, ma è in difficoltà a trovarne degli organizzatori. La distinzione fra agitatori e organizzatori non ha nulla di sofistico; essa risponde ad un fatto reale facilmente avvertibile. Gli agitatori sono un po' i generici dell'organizzazione, destati, quasi sempre, di un tantino di pepe demagogico, droga pressochè indispensabile per scuotere il torpore delle masse e svegliare la loro attenzione alla parola del propagandista. Gli organizzatori, invece, sono gli specializzati, i tecnici del Sindacato, i quali — salvo eccezioni — non parlano che quando si tratta di esaminare, discutere e risolvere dei problemi concreti.

«In questo momento il Sindacato non ha necessità soltanto degli agitatori, bensì di quella degli organizzatori. Le masse non ricchiedono più di essere catechizzate sulla utilità della organizzazione, che hanno ormai compreso, hanno invece bisogno di essere indirizzate sindacalmente, dando ad esse, soprattutto, una precisa coscienza degli scopi e dei compiti dell'organizzazione. Oggi, più che mai, abbiamo bisogno di organizzatori. Bisogna ormai saper trasformare gli istinti e gli impulsi delle masse in una vera e sicura coscienza, e ciò è compito di organizzatori. La demagogia dev'essere bandita se vogliamo educare seriamente le masse. Non bisogna preferire le frasi altisonanti, le parole roboanti che possono eccitare le masse, al ragionamento sereno e educativo. Dobbiamo cercare meno applausi ma più coscienza. Se vogliamo che le masse comprendano, sappiano, abbiano la percezione esatta del loro divenire e degli sforzi necessari, è innanzi tutto necessario dare loro una coscienza sindacale. Il dare ai lavoratori una coscienza sindacale è compito degli organizzatori, che hanno senso di responsabilità, rettitudine e capacità. E queste qualità non si improvvisano.

«Già avemmo la disavventura della platonica degli organizzatori improvvisati e insufficienti. Quando i quadri confederali aumentarono da 400,000 a due milioni e mezzo, e crearono migliaia di nuovi gregari non seppe aumentare proporzionalmente, i nuovi capi. Si dovette raccogliere qua e là chi si offriva alla corriera dell'organizzatore, senza guardare troppo pel sottile. Molti di questi non avevano alcuna preparazione, credevano che bastasse saper parlare in pubblico, eccitare le masse adunate nei comizi. Dobbiamo evitare che l'inconveniente si ripeta».

La Confederazione della Cooperazione costituita

E. Colombino, segretario generale

Roma, 6 sera.

Si sono riuniti stamane sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione i delegati dei Comitati centrali della cooperazione di lavoro, di consumo e agricola, eletti nelle riunioni del 18 novembre, 4 e 5 dicembre. Essi hanno approvato la seguente dichiarazione:

«La cooperazione costituisce essenzialmente una forma di attività economica e sociale diretta ad eliminare gli intermediari inutili nel campo della produzione del lavoro e del consumo ad elevare materialmente e moralmente le classi lavoratrici e ad avviare gradualmente ad ordinamenti sociali ed economici più consoni alle loro aspirazioni morali ed agli interessi generali della collettività dei cittadini. Essa deve tendere a raggiungere i suoi scopi mediante il perfezionamento dei propri ordinamenti tecnici ed amministrativi e lo sviluppo tra i cooperatori di sensi di responsabilità, solidarietà, assistenza e previdenza. Perciò la cooperazione deve svolgersi all'infuori di ogni finalità politica e deve poter funzionare e vivere in regime di assoluta libertà».

E' stata quindi decisa la costituzione della Confederazione generale della Cooperazione italiana, tra i delegati è stata nominata una Giunta esecutiva incaricata di predisporre lo Statuto, raccogliere le adesioni e promuovere la costituzione in Ente morale della Confederazione, la quale è risultata composta dei signori: Carlo Azimonti, on. Baldini, prof. Bezzi, on. Bugi, Avv. Citri, onorevole Cingolani, Emilio Colombino, professore Del Bo, Prof. Dramis, Romeo Galli, onorevole Giuffrida, Avv. Ricciardi, Goti, Labadessa, Ing. Malcechi, Ing. Morandi, Cap. Munzioli, Orlandi, Pelizza, Dott. Pecna, Rag. Polacco, Comm. Ponti, On. Postiglione, Romitti, On. Serpieri, Ing. Taglialatela, Ing. Valsecchi, Antonio Vergnanini, Prof. Vittorangeli. La Giunta ha acclamato presidente onorario l'on. Luigi Luzzatti e presidente effettivo l'on. Vincenzo Giuffrida. Fra i membri della Giunta saranno nominati quattro vicepresidenti designati dalle organizzazioni centrali (Lega nazionale delle Cooperative, Sindacato italiano delle Cooperative, Confederazione popolare italiana, Cooperazione dei combattenti). Segretario generale è stato nominato Emilio Colombino e vice-segretario generale il dott. Labadessa. Precisamente la Giunta si riunirà per iniziare la concreta situazione del suo programma.

Bollettino Militare

Roma, 6 notte.

Il «Bollettino Militare» contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di Fanteria. — Foglia, colonnello, comandante del Distretto di Barletta, è collocato in posizione ausiliaria speciale — Chiesa, colonnello, è collocato in aspettativa — Masi, colonnello, capo di Stato Maggiore della Divisione Militare di Ravenna, cessa dalla detta carica, ed è nominato capo di Stato Maggiore della Divisione Militare di Chieti — Rossi, colonnello, a disposizione del Ministero della Guerra, cessa dalla carica di comandante del Distretto Militare di Venezia; cessa dalla carica di Presidente del Tribunale Militare Territoriale di Napoli — Pasquali, tenente-colonnello, è richiamato in servizio effettivo, e destinato al 1.o Fanteria — I seguenti tenenti-colonnelli cessano dalla carica di giudice effettivo del Tribunale Militare Territoriale di Venezia: Fissore, 71.o Fanteria; Ciuffi, comando Distretto Militare di Venezia — Bulli, fanteria-colonnello, in servizio di Stato Maggiore al 4.o Raggruppamento Genio, cessa dalla carica di giudice supplente al Tribunale Militare Territoriale di Bologna.

Il «Bollettino Militare» inoltre pubblica l'elenco delle ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-18, ricompense ai morti in combattimento, o in seguito a ferite, e che comprende: una medaglia d'oro alla memoria di Crespi Pietro, da Milano, sotto-tenente 151.o Compagnia Mitragliatori; 88 medaglie d'argento; 32 medaglie di bronzo, e 15 croci di guerra. — Altre ricompense comprendono: una medaglia d'oro concessa a Ferrini Mario, sotto-tenente 5.o Reggimento Granatieri, in commutazione della medaglia d'argento, conferitagli con Regio Decreto 6 gennaio 1922; 63 medaglie d'argento; 121 di bronzo, e numerose croci di guerra.

Il maresciallo French operato

Parigi, 6 mattino.

Il maresciallo French, conte di Ypres, che fu generale in capo degli eserciti inglesi durante la guerra, giunto da qualche giorno a Parigi, fu subito ieri d'urgenza una operazione chirurgica che è stata compiuta con pieno successo. Il bollettino è dei più rassicuranti.

Orrendo spettacolo

al processo del mostro

Teschi, ossa, carne masticullata sul banco dei giurati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Hannover, 6, notte.

Il terzo arrestato nel processo Haarmann, sopra dichiarazioni dell'Haarmann stesso, Wilkowski, che avrebbe ucciso direttamente insieme con Grans nell'abitazione dell'Haarmann una nuova vittima non compresa nelle 27 elencate, si mantiene sulle negative difendendosi energicamente di fronte a tutte le domande fattegli oggi dal giudice istruttore.

Nella mattinata è continuato l'interrogatorio dell'Haarmann, il quale ameretto per alcuni casi l'uccisione e contesta per altri, insistendo a caricare l'incusa sul suo complice Grans. Il giovinetto Hannesi, per esempio, aveva trovato grazia presso la sua ferocia, ma possedeva due calzini da cavalierino così tentatori che Grans insistette per la sua uccisione.

Il vestito nuovo di Wittig

Lo stesso avvenne per il diciottenne Wittig. Si era alla vigilia della Pentecoste ed il Grans insisteva presso l'amico perchè voleva assolutamente un vestito nuovo per il giorno di festa. Haarmann non vi acconsentì ed allora il Grans deve avere ammaestrato il giovane Wittig sulla maniera di intrattenere il vecchio e ren ancora una volta di più vittima del suo vizio. Difatti il Wittig riuscì a portare a tale esasperazione l'Haarmann che questi non seppe più resistere e lo uccise. La descrizione fatta dall'Hearmann merita di essere riportata per la ripugnante efficacia:

«— Ho conosciuto il Wittig sulla strada, quando il Grans s'accorse che io parlavo con lui, mi chiamò da parte e mi disse: «Fritz, procurami quel vestito». Wittig rimase cinque o sei giorni in casa mia, poi lo cacciai fuori. Prevedevo già che avrebbe successo qualcosa. Il Grans tornò sempre da me e mi accompagnava a casa ogni volta il Wittig. Una volta mi disse: «Fallo dunque, fallo una buona volta». Io gli feci dire dalla padrona di casa che ero partito, ma anche questo non servì a nulla. Wittig tornò a casa mia e Grans mi prese da parte e mi disse: «Non devi più continuare a mantenerlo. Ti costa troppo». Grans aveva date istruzioni a Wittig come egli doveva prendermi per toglierni ogni volontà. Così egli morì. Quando stavo per squartare il cadavere arrivò il Grans: io nascosi sotto il letto; gli avevo già tagliato le gambe. Le prime parole che il Grans mi disse furono: «Dove è il vestito?». Allora cominciai ad urlare desolatamente: «Che cosa è successo? Sono forse un uomo con due caratteri? Sono pure un uomo di essere assai buono. Ma come è possibile che mi si chieda, sempre, di nuovo, la stessa cosa?».

Il Grans si difende da tutte le accuse dell'Haarmann con calma e tranquillità straordinarie, affermando per altri casi non avere saputo nulla e di non avere indotto a nulla l'Haarmann. Sembra però che egli si contraddica spesso con dichiarazioni fatte in istruttoria. Una delle accuse maggiormente respinte e con più decisione è quella manifestata in una domanda del procuratore della repubblica se egli avesse riunito intorno a sè ogni sera una specie di convito platonico di 30 o 40 giovani pervertiti ad opera dei quali dava incarico di sedurre altrettante personalità della città di Hannover e per i loro istinti perversi.

Un gran cesto di ossa umane

All'inizio della seduta pomeridiana nell'aula viene portato un grande cesto di ossa che furono ripescate successivamente dal fiume Leine: si tratta di 100 pezzi tra cui 25 femori e 5 crani. Inoltre vengono portati dei barattoli di metallo contenenti carne umana «perfettamente sana», dice Patio di accusa.

I periti riconoscono che le ossa appartengono ad individui di sesso maschile, ed il modo col quale esse sono tagliati, essi affermano, denota una non indifferente cognizione anatomica da parte del tagliatore. L'esame delle ossa e dei teschi continua ogni giorno ore e ore, per il disagio dell'Haarmann ch afferma di avere spezzato ogni volta in pezzettini tutti i crani. Dichiara quindi di non volere riconoscere nessun teschio intero gli venga presentato.

Più vengono portati nella sala il letto sul quale l'Haarmann uccise le sue vittime: è un lettuccio da campo dai materassi addirittura impregnati di sangue. Vengono poi successivamente e riconosciuti dall'Haarmann il secchio nel quale veniva raccolto il sangue, la sega ed altri utensili.

Si interroga quindi il commissario di polizia che ha ricevuto la confessione dello Haarmann.

Un avvocato e una signora di Roma uccisi da stupefacenti

Pola, 6 sera.

Un giovanissimo avvocato, di cui i giornali tacciono il nome, dandone solo le iniziali N. C., e questo per ritardare un po' la tremenda notizia al padre lontano, gravemente malato, è rimasto ucciso per una dose troppo forte di cocaina. Il disgraziato giovane era caduto nella voragine del tremendo veleno. Ogni notte, dopo essersi procurato, con grave dispendio e molti sforzi, la pericolosa droga, ne faceva largo uso. Così avvenne la notte scorsa, ma sembra che, perduto il controllo delle azioni, l'avvocato ne abbia fiutata una grande quantità, sì da rimanere privo di sensi. Su di un tavolo erano trovate delle cartine con tracce evidenti di cocaina. Al mattino i parenti trovarono il disgraziato inanimato. Subito soccorso, venne trasportato all'ospedale, dove giunse però cadavere. Il Commissariato di Porta Pia ha iniziato indagini per accertare da chi il disgraziato si procurasse il veleno.

Un'altra vittima degli stupefacenti è stata la signora Giulia Bassi, di anni 42, romana. La disgraziata fu colpita da malore mentre si praticava un'iniezione di morfina. Trasportata d'urgenza all'Ospedale di Santo Spirito, i medici non hanno potuto che constatarne il decesso. Si è appreso che essa si procurava il veleno da un portinaio di via Leone IV, tale Enrico Ciliemi, che è stato tratto in arresto. Ritirate ora da accertare da chi il portinaio riceveva ad avere il veleno. Anche su questo fatto è stata aperta una rigorosa inchiesta.

Scontro di due piroscafi

I passeggeri gettatisi in acqua, sono salvi

Pola, 6 sera.

Il piroscafo *Beograd*, della Società Jadranska di Susak, partito da Trieste diretto a Puraseo, mentre viaggiava all'altezza di Orsera d'Istria aveva all'alba di ieri una collisione con il piroscafo *Maria*, appartenente alla medesima Società. All'urto, tra il magazzino di poppa e la sala delle macchine del *Beograd* si produceva una falla enorme. Le acque invadevano il piroscafo, provocando fra i passeggeri forte panico; essi si gettarono in acqua quanti di salvagente. Finalmente, dopo lunghi momenti d'orori, il capitano del *Beograd* riuscì a disincagliare il piroscafo e provvide quindi al salvataggio dei passeggeri rimasti in acqua per oltre tre ore.

BORSE

BORSA DI TORINO

6 Dicembre 1924

Mercato discretamente sostenuto ma poco attivo, trovandosi alla vigilia di due giorni festivi. Fermi i Consolidati, specialmente il 3,50 %. Sugli altri valori spostamenti di poco rilievo. Dei Cambi, debole il Francia, pressochè invariati gli altri.

Titoli quotati ufficialmente (fine corr.):

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 82,75): 83,75-83, 83,05 — Consolidato 5 % (cont. 100,20-100,10, 100,10): 100,12,5-100,10, 100,12,5 (corso rm. 100,12,5) — Banca d'Italia 1042-1045, 1046 — Banca Commerciale 1459-1465, 1466 — Credito Italiano 991 — Banco di Roma 133,50 — Secondarie Sarde 401 — Ferrovie Mediterranee 401-399, 401 — Ferrovie Meridionali 340 — Rubattino 750 — Navigazione Alta Italia 364,50 — Gaz nuovissime 400 — Italiana gaz 547-542, 542 — Consumatori gaz 590-575, 590 — Elettricità Alta Italia 397-396, 396,50 — Sip 252,50-251,50, 251,50 — Terni 710 — Monte Amiata 406-401, 400 — Officine di Savigliano 1135 — Nebiolo 553-542, 542 — Tedeschi 175-167, 173,25 — Rauchiero 90,50-90, 90 — Fiat 536-535, 535 — Id. nuove 317 — Fiorio 233-225, 225 — Snia Viscosa 455-453,50, 453,50 — Chatillon 480-467,50, 469,50 — Bonifiche 825-818, 824 — Beni stabili 1152 — Cementi 451 n. — Spolato 475.

Titoli non quotati ufficialmente (fine corr.):

Banca Naz. Credito 631 — Sava 146,50 — Terni 245-235, 245 — Montecatini 208-207, 208,25 — Olcifici 316, 315 — Raffineria 850, 835 — Acdes 19,50-19,10, 19,40 — Bonaiti 35, 34,50 — Fiammiferi 463.

Cambi: Parigi 125.10-124.50, 124.70 — Svizzera 447 — Londra 108,05-108, 108 — Belgio 113,75 n. — New York 23,10, 23,07,5 n.; fe. 23,07,5

BORSA DI MILANO, 6 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 83,30 — Consolidato 5 % f. m. 100 — Banca d'Italia 1050 — Banca Commerciale Italiana 1465 — Credito Italiano 992 — Banco di Roma 132 — Credito Marittimo 405 — Ferrovie Mediterranee 398 — Ferrovie Meridionali 340 — Rubattino 750 — Libera Triestina 495 — Sola 460 — Terni 704 — Meccaniche Milani e Silvestri 195 — Breda 406 — Ansaldo 71 — Montecatini 260 — Metallurgica Italiana 900 — Negrisse 5 — Fiat 532 — Isotta 980 — Iva 253 — Elba 79,50 — Caicami Selz 1740 — Linificio Canapificio Nazionale 1092 — Lanificio Rossi 8000 — Lanificio Targetti 660 — Cotonificio Cantoni 1250 — Cotonificio Veneziano 440 — Cotonificio Meridionale 735 — Cotonificio Turati 275 — La Seta de Chatillon 507 — Rossari Varzi 1370 — Pirelli 867 — Tudisco Zucchero 100 — Raffineria Ligure Lombarda 840 — Distillerie Italiane 300 — Molini Alta Italia 1300 — Eridania 670 — Gulinelli 220 — Edison 885 — Adriatica di Elettricità 222 — Marconi 195 — Virginia 1460 — Conti 375 — Negri 195 — Ligure Toscana di Elettricità 243 — Elettrici Elettrici 130,50 — Esportazione Italo Americana 1080 — Costruzioni Venezie 995 — Boni Stabili Roma 1160 — Grandi Alberghi 226 — Candele di Mira 175.

Cambi. — Francia 124,55 — Svizzera 447 — Londra 107,90 ¼ — New York 22,90 ¼ — Berlino 5,40 — Vienna 0,02,50 — Budapest 11,30 — Belgio 114,90 — Spagna 319 — Praga 68,50 — Budapest 0,02,12.

BORSA DI GENOVA, 6. — Rendita Italiana 3,50 % f.m. 83 — Consolidati 5 % f.m. 100,05 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 82,25 — Banca d'Italia 1045 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 992 — Banco di Roma 130,50 — Cred. Marittimo 405 — Ferrovie Meridionali 338 — Ferrovie Mediterranee 399,50 — Rubattino 747 — Lloyd Sabaudo 700 — Alta Italia 398 — Libera Triestina 495 — Cons. Linifici 430 — Sola 460 — Terni 705 — Ansaldo 67,50 — Elba 79,50 — Iva 255 — Fiat 534 — Ferriere Terni 302 — Metallurgica 714 — Italia 23 — Sip 252 — Montecatini 205 — Monte Amiata 408 — Ligure Toscana Elettrica 240 — Negri 253 — Eridania 672 — Raffineria Ligure Lombarda 840 — Idrolatte Zuccheri 781 — Romana Zuccheri 1305 — Gulinelli 220 — Molini Alta Italia 1451 — Semplonia 1125 — Costruzioni Meridionali 130 — Silos 701 — Ardita 19,50 — Beni Stabili 1130 — Cementi Spoleto 665.

Cambi. — Francia 124,50 — Londra 107,85 — Svizzera 447 — New York 22,90 — Spagna 319,25.

BORSA DI ROMA, 6 — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,50 Ideal fine mese 82,90 — Consolidato 5 % cont. 100,05 — Ideal fine mese 100,10 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,30 — Banca d'Italia 1050 — Banca Commerciale Italiana 1462 — Credito Italiano 992 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 406 — Credito Fondiario 500 — Imprese Fondiarie 221,50 — Immobiliare 1152 — Beni Stabili 1170 — Fondi Rustici 618 — Ferrovie Meridionali 337 — Rubattino 748 — Trani 665 — Cotonifici 436 — Sola 459,50 — Libera Triestina 490 — Terni 705 — Ansaldo 67,25 — Metallurgica Italiana 715 — Tirs 720 — Ammonio 38,50 — Montecatini 207 — Elba 80 — Fiat 535 — Monte Amiata 406 — Acqua Marcia 2400 — Condotte Acqua 872 — Gas 1197 — Rinascente 1272 — Martinelli-Weltschmerz 177,50 — Azoto 510 — Eridania 668 — Romana Zuccheri 1295 — Fornaci 547 — Cotonifici Meridionali 735 — Forze Idrauliche 525 — Cementi Spoleto 670 — Prima Pilatura 2100 663 — Bonifiche Ferraresi 820.

Cambi: Francia 124,70 — Londra 108 — New York 23,05.

BORSA DI TRIESTE, 6 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 82,50 — Consolidato 5 % 99,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 82,15 — Banca d'Italia 1050 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 992 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 500 — Ferrovie Meridionali 336 — Adria 300 — Esercizi 132 — Rubattino 750 — Libera Triestina 490 — Lloyd 4100 — Premuda 780 — Garollmich 1300 — Martinolich 318 — Tripcovich 674 — Anonima Internat. 300 — Lanaro 6900 — Assicurazioni Generali 13.100 — Riunione Adriatica 5150.

Cambi. — Francia 124,70 — Londra 107,80 — New York 23 — Svizzera 446 — Spagna 317 — Amsterdam 930 — Berlino 5,37 — Germ 11 — Praga 68,40 — Vienna 0,02,50 — Zagabria 34 — Belgio 114 — Budapest 0,02,05.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 5 — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 82,80 — 3,50 % netto (1902) 77 — 3 % lordo 34,50 — 5 % lordo 99,55 — Obbligazioni delle Venezie 3 ½ % 82,10

MEDIA DEI CAMBI

Cambi — Francia 124,70 — Londra 107,87,5 — Svizzera 447 — Spagna 319,10 — New York 22,90 — Vienna 0,02,50 — Berlino 5,40 — Praga 68,50 — Belgio 114,90 — Argentina carta 0,87,5 — Argentina oro 20,17 — Olanda 9,22,50 — Romania 11,

CRONACA CITTADINA

Il travaglio dell'Amministrazione provvisoria

Crisi non c'è, ma...

L'informazione da noi pubblicata su di una possibile e imminente crisi nell'Amministrazione provvisoria, ha provocato negli ambienti municipali un qualche allarme, anche se non in diretta sorpresa. Ogni cambiamento, infatti, anche se previsto, come può essere la sostituzione di un commissario provveditore, o sempre un qualche motivo di preoccupazione; nel caso d'oggi, trattandosi non della sostituzione di uno solo ma di più commissari, non è da stupire che la notizia abbia trovato larga risonanza e abbia portato nei palazzo, abitualmente poco movimentato, un po' di elettricità. Anche se, come diciamo, la informazione non ha prodotto sorpresa, giacchè da tempo in Comune si è persuasi che ci sono crepe nella Amministrazione provvisoria, si lamenta dissidi che non tutti i commissari si accordino del loro ufficio con lo zelo e l'impegno, e, quello che più preme, della competenza che sarebbero necessari. Dato questo stato di cose, perchè meravigliarsi se alla Casa Littoria si lavora a mare in ingombrante ed inutile - avvero per un posto ad nomine di capacità e di attività?

La notizia in via ufficiosa è smentita, « la voce — si dice ufficiosamente — non ha fondamento. Tra i componenti la Amministrazione provvisoria esiste la più perfetta intesa e la più cordiale cordialità. Ciascuno dei commissari, nei limiti del proprio ufficio, fa quello che deve fare e tutti insieme collaborano col Commissario prefettizio barone La Via, per mantenere il bilancio e lo stato del Comune. Niente paventi! Se vi sono commissari che sembrano più assenti di altri, che difficilmente si possono vedere, ciò dipende dal fatto che questi ultimi hanno compiti meno appariscenti e devono silenziosamente. Nessuna pratica giace in sofferenza, per trascuranza o incomprensione. L'attività municipale è limitata; se qualche provvedimento sembra assente, è solo perchè non si affronta o si risolvono i grandi problemi che interessano l'avvenire della città; se non tutto quanto la popolazione desidererebbe viene fatto, ciò dipende, parte dal carattere della Amministrazione, che essendo provvisoria non può e non deve assumere degli impegni che vincolino troppo a lungo l'azione del Comune e in certo dato modo impegnino le Amministrazioni che verranno, e in parte dalle condizioni del Bilancio. Le finanze cittadine sono in ottime condizioni, ma una falla nel bilancio è presto aperta, e difficile poi trovare il mezzo di porvi rimedio ».

Questo si dice, in via ufficiosa, e ci aggiunge ancora: « Crisi non c'è » non ci può essere, a meno che uno o più commissari decidessero di presentare le dimissioni, cosa che sino a questo momento non è stata fatta, nè sembra probabile. Il Commissario prefettizio barone La Via, non ha ricevuto lettere di dimissioni da parte di alcun commissario, nè gli consta che vi siano commissari che abbiano intenzione di presentarle. Si sa anche poche ore si sono avuti in seno alla Amministrazione provvisoria dei dissensi, dei contrasti, destituiti di fondamento quasi tutto, che costituisce la base della voce, come si può parlare di crisi? Il Commissario, di sua iniziativa non può nè nominare, nè destituire, nè surrogare i suoi collaboratori, che sono di nomina prefettizia. Come Commissario regio è quello dove provvedere « d'accordo » con il prefetto, con come Commissario prefettizio del rappresentante del Governo non può prescindere. Non presentate le dimissioni, impossibilitato il barone La Via a provvedere direttamente alla sostituzione dei commissari, le voci di crisi vengono a mancare anche di una base giuridica ».

Queste le informazioni che vengono date ufficiosamente; ma, com'è naturale, i « sì dice » hanno altro tono, altro sapore. Anche se non si parla di crisi, anche se si esclude che delle dimissioni siano state presentate, anche se si afferma che fra gli undici commissari non ci è chi pensi a cedere il posto, o chi ci pensa non fa parte di quel gruppo indicato come « zavorra », si rileva che quale uno stato di malessere e le cause si fanno ricadere su questo o su quel commissario.

Vi è in prima linea tra i commissari taluno che pensa e giudica da dato lode, che l'Amministrazione provvisoria abbia già avuto vita troppo lunga e che una buona e sollecita scomparsa sarebbe auspicabile. Chi così pensa, anche se non tracciata i doveri del suo ufficio, è assolve al suo compito con coscienza e diligenza, limita la sua attività al disbrigo delle pratiche di ordinaria amministrazione. Alle innovazioni non si oppone, ma si abbandona a mancare circostanziatiche, ma per gli stessi limiti che pone alla sua attività, non dà alcun appoggio a quegli altri che, invece, si adoperano per un qualche miglioramento

ULTIME NOTIZIE

Il Governo democratico di Francia muove battaglia ai comunisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

L'inquietudine creata e alimentata nel paese e alla Camera intorno al risorgente spettro rosso ha avuto oggi una nuova ed clamorosa nell'aula parlamentare. Che il partito comunista francese abbia, dall'11 maggio in poi, intensificato la propria organizzazione, inquadrando razionalmente gli elementi di cui dispone, è ormai fuori di dubbio. Non è meno vero tuttavia che il rumore sollevato intorno al pericolo rivoluzionario sembra sproporzionato alla reale entità dei fatti e costituisca, per buona parte, una ripetizione della famosa campagna sull'«uomo dal coltello in bocca» che nel 1924 aiutò la reazione a uscire trionfante dalle elezioni ed a schiacciare per quattro anni nel paese ogni sana tendenza democratica. Seminando il panico nell'opinione pubblica le destre, capeggiate dalla Lega repubblicana nazionale e dalla Federazione cattolica, il che è quanto dire da Millerand e dal generale Castelnau, tentarono preparare la agitazione di una specie di offensiva fascista della quale possiamo già vedere i prodromi in Bretagna, dove le leghe cattoliche organizzano manifestazioni imponenti, una delle quali avrà luogo proprio domani a Quimperc.

Contro i due estremismi

Il Governo si trova quindi preso fra due fuochi: da un lato i fedeli di Mosca che lavorano alla creazione delle «cellule» comuniste e dei consigli di fabbrica e propongono qua e là l'attuazione a breve scadenza di esperimenti rivoluzionari a mano armata con l'occupazione di edifici pubblici, come quello che sarebbe stato scoperto dall'*Echo du Nord* per il paese industriale di Tourcoing; dall'altra i fedeli della reazione, che lavorano a inquadrare militarmente la gioventù dei vari Cantoni in falangi di combattimento, servendosi, come pretesto, delle Società sportive e utilizzando, come capi, i membri del giovane clero, aiutati nel loro lavoro dai mezzi finanziari di trasporto ed altri offerti loro dagli industriali.

La situazione odierna della Francia somiglierebbe, fino ad un certo punto, a quella dell'Italia nel biennio '19-'21 se non vi fosse la differenza che il Ministero Herriot, sostenuto esclusivamente da una compatta maggioranza parlamentare, è sinceramente risoluto a difendere con tutte le forze, dello Stato, fortunatamente ancora intatte, la libertà e l'ordine costituzionale, sia contro i nemici di sinistra che contro i nemici di destra. Se veleniamo trovare nella situazione francese un riscontro che ci apra prospettive attendibili per il prossimo avvenire, dovremmo più che mai l'Italia volgersi verso la Germania, dove il blocco social-democratico è sostanzialmente riuscito, attraverso non pochi urti, a conservare il dominio del paese durante cinque anni di ripetuti assalti delle due ali estreme e sembra abbia ormai felicemente superato le sue prove più gravi.

Sapete già come il cartello delle sinistre intenda fare blocco in Francia contro un tentativo di colpo di Stato a base clerico-fascista. Da oggi sappiamo che in questa politica, la quale non intende affatto spingersi fino alla persecuzione religiosa e monastica dei fedeli, nel libero esercizio della pratica del culto, come del resto lo stesso Herriot proclamò ben alto, ogni qual volta gliene presentò l'occasione, non rifiutandosi neppure di visitare le chiese dei villaggi dove si reca a presentare le cerimonie ufficiali, da oggi sappiamo che a questa politica di fermezza equilibrata e di liberalismo vigilante verso le destre ne corrisponde una identica verso sinistre.

Arresti ed espulsioni
Un sindaco destituito

Subito dopo aver deciso l'arresto di Sadoul, il ministro dell'interno, Chautemps, ha intrattenuto degli intrighi comunisti il Consiglio dei ministri, provocando la adozione immediata di una série di provvedimenti destinati a sbarazzare il territorio nazionale di buon numero di pericolosi agitatori stranieri segnalati come i più attivi dirigenti della propaganda rivoluzionaria.

Una prima conferenza tra il capo di gabinetto del ministro degli interni, il direttore della pubblica sicurezza e il prefetto di polizia ha già deciso lo sfratto di una cinquantina di sudditi esteri. Il direttore della P. S., che pare abbia ricevuto ordini di agire con severità inflessibile, si è buttato personalmente, con giovanile alacrità, nel lavoro da compiere ed ha proceduto di moto proprio all'arresto di Sadoul. Il sindaco comunista di Duarnenez, colpevole, come sapete, di aver capeggiato lo sciopero dei lavoratori senza nemmeno curarsi di deporre le insegne sindacali, è stato immediatamente destituito. Tale destituzione ha avuto, come dicevo, la sua eco tumultuosa nell'odierna seduta della Camera, ad opera dei deputati comunisti. Ma dal resoconto di questa, che vi telefoneremo a parte, vedrete che l'impegno di difendere l'ordine senza debolezze e pure senza sospendere nessuna delle libertà che sono patrimonio dei grandi popoli democratici, è stato preso così da Herriot e dal suo ministro degli interni con energia e solennità inequivocabili.

I socialisti hanno applaudito alle dichiarazioni del Governo non meno calorosamente dei settori radicali della maggioranza ed è questo, non occorre dirlo, un elemento rassicurante della situazione. Fintantochè i socialisti saranno a fianco del Governo per lo sviluppo graduale e ordinato di una politica di progressive riforme sociali, la Francia non avrà nulla da temere e gli allarmisti di destra spenderanno invano forze e quattrini.

G. P.

Chamberlain a Roma
per la riunione della Società delle Nazioni

Roma, 6, notte

Gli argomenti posti all'ordine del giorno per la 27a Sezione del Consiglio della Società delle Nazioni che si riunirà a Palazzo Doria dopo domani lunedì, alle 11 del mattino, si possono classificare in tre gruppi distinti: 1.o Questioni sociali ed umanitarie (traffico dell'oppio, soccorso alle popolazioni disastrate, protezione dell'infanzia, tratta delle donne, igiene, ecc.); 2.o Questioni economiche e finanziarie (ricostruzione dell'Austria-Ungheria, bilancio della Società delle Nazioni, ecc.); 3.o Questioni politiche e giuridiche (protocollo di Ginevra, diritto di investigazione, Danzica, cooperazione intellettuale, istituto del diritto privato di Roma, mandati, sviluppo del diritto internazionale, ecc.).

E' già stato accennato all'importanza dell'attuale Consiglio, per quanto si riferisce al presente studio del problema del disarmo ed alla sorte del protocollo di Ginevra. Sono tali questioni che daranno, secondo il *Giornale d'Italia*, il maggiore contenuto politico ai lavori della prossima settimana. Si assicura che il tema principale dei colloqui di Chamberlain e di Herriot a Parigi sia stato precisamente quello del protocollo di Ginevra. Nel corso dei colloqui al Quai d'Orsay è intervenuto anche il signor Paolo Boncour che, com'è noto, è un vero specialista del problema e si è particolarmente interessato delle questioni relative alla collaborazione per ciò che si riferisce alla sicurezza ed alle garanzie. Si assicura poi anche che rappresentante della Francia al Consiglio di Roma sarà l'on. Briand che è partito oggi da Parigi e sarà domani sera a Roma.

Stamane è arrivato il rappresentante del Brasile, Mello Franco, che assumerà la presidenza di turno per l'attuale sessione. E' stato ricevuto alla stazione dal comm. Varè, per la delegazione italiana alla Conferenza di Ginevra. Stasera col treno di lusso è arrivato il delegato inglese Chamberlain. Gli altri, e cioè Quinones de Leon rappresentante della Spagna, Hymans del Belgio, non saranno a Roma che domani sera. Benes, rappresentante della Cecoslovacchia arriverà domani lunedì mattina per la prima seduta.

Si era accennato da qualche parte che domani domenica si sarebbe tenuta una seduta privata del Consiglio per preparare il piano dei lavori. Ora si crede che una vera e propria riunione non sarà possibile. E' logico tuttavia ritenere che tra i membri presenti a Roma domani, e cioè gli onorevoli Salandra, Chamberlain, Mello Franco, Hanni dell'Uruguay e, crediamo, il signor Ishi del Giappone, insieme col segretario generale della Conferenza, Drummond, oggi a Roma i avvicineranno i primi contatti. La prima riunione privata del Consiglio si terrà infatti mattina e quindi la seduta ufficiale avrà un breve rinvio, anziché alle 11 di lunedì avverrà alle ore 10.

L'on Chamberlain si recherà domattina a fare visita all'on. Mussolini a Palazzo Chigi, e quindi subito dopo si recherà al Quirinale dal Re che lo tratterrà a colazione. Il primo incontro tra Mussolini e Chamberlain avrà l'impronta di semplice cortesia, per fare la reciproca conoscenza personale. Si calcola che, dato le ore protocollari già fissate, la visita a Palazzo Chigi non potrà durare più di mezz'ora. Infatti l'on. Chamberlain si recherà a Palazzo Chigi tra le 10,30 e le 11, accompagnato dall'ambasciatore inglese e quindi alle 11,30 sarà ricevuto dal Re.

Domani sera vi sarà all'Ambasciata inglese il pranzo ufficiale, al quale interverranno gli on. Mussolini e Salandra, i presidenti del Senato e della Camera, Pon. Federzoni, le alte cariche dello Stato e della Corte. Tra l'uno e l'altro di questi inviti Chamberlain si tratterrà all'Ambasciata a lavorare intorno al programma dei lavori della Conferenza che si inizierà lunedì. Per quanto sia ancora prematuro qualunque annunzio al riguardo, non è improbabile che egli oltre alle altre dichiarazioni sul protocollo di Ginevra, faccia anche una breve/ma relazione informativa circa l'esito e le ultime vicende politiche ivi svoltesi. Dal punto di vista strettamente giuridico il rappresentante inglese non potrebbe essere interpellato su tale questione ma sembra che Chamberlain intenda stabilire la perfetta regolarità e le buone ragioni della condotta inglese innanzi all'opinione pubblica internazionale.

Il Salone dell'Aviazione
inaugurato a Parigi

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 6, sette.

Il Presidente della Repubblica ha visitato oggi il IX Salone dell'Aviazione, inaugurato ieri dal ministro Eynac. La grandiosa mostra contiene una quarantina di enormi apparecchi costruiti dalle principali case francesi. Le caratteristiche degli apparecchi di quest'anno consistono nella tendenza sempre maggiore a costruzioni interamente metalliche e nell'altra tendenza a fare apparecchi con ala unica di spessore variabile, vale a dire costruire monoplani giganteschi. Durante il suo giro il Presidente ha visitato lo stand del Commissariato dell'aeronautica italiana, ove si trovavano a ricevere il colonnello Verduzio e il comandante Motteni. Sebbene la mostra italiana si componga unicamente di minuscoli e svariati modelli, tuttavia il Presidente si è assai interessato, come si interessò ieri il ministro dell'aviazione francese, a tali campioni, che sono circa una sessantina, nonchè agli otto modelli di dirigibili, esaminando inoltre un dispositivo brevettato di elica con pale a passo variabile e a diversi altri strumenti per l'aviazione e alle varie pubblicazioni del Commissariato. Lo stand italiano non è che una preparazione al Salone del 1925.

La corsa dei 6 giorni di New York
Giorgetti 2°, Bellani 4°, Girardengo distanziato

Servizio speciale della «Stampa»

New York, 6 notte.

Avvicinandosi il termine della grande corsa dei sei giorni, il pubblico si infiamma sempre più, l'interesse della folla cresce, e sulla pista, quasi fosse percorsa da nervosismo, si susseguono i tentativi dei corridori. La lotta è stata ardente durante tutta la notte. Le fughe riuscite si sono alternate con quelle sventate dalla vigilanza dei concorrenti; altre furono interrotte da cadute non sempre involontarie; alcune altre, infine, trovarono nei commissari dei giudici severi che ne annullarono il risultato, perchè acquisiti grazie a ripresa non regolari.

Le fughe ed i traguardi di classifica si avvicendano tra i clamori volgari di un pubblico che troppo frettolosamente attendeva il suo entusiasmo. I risultati tangibili di questa movimentata nottata fu che le due coppie Walthour-Giorgetti e Van Kempen-Mac Namara si trovavano stamane solo in testa, mentre tutte le altre erano state doppiate una o più volte. Le due «equipes» Girardengo-Egg e Grenda-Cobour furono anche penalizzate di un giro per essere state assenti dalla pista durante una caccia, provocata da un ennesimo tentativo fatto a Bellani-De Ruyter per doppiarli.

Ecco la classifica ufficiale alle 9 di stamane, sabato: 1.o: Van Kempen-Mac Namara, 302 punti; 2.o Walthoff-Giorgetti, 185 punti; 3.o a due giri Boysen-Gossens, 91 punti; 4.o a tre giri Bellani-Deruyter, 122 punti; 5.o Kochler-Stockolm, 117 punti; 6.o Benazzato-Taylor, 98 punti; 7.o a 4 giri Goullet-Mac Neith, 103 punti; 8.o Madden-Beckmann, 165 punti; 9.o Gastman-Lawrence, 39 punti; 10.o a 5 giri Dewolf-Stechelynck, 222 punti; 11.o Girardengo-Egg 158 punti. Coburn-Gronda hanno abbandonato alle 5,30.

In 129 ore di corsa sono stati percorsi 2136 miglia e 9 giri, pari a Km. 3180,016.

Folla continua i morti alla mobilitazione
Il caso di un'italiana a New York

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 6, sette.

L'italiana Buzzi Anna si trovava da oramai un anno nelle famose carceri newyorkesi di Sing-Sing, in attesa di essere giustiziata in seguito alla condanna a morte emessa dalla Corte di Assise per la uccisione di un ricco possidente, certo Federico Schneider. Un dispaccio da New York annuncia l'esito della revisione avvenuta in questi giorni del processo originario, dopo un supremo appello della disgraziata. La giuria, al termine di sei ore e mezzo di deliberazioni ha emesso oggi un verdetto assolutorio e la Buzzi è stata subito rilasciata.

M. P.

L'avventura del rajah
Hobbs il manipolatore del ricatto davanti ai giurati

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 6, sette.

Il facente funzione di Procuratore generale, oggi, in un'aula di giustizia in cui è apparso il leguleio Hobbs, non ha tralasciato di mettere il debito accento, sulla puntata odierna del romanzaccio Robinson.

— Temo che questa udienza — dichiarò egli — non riuscirà così interessante come aveva promesso di riuscire.

Acciuffato mentre prendeva il largo

Il leguleio Hobbs, come sapete, era stato acciuffato giorni or sono, mentre, appena finito il processo originario, egli si imbarcava prudentemente per l'Olanda colla più monumentale piramide di bagagli che fosse mai veduta sul porto di Gravesend. Egli era accompagnato da un fido amico. Quest'ultimo fungeva da bagagliaio per un fascio di banconote del valore di 1300 sterline. I detectives acciuffarono anche l'amico e la spiegazione che egli offerse subito fu quella che il grazioso appartenesse al suo caro Hobbs e si trovava nelle proprie tasche per pura combinazione. L'amico venne rilasciato. Il leguleio ricuperato, in previa alla lombaggine e ad altre malattie, entrò in una prigione di Londra in attesa del processo.

Hobbs intanto non ha perduto il suo tempo. Egli si è procurato niente di meno che il patrocinio di uno dei più famosi avvocati penali d'Inghilterra, un uomo di gran nome e reputazione, sir Edoardo Marshall Hall. Questo luminare del foro ha sguainato oggi in sua prima spada difensiva in favore del leguleio, sostenendo fra l'altro che le sterline ducentoventi sterline non furono rinvenute in tasca sua, che perciò non potevano pregiudicarlo. Ma andiamo per ordine.

Il processo, iniziatosi oggi, è di pura istruttoria benchè sia fornito regolarmente di giurati. L'atto di accusa contro Hobbs è per ora di essere stato depositario e incaricato di scontare il famoso *chèque* di 15 milioni, estorto dai ricattatori del rajah, cioè, in poche parole, un manipolatore e beneficiario di refurtiva.

La storia dello "cheque"

Hobbs è comparso in udienza reggendosi a stampelle, per la sua lombaggine ed anche per la reumatoscenza di un'ernia. Il suo avvocato indicò le sue pietose condizioni fisiche e, per fortuna, il signor Hobbs non fu molto disturbato durante l'udienza e potè insomma impiegare il tempo scrivendo delle lettere private e non dagnando più che di qualche sguardo interrogativo in Corte ed i testi.

Infatti l'udienza si risolse nella escussione di alcuni direttori ed impiegati di sedi bancarie londinesi e parigine. Prima di tutto attraverso queste testimonianze si assodò che Hobbs in persona depositò lo *chèque* in una sede londinese della Midland Bank, e pochi giorni di poi ritirò in 130 banconote da centomila lire ciascuna una prima somma di 150,000 sterline. Qualche settimana di poi ritirò altre 17,000 sterline, e così via a grandi decrescenti, finchè l'anno scorso egli ritirava due sterline e mezzo, l'ultimo rimasuglio del gigante suo conto corrente. Il guaio di queste flancate è che quando si consegnano delle banconote troppo sudate si tiene nota dei numeri di queste e poi alla Banca d'Inghilterra c'è una quantità di terzi incomodi, che reclamano ed ammoniano e, con una sfrontatezza inconcepibile, hanno dire dove le banconote abbiano terminato la loro carriera. Orbene, i 130 biglietti da centomila lire cinsuno ritirati dall'Hobbs in un primo tempo si incamminarono subito alla volta di Parigi sotto la custodia non tanto del leguleio, ma del lenone Newton.

Qui entra in scena il cassiere della sede parigina della Banca Anglo-Sud-Americana, il leguleio ed il lenone, raccontò egli, si presentarono una mattina a lui con una lettera di presentazione, non si sa bene di chi, ma abbastanza importante.

«Abbiamo un grosso affare da condurre attraverso la vostra Banca — dicono il cassiere il leguleio ed il lenone. — Alcuni signori nostri amici vogliono mutare le sterline in rendita francese per approfittare del cambio. Venite a colazione con noi e ne parleremo».

Il cassiere ci va durante l'intervallo di mezzodì e nel pomeriggio il lenone ed il leguleio presentano alla sportello tre magnifiche banconote al prezzo di un conto in franchi, intestato all'Hobbs, che in lettera di presentazione descrivevano come un ragioniere, ed il lenone, ex *amitié*, come un avvocato a riposo.

I perfidi garzoni della Banca d'Inghilterra vengono registrata per filo e per segno la serie successiva dei 130 biglietti che furono decisamente cambiati e posti alla volta fecero ritorno a Londra. Intanto il leguleio incaricava la Banca anglo-sud-americana di versare un terzo della somma in rendita francese al lenone Newton ed un altro terzo all'arrigiero Arthur, aprendo in testa a loro due conticini separati. Tutto questo è agli atti. Il rimanente non appartiene più che alle operazioni individuali dei titolari dei tre conti. Avvengono realizzazioni, trasformazioni, trapassi e via dicendo, il tutto colle debite tracce sui registri.

"Prenda il lanch, poi torni in prigione"

Appreso quanto sopra, il facente funzione del procuratore generale dice che per oggi è abbastanza e la Corte rinvia la continuazione del processo a sabato prossimo. Senonchè il celebre avvocato difensore del leguleio non è contento. Egli chiede la libertà provvisoria sotto cauzione a pro' dell'Hobbs. Il poveretto è tanto malato!

La Corte non si commuove.

— Non posso accordarmi — avverte il giudice — che l'imputato fu preso mentre stava per scappare all'estero con 1700 sterline in tasca.

— Prego, — ribatte l'avvocato. — le sterline non le aveva in tasca lui.

Ma la libertà provvisoria è ricusata. Sir Edoardo Marshall Hall dovrà proprio bruciare della bellezza per andare a vedere il suo difeso tra le squallore delle mura carcerarie.

— Posso prendere il lanch qui, in un locale alla Corte? — domanda il leguleio.

— Lo prenda pure, poi torni in prigione.

Dov'è il rajah?

Così finisce la puntata giudiziaria di oggi. Abbondano però alcuni capitoletti sul rajah. Dove si trova realmente sir Hari Singh? A Nizza o a Montecarlo, biasbigliano alcuni giornali; no, sussurrano altri, è in alto mare, a bordo di un vapore inglese in rotta per l'Inghilterra, ed il capitano ha ricevuto ordine di tenere acqua in bocca sul vero nome del suo augusto personaggio. E perchè Hari Singh si troverebbe sul Continente o in alto mare? Perchè, innamorato pazzo della signora Robinson, ed è come una farfalla intorno ad una lucerna o come una farfalla intorno ad una lucerna o come una difendere la sua fiamma...

Questi sono capitoletti di contorno, ma nessuno può prendersi sul serio, a meno che non rechi luce in proposito un articolo autobiografico che la signora Robinson pubblicherà domani sopra un giornalucolo domenicale di lord Rothermere, come è preannunciato in sequipedale *réclame* a pagamento sui fogli della sera. In questa attesa appaiono fianco a fianco, colla sola assenza di «oggi sposa», i ritratti della cartolaiola signora e dello sfavillante rajah.

Sembra per altro indubbio che Sir Hari Singh ovunque sia non è più per il momento al Cashemir. Lassù l'autore sue zio in questi giorni regna da solo. Ha 74 anni ed abbindo per l'assenza di un erede maschio, disprezza molto l'occidentale e parecchio anche il suo occidentalizzato nipotino, principe ereditario per successione indiretta. Chi sa quali accidenti di ippica, di caccia, potrebbero accadere nel Cashemir in questi giorni a Sir Hari Singh. E' rammentato che una volta che dovette invitare a palazzo dei personaggi biandi per le feste di nozze del nipote, si astenne dal servire a mensa con essi e poi chiamò i sacerdoti e si fece gettare a capo fitto nelle acque sante del fiume che ingen erinaza, per mondarsi dei contatti impuri. Faceva un freddo cane, ma per il vecchio fu come un bagno turco.

M. P.

CRONACA

L'on. Casalini
per il blocco antifascista nelle elezioni amministrative

Nella sede di via Mercanti, 9, si è riunita l'assemblea della Sezione socialista unitaria per discutere, oltre ai problemi interni di partito anche la questione comunale. L'assemblea riuscì numerosissima. Dopo la relazione politica, tratteggiata dall'on. Francesco Frola, ha preso la parola l'on. Giulio Casalini, il quale ha ampiamente illustrata la posizione che nella prossima battaglia amministrativa assumerà il Partito socialista unitario, e il programma che verrà posto di fronte agli elettori.

Dopo aver premesso che l'esame della questione amministrativa ha la maggiore importanza per un partito che come quello Unitario mira alla realizzazione dei suoi postulati attraverso la concreta soluzione dei problemi che volta a volta deve affrontare e risolvere e dopo aver fatto notare che le soluzioni prospettate sono subordinate a tutte quelle modificazioni che potessero emergere da nuova circostanze, l'oratore, accennando al problema finanziario, dice che questo deve essere risolto dal partito avendo di mira il criterio fondamentale del passaggio tra le entrate e le uscite. Questo paregio, che vien considerato come la pregiudiziale indispensabile d'una amministrazione saggia e benefica, dovrà essere mantenuto ad ogni costo, conformemente ai criteri che già avevano guidato il partito nella precedente battaglia amministrativa. Per la parte relativa ai proventi che debbono alimentare le finanze comunali, norma equitativa fondamentale sarà, a differenza dei criteri adottati dalle Amministrazioni passate e da quello presente, la tassazione prevalente sulle ricchezze, anzichè sui consumi. Le eccessive tassazioni sui consumi gravano particolarmente sulle classi povere, e sarà cura particolare del P. S. U. l'esame di una ampia distomazione fiscale che alleggerisca queste classi grandemente tagliuzzate e gravi invece sui patrimoni. L'on. Casalini definisce anticamente il programma del P. S. U. su questo punto, coll'espressione: «Tassare i portafogli anzichè tassare le bocche».

Altro problema programmatico — ha proseguito l'oratore — è quello del cavorita, che pur troppo urge, senza che nessuna Amministrazione abbia portato alcun contributo alla sua efficace soluzione. Il problema degli alloggi, problema di natura permanente per il continuo ampliarsi della città, deve essere considerato, secondo l'oratore, oltre che dal solito punto di vista della deficienza degli stabili, da quello pur gravissimo del risanamento edilizio. Il problema del risanamento investe una quantità di fattori igienici, economici e morali di primaria importanza, e come quello che direttamente si ripercuote sul benessere delle classi povere dovrà essere risolto con coraggio, anche se il piccone demolitore dovrà molto distruggere.

L'on. Casalini ha accennato inoltre alla scottante questione ospitaliera. Torino è in condizioni di assoluta inferiorità di fronte all'imperioso dovere di offrire agli ammalati poveri una casa ospitale e sana. La cifra di 30 milioni — che ha spaventato le Amministrazioni pavide, inidatrici più del patrimonio dei benestanti che della salute dei poveri, — cifra occorrente per la sistemazione definitiva della questione ospitaliera, non arresterà il P. S. U. nel suo programma di tutela dei maggiormente bisognosi. In ultimo l'oratore, dopo avere accennato a molteplici problemi di ordine generale — portici di via Roma, distribuzione dell'energia elettrica, distribuzione dell'acqua, lotta contro il monopolio della Società distributrice del gas, ed altri — riguardanti la totalità della cittadinanza e il decoro della municipalità, è passato alla questione dell'istruzione. La riforma Gentile che ha stroncato il riflorire dell'insegnamento professionante — egli ha affermato — deve essere assolutamente rovesciata. Torino dovrà dar l'esempio alle altre città nello sviluppo dell'insegnamento popolare e professionale.

Passando poi a considerazioni di ordine generale, l'on. Casalini ha prospettato la situazione dal punto di vista delle alleanze, sostenendo l'opportunità di una ferrida e larga intesa con tutte le forze operose, le quali sul terreno amministrativo arrechino un reale contributo di competenza per la soluzione dei vari problemi sul tappeto, e sul terreno politico abbiano per finalità immediata l'uscita dalla presente situazione, si trovino cioè compatti contro il fascismo. Di questo blocco antifascista l'oratore ha detto concludere che i socialisti unitari dovranno essere i propulsori, ed espresse la certezza che la cittadinanza non lascierà cadere l'appello alla civile battaglia e la vittoria non potrà mancare.

Calorosissimi applausi hanno accolto la chiusa del vibrante discorso dell'on. Casalini, il quale era già stato fatto segno a vive approvazioni nei punti salienti del suo dire. La riunione, dopo ciò, si è sciolta. Nessun incidente.

Il concerto Busch

La «Pro Cultura femminile» comunica, a proposito di concerti del quartetto Busch: «Questa sera, ore 21, il concerto è per la Sezione A (tessere azzurre). Lunedì sera per la Sezione B (tessere arancio). I programmi comprendono: Domenica: Beethoven: op. 132, op. 95, op. 59, N. 2; Lunedì: Beethoven: op. 74, op. 135, op. 59, N. 3.

False ricette di stupefacenti

Ieri è stato davanti il tribunale di Casale un processo contro certi Gaetano Dell'Osta, Giuseppe Dell'Osta, Angela e Luigia imputati di furto di stampati per ricette mediche e di falso per avere nelle ricette falsificata la firma di medici per prescrizioni di eroina e cocaina.

Il tribunale condannò gli imputati a 6 mesi di reclusione.

Presidente cav. avv. Norese, P. M. cav. avv. Barbera; difensore cav. avv. Oreste Jubilo.

Bollettino Meteorico

5 dicembre 1924

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	17	10	sereno	
Milano	10	7	coperto	
Genova	17	13	coperto	leg. m.
Venezia	14	8	coperto	boll. m.
Firenze	16	7	coperto	
Ancona	14	10	coperto	leg. m.
Bologna	17	9	¼ coperto	
Napoli	16	11	sereno	calmo
Taranto	16	11	¼ coperto	leg. m.
Palermo	20	11	¼ coperto	leg. m.
Catania	18	12	¼ coperto	leg. m.
Tripoli	13	11	coperto	leg. m.
Messina	17	11	¼ coperto	calmo
Trieste	17	11	coperto	calmo
Fiume	15	11	coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 9
Minima . . . . . + 3

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Radelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.
Temperatura massima del giorno: + 10,5
Temp. minima della notte del 5 al 6 + 1

La Giunta generale del Bilancio
respinge le dimissioni di Orlando e Soleri

Roma, 6 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Antonio Salandra ha tenuto stamane una riunione plenaria la giunta generale del Bilancio. Il presidente della Giunta ha comunicato le lettere di dimissioni presentate dagli on. Soleri e Orlando rispettivamente dalle Commissioni della Guerra e Marina e degli Esteri. Le lettere adducono motivazione delle dimissioni in ragione che la nuova situazione parlamentare creatasi nessuno dei due, nè l'on. Soleri nè l'on. Orlando, sono più l'espressione di quella maggioranza che li elesse nella primitiva costituzione della Giunta stessa. L'on. Andrea Torre ha invitato la Giunta a respingere le dimissioni dei due illustri parlamentari affermando che il loro senso di responsabilità provato in tanti anni di vita politica e dagli eminenti servizi resi alla Nazione, li mette al disopra del sospetto che essi possano, restando nella Giunta, svolgere una qualsiasi opera partigiana. La Giunta, accogliendo questo concetto, ha respinto le dimissioni.

La denuncia d'una signora bolognese
contro un ex-ufficiale di cavalleria

Bologna, 6 notte.

Oggi a Bologna si è appreso che, per consigli e sollecitazioni di avvocati di Roma, una signora molto nota in città, proprietaria di una villa principesca fuori Porta Castiglione, era ricorsa al Tribunale per conseguire una grossa donnanda a carico di un ex-ufficiale di cavalleria, il quale, circa un anno fa ebbe in consegna quadri artistici di immenso valore per trasportarli e venderli in America. Ci è stato facile stabilire che la denunziante è la signora Clara Cavaglieri, durante a Villa Altura, e stabilire anche che il valore degli oggetti artistici consegnati all'ex-ufficiale ammonta a circa 2 milioni di lire. Il defunto è Umberto Bellini, di ottima famiglia bolognese, che la signora Cavaglieri conobbe a Roma fin dal tempo della guerra, essendo l'ex-ufficiale di cavalleria ospitato per ferite a Villa Margherita. La signora Cavaglieri accolse le seguite appena che il Bellini doveva recarsi in America quale addetto consolare, gli affidò i quadri e gli oggetti artistici che troppa fermata a Boston dal Console italiano, perchè si dubitava che il Bellini cercasse di trafugare opere d'arte italiane. Solo le spiegazioni datte dalla signora Cavaglieri, il Bellini potè ritenere la merce e procedere alla vendita. Il Bellini tornò poco dopo in Italia insieme ad una signorina che aveva sposata in America sotto falso nome. Ma dopo qualche tempo venne arrestato a Roma, perchè colpito da un mandato emesso contro il diverso. Attualmente trovasi rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

La maestra veronese assolta dall'imputazione di omicidio
Lieve condanna per il porto d'arma

Verona, 6, notte.

Oggi è terminato il processo contro la maestra Lidia Facciani, accusata di aver ucciso l'ex-fidanzato Dario Gasperini. Parlarono il secondo oratore di P. C., avv. Carnelutti, di Venezia, e l'ultimo difensore della Facciani, avv. Degan, che ne chiese l'assoluzione. Il verdetto dei giurati ha negato il reato di omicidio ed ha risposto invece affermativamente per la contravvenzione al porto d'armi. Il Presidente mandò quindi assolta la Facciani per il reato di omicidio e la condannò a mesi 6 e giorni 7 di detenzione, già interamente scontati, ed a lire 350 di multa per la contravvenzione al porto d'arme. La sentenza è stata favorevolmente accolta dalla folla. La voce dell'assoluzione della Facciani si propagava fulmineamente negli ambienti cittadini, facendo accorrere folla verso il Palazzo di Giustizia.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 Dicembre 1924

TORINO	84	15	31	24	30
BARI	84	45	18	16	5
FIRENZE	89	72	20	79	71
MILANO	83	47	6	77	17
NAPOLI	54	26	2	81	31
PALERMO	85	5	35	80	20
ROMA	74	38	72	23	57
VENEZIA	31	70	87	41	27

Stato Civile di Torino

6 Dicembre 1924

NASCITE: N. 15, cioè, maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Chatrian cav. uff. Alfonso, avvocato, con Ricard Emilia Ottilia; agiata — Serra Antonio, impiegato municipale, con Bongiovanni Francesca, civile — Silva rag. Carlo, impiegato di banca, con Maggi Giuseppina, professa civile — Appendino Luigi, fonditore con Girardi Felicita, operaia — Desio Aristide, muratore, con Desiree Maria, signorina — Chiesa Antonio, modellista, con Valz Anna, modista — Cina Guglielmo, operaio, con Biella Valentina, casalinga — Gallo Luigi, installatore, con Villa Antonietta, varia — Gallella Domenico, meccanico, con Migliorini Margherita, maglierista — Lippolis dott. Luigi, direttore del Credito Napoletano, con Mascagni Maria, agiata — Migliorino Luigi, meccanico, con Pigino Pasqualina, varia — Spilotri Attilio, meccanico, con Torretta Beatrice, impiegata — Trabella Ernesto, fattorino, con Camusso Lucia, cameriera — Candiel Carlo, fonditore, con Rossi Barbara, operaia — Gallo Luigi, scrivittore, con Gamelo Caterina, operaia — Marsollari Cesare, rappresentante, con Favero Gabriella, casalinga — Cinori Alberto, impiegato, con Bona Paolina, civile — Centenero Carlo, meccanico, con Tavano Caterina, commessa.

N. B. — Nella nota del 4 corrente leggasi: Pol Francesco non Tartiaferro Letizia.

MORTI: Riffero Giovanni fu Giovanni, d'anni 81, di Mattia di Susa, benestante, via Oropa, 9 — Bloco Stefano fu Carlo, id. 79, di Rifa di Chieri, contadino, Strada Orgettasco, 820 — Ranero Bartolomeo fu Giovanni, id. 67, di Carmagnola, ragioniere, via Olivio Ravel, 17 — Monticelli Angela vedova Morvita, id. 86, di Torino, casalinga, via Monticelli, 19 — Carli Maria m. Teagno, id. 75, di Piverno G., casalinga, via Monterosa, 4 — Scalenghe Anna di Secondo, id. 24, di Trofarello, casalinga — Tittle Ida di Daniel, id. 20, di Torino, varia — Ghigliano Marianna di Andrea, id. 20, di Chivasso, casalinga — Nolcana Gorlizino fu Angelo, id. 70, di Torino, depellatore — Sanziaret Giovanni fu Angelo, id. 78, di Torino, meccanico — Devarophlais Carolina m. Secchiate, id. 31, di Torino, casalinga — Tocello Caterina vedova Micelli, id. 86, di Gambasca, sfamata — Chiandrero Giovanni fu Giuseppe, id. 36, di Villarbasse, carrettiere — Bella Filomena, vedova Dallo, id. 87, di Frinco d'Asti, arbitrichio — Paschetti Secondo fu Giuseppe, id. 42, di San Secondo di Pinerolo, oleco — Bota Albina vedova Dentesal, id. 74, di Lu Monferrato, contadina — Arataeso Melchiorre fu Carlo, id. 58, di Potrico, manicatoso.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 7, nelli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

Vittorio Ranzatti, direttore responsabile.

Stanotte lasciava i suoi cari la

N. D. AMALIA CACCIA
nata CORDERO di MONTEZEMOLO - d'anni 84

Ne danno il triste annuncio i figli: CESARINA col marito Cav. EGIDIO BARETTI, DELFINA col marito Genn. LUIGI MAGGIA e Avv. VITTORIO, Giudice, con la moglie GINA ROGGERI, ed i nipoti tutti.

Cuneo, 6 dicembre 1924. 600

I Consiglieri ed i Sindaci dei MAGAZZINI GENERALI PIEMONTESI partecipano con dolore l'irreparabile perdita del

Cav. Avezzano Giovanni

solerte ed attivo membro del Consiglio di Amministrazione fin dai primi anni della Società. 29271

Mancava all'affetto dei suoi cari

Vannucci Caio
SCULTORE IN MARMI

Ne danno il triste annuncio la moglie, la mamma, i fratelli, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 7 corr., alle ore 10, da via San Massimo, 54.

Corso Telef. 40-615 Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO 1924 — Tip. FRASSATI & C.

Alle ore 23,15 del 5 dicembre, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Rag. BARTOLOMEO SANERO

Ne danno il triste annuncio la consorte SILVIA DURANDO; i figli Dott. Rag. AURELIO, EDOARDO, LIDIA e RENATO; i fratelli, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domenica, 7 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Ottavio Revel, 17; indi la salma proseguirà per Villarbasse, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

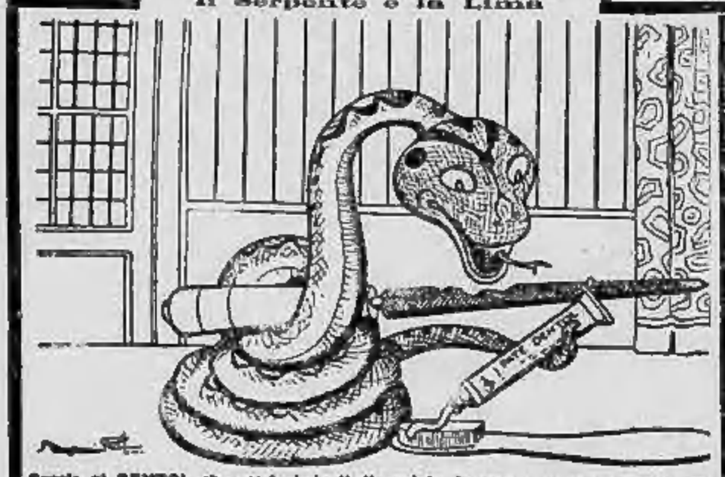
Si prega di non inviare fiori.

Corso Telef. 40-01 Primo Stab. Pompe Funebri

Il Consiglio d

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

Il Serpente e la Lima



Grazie al DENTOL che rende i denti di acciaio io posso spezzare anche la lima.

Il **DENTOL** (Elixir, pasta, polvere) è un dentifricio sovranamente antisettico e dotato di un gradevole profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, il **DENTOL** distrugge tutti i cattivi microbi della bocca, impedisce le carie dei denti e ne arresta gli effetti distruttivi, guarisce le infiammazioni delle gengive e della gola. In pochissimi giorni distrugge il tartaro e dà ai denti una smagliante candidezza.

Lascia nella bocca una persistente sensazione di deliziosa freschezza.

Imbevendone, allo stato puro, dei cotoni, calma i dolori più atroci dei denti.

Il **DENTOL** si trova in tutte le principali Profumerie e presso le migliori Farmacie.

Maison L. FRERE (E. Vaillant & C.), Via Giordano Bruno, N. 2 - GORLA (Milano).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 4.

BINOCCENTO miriagrammi involuci nero bitiamini, senza rodature su noli guasti, vendo prezzo conveniente. Stella, corso Valentino, 33, ore 16-17.

ASSORTERRI lavoro officina meccanica; assemblerei macchinario con automobili Gilotto, Venezia.

ARQUISTASI motore elettrico 36 cavalli con trasformatore, d'occasione di buona casa. Offerte Molino Benedetto, Poirino. 99290

AGENTE commerciale ricandosi assumerebbe incarichi fiducia, commissioni, eventualmente serie rappresentanze. Scrivere avviso 67 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99240

ALLE magliaterie cediamo a rate mesili le insuperabili macchine per maglieria « Nuitbor, Cavallo, via Santa Teresa 2. 99037

ANTICIPAZIONI su merci, moto, auto. Finanziamenti fallimentari. Concordati. Magazzini generali, Corso Racciatio 19, Torino. 97857

ATTENZIONE rivenditori!... Calze, cravatte, guanti, bretelle, maglierie, metà prezzo, Via Carenina, 24 bis. 100792

CINEMATOGRAFISTI applicate grande lampadina, massima economia, rendimento, impianto completo garantito lire mille. Archi specchio inesportabili. Chiedere listino. Cinematografica Boattini, Settembre, quindici. 101031

DISPONENDO Avviato negozio confezioni farsi combinazione con fabbricanti, rappresentanti vendita giocattoli, casalinghi, possiamo farsi. Scrivere avviso 56 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTRICISTI, Tubi ferro, palina a mensole, pennelli, stagioni; prezzi convenienti. Chiedetelo, Volp'Anno. 99470

FARMACIE cedesi occasione, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Zunini, Meriana, 3, Genova.

IMPIANTO trasformazione Diesel concessionari speciale 500 x 320, due laminatoi per sabbia con vagliatrici; vendere semidiesel 60 HP, vendo blocco o dettaglio Pischedder, Cappuccini, 8, Milano.

LIQUIDAZIONE lampade, bracci, telefoni, cabine, scaldabagni, cucine carbone, gas, mirice diverse, anche locale Accademia, 36. 100636

MACCHINE maglieria Dubied. Agli, accessori, riparazioni. Figurini, Vittoria, 36, Alessandria

MAGLIERIE, mercerie, fateurs troverete filati regolari e d'occasione per qualsiasi confezione di maglie e calze a prezzi di assoluta convenienza. Via Bertola, 29, Torino. 100604

OFFICINA meccanica assumerebbe lavorazioni tornio, fresa, rettifica. Via Vigone, 39. 100164

MEDAGLIE per ogni anno: cassette liquori finissimi a prezzi ribassati. Felice Casa Bagnolo. 100092

RABBIATURE metalli prezzi convenientissimi tel. guondi. Via Poirino, 14. Telefono 64549. 100730

VENDESI motore gas povero 30 cavalli Lanzo Vol. Benedetto, mulino, Poirino. 99749

VOLENDO ritirarsi commercio vendo macchine lavorazione legno-ferro con avviata lavorazione raddoppia, macchina per mollesi facile costruzione. Scrivere avviso 67 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101048

Offerta d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 6.

A. A. Fabbrica argentaria cerca ragazza lavorazioni speciali. Vanchiglia, 14.

ABILI operai e apprendisti desiderosi applicarsi nuova lavorazione italiana tessamaglie cercansi. Presentarsi Filia, strada Borgaro, 97, ore 10-12.

APPUNTATORE officina meccanica, preferibile pensionato pubblici stabilimenti, cercasi. Indicare prezzo avviso 227 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100793

ASSUMESI abile dipanatrice bobinatrice a macchinista rettilinea, giaglielmo, Sacchi 22. 101054

CERCANSI abile lavoranti camicie uomo lavoro assicurato cam. Rivolgersi via Cavour, 3, portinaio.

CERCANSI abili parrucchieri. Via Federico Menabrea, 26.

CERCANSI abili sarte donne. Pasticceria, 4. 100033

CERCANSI lavorante sarte. Sartoria Elsa, XX Settembre, 3.

CERCANSI operaie e apprendiste lalai mano franze. Ella, Galliana, 14.

CERCASI abile commessa per pasticceria. Presentarsi via Lagrange, 45.

CERCASI fattorino tredicenne, bicicletta, 1 mandili, mancia. Pomeriggio, Bertola, 21.

CERCASI giovane operaio pratico confezione cartabile imballaggio. Sibil, Cigliano, 32.

CERCASI impiegato o impiegata pratico articoli gomma, cuoio per industria, dattilografo, possibilmente stenografo, referenze ineccepibili. Scrivere avviso 145 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI provetto ragioniere, assoluta fiducia, referenze ineccepibili, massima età, guida ufficio dell'amministratore di Società industriale. Scrivere avviso 145 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100098

CERCASI sensore provetto e operaio pratico pialtrice paiolotti, Seghieria primaria Torino, Piegnetra Morra corso Inghilterra, 11 bis. 99192

CERCO aiutante tappezziere materassaio. Balbetti, Giuseppe Cellagno, 8. 100014

CERCO pensionato aiutante magazziniere, pulle pretese. Pulcheri, Mazzini, 32. 99264

CERCO ragazza per negozio tutto servizio. Portinaia, via Piana, 31. 99259

CHAUFFEUR per camion lunga pratica, referenze, cerca stabilimento Becchis Osiride, Madonna Campagna. 100012

CIOCCOLATO capo fabbrica esperimentato, possibilmente pratico pianoforte automatica, cerca importante fabbrica. Guido Ghersi, Ferrara.

CORRISPONDENTE perfetta italiano, francese, cercasi da importante società. Scrivere indicando posti occupati e pretese all'avviso 106 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99116

DATTILOGRAFIA 10, Stenografia 16, Francese, Contabilità pratica, Corrispondenza commerciale, 18 mesi. Nessun contributo rimborsamento. Ambiente distintissimo. Diplomi. Collocamento allievi. Scuola via Garibaldi, 19 99286

DECORATORI, decoratrici nova cioccolato, cercansi. Davit, Cibrario, 67. 100396

FATTORINO diciottenne, buone referenze, cercasi subito. Via Caserta, 16. 100722

DOMESTICA tutto fare compresa cucina, robusta, buona volontà, cercasi coniugi soli lombardi domiciliati Massimo Menabrea ducento. Scrivere inviando fotografia, copia referenze, Ingegnere Chiodara, via Monasteri, Villino Chiodara, Mantova.

GIOVANI parlatori, attivi, trovano occupazione guadagno immediato. Presentarsi Della Rocca, 19 A, Editrice Madonnina 101040

IMPORTANTE fabbrica automobili ricerca abili meccanici per team Herbert grandi e piccoli rettificatori. Scrivere avviso 31 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100078

IMPORTANTE non requires young lady for English and French correspondence. Write to Unione Pubblicità Italiana avviso 156 A, Torino. 100

MAGAZZINIERE pratico articoli cotonieri conoscenza articoli tecnici gomma, cercasi da importante Ditta. Scrivere avviso 60 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99218

OCCORRE signorina contabile libera impegni ufficio prima pratica, posti accessori. Scrivere avviso 98 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99

OPERAIE provette per montaggio piccola meccanica precisione, cerca F. A. I. T., via 18 Ottobre, 33.

RIVETTATORI, montatori verniciatori e aiuti pratici materiale ferroviario, assumono via Rivalta 9.

SIGNORA sofferente cerca fare cameriera abile tutto servizio, sola referenze. Scrivere avviso 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99212

SIGNORINA aiuto contabile ufficio meccanica, cercasi. Indicare pretese avviso 226 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99070

SIGNORINA, ho settimanali, lavori laboratorio chimico, cercasi. Marconi, Cibrario, 13. 100097

TAPPEZZIERE abile è ricercato alla Ditta Bianchi Corso Castelfidardo, 32. 99129

URGONO abili macchinisti Cornely calzaturia. Ditta, via Vanchiglia, 14. 100090

Domande d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A casa grossista tessuti offresi serio giovane praticissimo magazzino e vendita. Scrivere avviso 31 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100011

CASSIERA, referenze, pratica, occuperebbesi qualsiasi città, preferibilmente Riviera. Scrivere avviso 45 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DINQUANTENNE, sola, cerca posto servire famiglia signora o piccola famiglia. Scrivere avviso 42 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100046

CONTABILE dattilografa provetta, impiegherebbesi subito; serie referenze. Molinari, Beaumont, 5.

CONTABILE perfetta impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 61 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100011

CORRISPONDENTE, lingue, contabile, massimo referenze, occuperebbesi presso serio ditta, anche fuori Torino. Scrivere avviso 156 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 100509

DOTTORE scienze commerciali, laureato Università Bocconi, conoscenza lingue, cerca occupazione. Scrivere avviso 70 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99267

ELETTRICISTA montatore, impianti interni, garanzie, offresi. Scrivere avviso 40 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100100

LAUREATO massima serietà, referenze, occuperebbesi pomeriggio. Scrivere avviso 94 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100079

PORTINAIO chauffeur per oltre dodici anni servizio stabilimento, cerca posto fiducia, occorrendo cauzione. Scrivere Disponibile, via Perone, 2. 99344

QUARANTENNE diplomata conoscenza inglese, francese, nozioni contabilità, dattilografa, cerca posto segretaria anche fuori Torino. Scrivere avviso 38 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA recherebbesi presso famiglia in giornata. Scrivere avviso 96 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100072

SIGNORA Gienne, bella presenza, offresi quale cassiera o altro impiego purchè decoroso, serie referenze, disposta viaggiare. Scrivere avviso 32 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100018

SIGNORINA colta, distinta, buon carattere e buon cuore, bravissima infermiera, offresi per assistenza amorosa infermi o direzione casa, anche fuori Torino o Riviera. Scrivere avviso 81 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 99230

SIGNORINA dicitottenne, dattilografa, già impiegata, occuperebbesi presso serio Ditta. Scrivere A. Grass, Borelli, 26. 99

SIGNORINA ragioniera, perito commerciale, primo impiego assumerebbe presso serio Ditta Commerciale. Scrivere avviso 64 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99

VENTENNE maestra, dattilografa, pratica ufficio, mill pretese, impiegherebbesi. Bonglanino, Principi Va. 4. 99243

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

A. Alimentario, vini, centralissimo, coppa 600. Unge cedere, 72.000. Piemontese, Nizza, 17. 99238

AFFARONE! cede drogheria, bolletteo, casse mantatlia, 15.000. Amato, Carmine, 11. 99108

AFFARONE. Motivi famiglia cede bottiglieria, liccie fortuna assicurata. Amato, Carmine, 11.

A San Remo caffè, sette locali, alloggio, cedesi causa malattia, 45.000. Premo, 66, Nizza, 17.

A. Vendesi proprietà negozio, stire, centralissimo, 25.000. Piemontese, Nizza, 17.

AVVIATA fonderia metalli cerca socio o persona disponga capitale per maggior sviluppo. Scrivere avviso 36 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATISSIMA centralissimo latteria, gelateria, forte lavoro, alloggio, portinaria, capitolazione. Giornalaio, Settembre, 21. 100102

AVVIATISSIMO stabilimento, cerco industriale, costruzione carde filature diversi, cerca proprietario, vendesi, associasi. Casella postale 67, Biella.

A 175.000 vendesi grande caffè, centralissimo, lunga locazione, coppa 800, urge causa partenza. Piemontese, Nizza, 17.

CALZATURIFICIO meccanico in piena efficienza cedesi condizioni vantaggiose. Per schiarimenti rivolgersi Lorenzo Bonecio, via Padre Denza, Napoli.

CAUSA malattia bloccasi magazzino legna, carbone, 3000, Borgata Belvedere, 28. 99270

CAUSA partenza cedo avviata officina cicli, centralissima, poco ammontare. Bar, Palazzo Civic, 15.

CAUSA partenza rinetto, 75.000, avviato commestibili, tutti permessi, alloggio. Massena, 46.

CAUSA salute rinetto avviatissima calzoleria, Via Mazzini, 60, Bollero. Ivrea

CEDESI macelleria centrale. Rivolgersi Barbaso, via Palatina, 13. 99256

CENTRALE elegante negozio generi fini adatto signorine, coniugi, avvenire Assicurato, rinsette Bertano, San Tommaso, 28. 100043

CERCO collaboratore, trentamila, sviluppo piano automobilistico Torino, possibilmente conosca pratica. Convenga, via Giacomelli, 106, Genova.

CERCO 20-40 mila, società o garanzie massime. Scrivere avviso 66 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

EDICOLA giornali vendesi organica, parlarsi esercente, quattrocentomila contanti. Scrivere Mapelli, via Giovanni Marsaglia, 14, Moncalieri.

PASTIFICIO bene avviato, posizione centralissima cedesi prossimo, alloggio, produzione giornaliera quintali 10, vendesi o affittasi. Scrivere avviso 268 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI antica Ditta autotrasporti, vasta clientela. Scrivere avviso 81 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99161

TEATRO, Cinema, Dancing avviatissimo, forte reddito, cedesi causa impegni, parte ogni, accettasi socio. Portineria Santa Chiara, 36. 99186

VECCHIA Ditta per ritiro commercio, cinerite Stabilimento industria, cardaccio, mercerizzazione. Buona clientela libera fine anno 1928. Scrivere avviso 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino

VENDO, Cedo officina meccanica Borgo Campidoglio. Scrivere avviso 44 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

30.000 Latteria Diotare, caffè, bottiglieria, biliardo, alloggio levata settimanale, 14.000, prezzo stabile. Rivolgersi Aceto, Caffè Gavello, piazza Palazzo Città stesso Posto.

Vita Case Terreni vendite affitti acquisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12

A. Casa Porta Nuova, confortevole, vendesi. Piemontese, via Nizza, 17. 99277

ACQUISTO contanti casa moderna 300-400 mila. Indirizzare offerte settentrionale. Demarchi, Santa Teresa, 7.

AFFARONE, casa 60 ambienti, relativi ingressi, rendita, cedo, libero subito, migliore offerente, posizione via principale Bussoleno. Maria Rosa, Torre Bussoleno.

A Industria sicuro grande avvenire, cedesi gratuitamente terreni in Torino, ottima località esclusi intermediari. Per schiarimenti scrivere, non presentarsi sono, Villa Regina, 17. 100016

BUON affare, casa nuova, reddito cameze, locale per industria, vista, terreno, barriera centralissima rendesi anche parte mese. Ilaria, Madama Cristina, 12. 100822

BUON affare, vendo casa, alloggi ultimati 1.o gennaio Portanuova, corso Spezia, 19. 100016

CAPITALISTA acquisterebbe vasta area fabbricabili Torino, se buona occasione. Scrivere avviso 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99198

CAPITALISTA, cerco negozio, casa, assicurando reddito straordinario. Portiere, XX Settembre, 4.

CAPITALISTA: Cedo metà casa signorile in costruzione, vendibile appartamenti. Sicura speculazione. Castellano, Bartolomeo, 28. 100020

CASA moderna signorile, 12 camere, vendesi. Trattasi proprietario. Scrivere avviso 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99113

CASA signorile, otto alloggi senza locazioni due disponibili. Termosifone. Forte reddito. Annesso terreno fabbricabile, vendo 170.000. Rivolgersi via Aporti, 27, ore 15-17. 101056

CASA 18 camere, esente imposte, libera, prezzo convenientissimo. Via Revello, 38. 99169

CASETTA due camere, giardino, esente imposte, libera, vendesi. Via Caluso, 6, Madonna Campagna.

COMPRASI case 10-12 ambienti, centro, periferia. Scrivere avviso 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99264

DA vendere corso Francia bella terreno fabbricabile con magazzino e scuderia. Via Villafranca, 101, Gianoli. 101067

OCCASIONISSIMA, Madama Cristina, vendo proprietà due negozi finelli, uno con corte, cantina, libero giugno. Ruggero, Saluzzo, 156. 99264

PALAZZINA 4 ambienti, libera, cantine, giardino. Bagno ingresso, esente 10/36, 60.000. Proprietà bella, reddo magazzino, 30.000, libera. Dinasco, Buenos Aires 20 100087

STABILIMENTO adatto qualsiasi industria mq 4000 coperti 1926, raccordo ferroviario, vendesi, Rivolgersi Montanaro Diomede, Bogliani. 99008

STABILIMENTO centro città, locali diecimila mq., vendesi completo, oppure lotti 500 metri, adatto qualsiasi industria. Scrivere Proprietari, via Silvio Pellico, 4, Torino. 100008

TERRENI vendo per palazzine, posizione splendida su corso Ferraris, Chiusalfa, 1 bis. 100077

VENDO casa in Borgo San Paolo, 9 camere, giardino, cantina 30.000. Portinaio, corso Regina Margherita, N. 200. 99200

30.000 vendo casa centro città, 10 camere, ora libere, N.500 metri giardino, frutteto, acqua potabile. Rivolgersi Talpacciio, Moncalieri, 69. 100096

40.000 vendo bella casetta, 6 camere, 5 locali giardinetto, cortile, cantina, barriera vecchia Milano. Calzoleria Popolo, Palazzo Città, 12. 99283

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 3

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ASSIROGRAMI locale mq. 200, industria silenziosa. Scrivere avviso 33 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100050

ACQUISTO o affitto locale centro Porta Nuova, terreno, interno, cortile in costruire. Ciassi, via Lagrange, 29. 9907

AFFITTASI camera, cucina vuote, buone condizioni, liberi subito. Arsenale, 12. 100046

APPITTO subito camera terreno e garage. Via Gaboto, 36. 101033

ALLOGGIO cedesi rilevando negozio Porta Nuova. Pisa, Cittadella, 2. 100030

ALLOGGIO, con comodità luogo, cedesi subito, rilevando parte mobilio, adiacenze corso Francia. Scrivere avviso 40 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100001

ALLOGGIO signorile vuoto, nove ambienti, corso Valentino, 11, disponibile subito, cedo 10.000 annue. Rivolgersi portierio. 101090

AMERICANI cercano appartamento qualunque ammobiliazione, località, grandezza. Stamba, Arsenale, 4. 99236

APPARTAMENTINO centrale cedesi, rilevando mobilio. Scrivere avviso 21 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100030

APPARTAMENTI signorili, convenientissimi, tre, cinque, sette camere, vendonsi. Via Cibrario, 26.

APPARTAMENTO signorile prima piano, riscaldamento bagno, libero subito. Corso Regina Margherita 91, vendesi proprietà 100000

APPARTAMENTO vuoto, libero, sei camere, contraltare, telefono, affittasi. Scrivere avviso 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99183

APPARTAMENTO vuoto oppure mobiliato, ottima località, occasione. Stamba, Arsenale, 4. 99240

Il rappresentante offre in comune uso ufficio centrale, telefono. Affi preiete. Scrivere avviso 15 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100045

CERCASI locale per negozio, tre ambienti retrino, anche adatto per ufficio. Rivolgersi via Lagrange, 101bis. 99208

CEDO locale industriale mq. 16, impianto luce forza motrice. Rivolgersi Buniva, N. 15. 100788

CEDESI col primo gennaio, via Garibaldi, 10, piano ammato, locali uso ufficio e magazzino.

CERCASI affittare magazzino centrale 50/100 mq. Montanari Aldo, Posta, Torino. 100101

CERCASI alloggio signorile, 12 vani, corso, quarto piano, fra Porta Susa e Porta Nuova. Scrivere avviso 18 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI per fine giugno 1929, o prima, locali adatti ufficio, superficie 100 a 150 Mq., posizione centrale, ambiente signorile. Offerte avviso 22 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100038

CERCASI ufficio centralissimo piantarreno ammezzati. Offerte dettagliate avviso 71 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99097

CERDO alloggio da 5 a 10 camere, centralissimo, piano rialzato, primo piano, disposto pagare bene tratto direttamente. Scrivere avviso 24 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100041

CERCO subito alloggetto vuoto, moderno, rilievo impianti. Mariotti, Principe Amedeo, 29. 101061

CERES una-due camere con cucina vicine oppure ammobigliate. Scrivere referente calzoleria Bolmo, via Mazzini, 50. 101057

COMPRESI appartamento cinque camere terrazzino, bagno. Scrivere dettagliatamente Verratres, Cavanelli, Mazzini, 54. 99260

DISPONIBILI, rendonsi anche separatamente bellissimi locali piano terreno, prospicienti via Artisti e via Buniva, superficie complessiva mq. 946, divisibili in vari negozi. Rivolgersi via Buniva, 4.

DISTINTA famiglia quattro persone cerca alloggetto ammobiliato. Scrivere avviso 4, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99156

DUE camere mobiliate non-vista abbiansi. Mensio Assia, 26. 100027

GENEROSO campagna procurando a distinta famiglia appartamento vasto 20 vani, casa signorile, preferibilmente piano rialzato. Scrivere tenera Agenzia Touring, Torino Posta. 100032

LOCALE sei camere, libero subito. Usil, Galleria Nazionale. 100026

LOCALI grandiosi centralissimi vuoti, adatti ufficio, magazzino, vendesi proprietà. Ezilista, San Tommaso, 38. 100001

MAGAZZINO minimo mq. 70 pianterreno anche interno, posizione centrale, affittasi, compresi Cavalli, piazza Carlina, 1. 100016

PICCOLA famiglia cerca alloggio ammobiliato, cinque camere. Scrivere avviso 28 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100079

POZZO Strada, negoziata vasta affittasi, piccola bonificata. Malo, Beaulard, 6. 99272

RIMETTESI camera semi-vuota, vicinissima Porta Nuova. Imariso, Ospedale, 19. 99129

URGENTI due-tre camere, anticipansi annualità affitto. Fadetti, fermo Posta. 100086

3000 regalo procurandomi negozietto salumi con frullatore grada. Stamba, Arsenale, 4. 99240

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTASI camera con pensione, unico inquilino. Scrivere avviso 6 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100034

AFFITTASI matrimoniale con o senza cucina; ammobiliatissima piedi-terra. Arsenale, 12. 100014

AFFITTO camera, volendo salotto, ingresso indipendente, riscaldamento, Regina, Cavour, 3.

AFFITTO piedi-terre volendasi matrimoniale, cucina. Stamba, Arsenale, 4. 99277

AMMOBILIATA, riscaldata, luce elettrica, permesso ogni comforto Via Vanchiglia, 16. 100084

A persona seria affitto camera due letti, pensione Madama Cristina, 107. 100041

CAMERA due letti, uso cucina, cercasi. Scrivere Scimeca, Politecnico. 99256

CAMERETTA centrale, riscaldata, cercasi. Scrivere avviso 92 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE camere comunicanti, pensione, offre piccola distintissima famiglia. Giornalaio, Statuto, 9.

IMPIEGATO stabile cerca camera indipendente, confort moderno. Scrivere avviso 26 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99202

PENSIONE darebbe a serie persone, distinta famiglia. Pierobon, Ormea, 120. 100064

PROFESSIONISTA cerca camera vuota o ammobiliata, possibilmente indipendente, referenze. Scrivere avviso 53 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101019

STABILE cerca mobiliata prontamente, anche matrimoniale Scrivere Valdana, Castello, scrivi.

STUDENTE cerca stanza riscaldata vicinanze Valentino. Scrivere Bisi Ezio, Politecnico. 99202

Animali vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 10.

A A A A Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino pagasi via Maria Vittoria, 39.

A. A. Acquisto massimo brillanti perle, platino, oro lire 6 a 11 grammo. Ufficio Portali, Principe Amedeo, 13. 2463

ABITI fantasia, da lire 6, sera, passeggio, ultimissimi modelli confezione, 40-60 lire. Accetto riparazioni. Fratelli Cairi e C., Oneglia 7092

ACQUISTEREMMO mobilio salone Rinascimento, nello, in buono stato. Trattasi soltanto direttamente. Escluso agenti intermediari. Scrivere avviso 72 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100

A rate mensili mobili isolati, camere complete, letti ferro smontabili, prezzi contanti, aperto domenica. Via San Donato, 13 (cortile). 100050

ASTROLOGA, chiromante, mirigina distinta, predizione infallibile. Corrispondenza. Consultazione anche domenica; escluso giovedì. Langhe, San Secondo, 9.

BELLISSIMA cetriolo quattrocentista, sala fine, mobile francese, camera letto moderna, noce vaporizzato, urge vendere, occasione, 19. 100095

BURN difficile bronchiopolmonari, tratasi soltanto direttamente escluso ogni intermediario. Scrivere Ditta Italiana, Torino.

CANE pointer, setterrier premio Poligono, mancia ricompensa via Alfieri, 8. 100040

CAPPELLI degnissimi, ogni età, anche lutto, lire 36, 40, felitri 25, forme tela 6, vendo primaria fabbrica modisteria Regina, diciassette, piano secondo. Esquisiconi rimodernarlue. 100018

CAUSA partenza vendo 12 Piani Automatici e 1 Piani Melodici finezza con 100 automat. Negro Giovanni, Via Ottolenghi, 3, Asti. 99262

CHIAROVEGGENTE, chiromante, cartomante, diplomata, consulti infallibili presenza, corrispondenza. Mariani, Bellezia, sola. 100035

COMPERO macchina cucire Singer. Scrivere Avviso 47 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101008

DETECTIVE, Detective, Detective, professionista, polizia privata, qualunque informazione matrimonio, moralità Succursale, inchieste, scoperta reati, pedinamenti. Ombrello riservato. Antonioni, Lagrange 30, cortile. 99105

DRAMMOFONO piccolo mobile, con dischi, occasione, vendo. Corsario, Belfiore, 3. 100095

LAMPADINE elettriche, luminosissime, garantite, cambiasi con fulminate 7.85, Agier, Piana, 11.

MACCHINE cucire nuove, occasione, garantite anni 10, vendo. XX Settembre, 45. 101037

MACCHINE cucire, sartoria, calzoleria, sellaria, motorine, banchi motori, nuovi, occasione, garantite, mola prezzo Gioberti, 1. 100000

MATERASSI lana sei lire al chilo, specialità mobili, sofà trasformabili letto. Pietro Viglone, corso Casale, 92 bis. 100078

MISTA prezzo, banco gelati, macchinario, bigoni semi-nuovi. Francesco Paola, 28. 99

MUSICA banco, disco, preferibilmente stile 1900 fino 1700, buono stato, acquisterebbesi. Trattasi direttamente, escluso intermediari. Riserbo assoluto. Scrivere avviso 74 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MUSION-HALL cerca numeri donne, canto. Scrivere avviso 41 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE Camera matrimoniale, di noce massiccia, Rinascimento, Via Ospedale, N. 6, Portinaio.

OCCASIONE, vendesi mobile, tendaggi, salotto e salone. Franklin-Scott, via Saluzzo, 1. 100079

OCCASIONE vendesi pelliccia persiana. Portinaia, Regina Margherita, 99. 100060

OCCASIONISSIMA Vendesi Remington, Underwood, Olivetti, macchine come nuovissime. Rossi, Sabino, 44. 100047

PIANOFORTI nuovi verticali, affittasi. Rivolgersi portinaio, via Bidone, 28.

PREMIATE occorrente per conservare, guidare, modificare il destino. Ultima creazione indiana. Inviate vaglia lire venti. Monsagli Mary, casella postale 478 Torino. 101022

PIAZZA Castello, attico vasto pilastro. Scrivere Privato, Santa Chiara, 33. 100080

REGALI macchina tipo Cornely tutti punti 65 lezioni. Insegnamento perfetto. Scotti, Principe Tommaso, 26. 101004

SIGNORINE appassionate diventare primarie dattarici teatro, societarie. Bellini, Mazzini, 27.

VENDO cane Spinone, Orsetta, Bellezza, mesi 6. Chirone Felice, Villarbasse. 99168

VIOLONCELLO italiano, antichissimo, vendo. Rinaldi, via Napione, 9, visibile pomeriggio. 99270

1000 cedo tavole, buffet, pensare noce, lampadario elettrico. Dalle 12 alle 14, Portinaio, via Garibaldi, 42

Lezioni e traduzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

CONTABILITÀ, ragioneria, dattilografia, individuali 25 mensili, diplomi. Professoressa, Medaglia Oriata, 6. 99174

DIPLOMA insegnamento pratico, facile. Scrivere avviso 29 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIRE tre ore giornaliere, quattro seconda, diplomata assisto studio giornaliti. Portinaio, Santa Giulia, 15, pomeriggio. 100065

SACERDOTE professore impartisce domicilio lezioni, ripetizioni italiano, latino, greco, scuole medie. Tessera postale 577.815, Posta, Torino. 99017

SIGNORINA impartisce lezioni di stenografia, individuali e collettive, a miti prezzi. Insegnamento coleriscuno. Scrivere avviso 46 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100067

STUDENTE darebbe ripetizioni alunni scuole medie. Miti prezzi. Scrivere Varvara, Politecnico.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

A buona provvigione assumo rappresentanti vendita olio, Ditta Poglo, Oneglia.

ASSOCIAZIONE Cattolico Femminile Generale cerca agenti vendita privati olio puro oliva. Lauta provvigioni, sopendi. 99241

CERCANSI viaggiatori, rappresentanti, fatturisti. Scrivere, presentarsi: Prodotti Alacciorina, Accademia Albertina, 5, Torino. 101018

IMPORTANTE ditta cerca seria rappresentanza; referenze sanitarie. Scrivere avviso 62 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 101017

PIAZZISTA introduce ind. filosetti, corso Duca, corso Dasale N. 10. 99249

PIAZZISTA, viaggiatore è cercato da Fabbrica Liquori. Offerte avviso 57 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA Casa costruttrice macchinario elettrico assume agente viaggiatore. Necessita ditta già coperta carica interessante. Scrivere avviso 42 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100088

TESSUTI ingrosso cerca viaggiatore introdotto clientela Piemonte. Scrivere dettagliatamente posti occupati, Rossi, Vanzi Settembre, 30. 100153

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

ALASSIO. Affittasi appartamento stagione invernale 1800. Scrivere avviso 4 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 100098

BOGLIASCO (Riviera di Levante), Villa Quisi, pensione famigliare distinta. Ampio Parco, Confort moderno. Prenotarsi. 7241

BORDIGHERA, Pensione « Mariella », via Romana, villa signorile, giardino, ottima trattoriante.

Automobili, motocicli e sport

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

ALFA Romeo, Super sport, Torpedo boleau speciale, nuovo, vendesi. Bedoni, via Goito, 2. 101000

AUTOBUS, torpedone, balloon, limousine Fiat, liquidansi, cambiasi con camioni, rimorchi, Mazzini, 37. 99237

CAMION, media portata, acquistasi in occasionissima. Offerte avviso 73 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99172

CAMIONS portata 1500, 1500, 3000 Kg., prezzi convenientissimi. Arra, via Saluzzo, 99

CAMION 9000 Spa, gommato, nuovo, vendesi. F.lli Don, Romagnano Sesia. 100039

DEDO garage, oppure sosta. Scrivere avviso 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99217

DAVIDSON sidecar biposto, Newsdson, come nuovo, prezzo irrisorio, Rocca, 35. 101052

LAMBDA Lancia, quarta serie, ottimo stato, vendo. Perino, Gioberti, 70. 100101

LANCIA torpedo, garagista, vendesi Pinasca, Ospedale, 16. 100100

MOTO B. S. A., fuoriserie, 500, bollata, occasione 7000. Panazza, Ospedale, 16 bis. 99218

PRIVATI vendono 501-510 Fiat, 23.000, Spa. Principe Tommaso, 30. 99246

TRIUMPH calena da non confondersi col nuovo tipo popolare a basso prezzo. Chiabrera, 8. 101053

Annunci matrimoniali 14

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12

DISTINTISSIMA signorina, centenalia, sposerebbe ufficiale laureato, 35-anne. Incontinati assolini. Trattasi seriamente. Scrivere avviso 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 99222

DISTINTO signore, quarantacinquenne, presenta, quattuagintamila annua, alloggio arredato, sposerebbe distintissima trentacinquenne, snella, piacente, civilma famiglia, dota richiesta, anche occultata vile, terreni. Massima serietà. Scrivere avviso 36 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIO industriale cinquantenne, forte reddito, sposerebbe signorina vedova quaranten